ANNO XLVII — TORINO, Sabato 20 Dicembre 1913 — NUM. 352

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

La Camera approva l'indirizzo di risposta alla Corona

Appelli nominali sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile

Due tempestosi incidenti: Foscari-Todeschini e Gambarotta-De Giovanni

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta di oggi si apre con un grandioso pettegolezzo, cioè, con uno strascico oltremodo clamoroso del tumulto finale della seduta di ieri, sul caso Todeschini. L'aula è affollata; le tribune sono rigurgitanti, poichè sono attesi non invano tempestosi incidenti. Al banco del Governo siedono, in questa prima parte della seduta, i soli Sottosegretari.

Le dichiarazioni di Todeschini sul processo verbale

TODESCHINI, riferendosi all'incidente di ieri, espone che un giornale di Verona rese noto al pubblico un articolo apparso in Trieste, contenente gravissime accuse a carico dell'oratore, intimò a questo di smentirlo in modo reciso ed esauriente.

Non appena potè leggere l'articolo sul giornale triestino, potè facilmente persuadere gli amici della insussistenza delle accuse; in pari tempo, per consiglio dei suoi legali, sporse contro il giornale veronese querela per ingiurie. Non si querelò per diffamazione, per mancanza di accusa specifica. Avverte che l'accusa si riferisce all'opera spiegata dall'oratore come segretario delle organizzazioni professionali di Trieste; opera, che trova nelle dichiarazioni del partito socialista di quella città, la più ampia giustificazione.

Avverte che il direttore di quel giornale triestino è noto come ricattatore abituale. Dichiara che darà querela per diffamazione con ampia facoltà di prova a tutti quei giornali italiani che riprodurranno la calunniosa accusa.

Poichè l'on. Foscari ha dichiarato di assumere la responsabilità delle accuse mossegli, attende che egli metta l'oratore nella condizione di tradurlo innanzi al Magistrato, come responsabile di diffamazione. (Applausi all'Estrema Sinistra. Turati, Altobelli, Mazzoni, Caroti, ed altri, stringono la mano all'onorevole Todeschini).

La replica dell'on. Foscari

FOSCARI per fatto personale, dice: — Io ho presentato ieri una grave interrogazione, nella quale era implicato il decoro della Camera, e chiesi che per la sua gravità dovesse essere subito svolta. Fino a quel momento niente di personale vi era contro l'on. Todeschini. (Violenti interruzioni all'Estrema Sinistra).

ALTOBELLI e TURATI gridano: — Questo sono ipocrisie! Il vostro unico movente fu una campagna personale contro l'on. Todeschini.

FOSCARI: — Non è vero. Si trattava del decoro dell'Assemblea!

BELTRAMI: — Ma che decoro! L'odio contro Todeschini fu quello che vi fece agire.

FEDERZONI: — Niente affatto. L'interrogazione fu presentata, perchè un deputato non deve rimanere nell'aula sotto accuse così infamanti.

FOSCARI, continuando: — Era grave e poco gradito il nostro compito di accusatori. Lo accettammo come un penoso dovere, ma speravamo che dai banchi dell'Estrema Sinistra i compagni dell'on. Todeschini avrebbero invitato il loro collega a presentare querela per diffamazione, per dimostrare non veritiera l'accusa infamante rivoltagli.

ALTOBELLI: — Noi socialisti vi abbiamo invitato a specificare le accuse.

FOSCARI: — Nessuna accusa io ho fatto. Le accuse vengono da Trieste da parte del giornale Coda del Diavolo.

TREVES e BELTRAMI: — No! Voi avete accusato. Avete detto che è una spia austriaca e avete chiamato Todeschini spia austriaca.

FOSCARI: — Lo ripeto. Non formulai alcuna accusa, ma dichiarai di assumere la responsabilità delle accuse altrui. Come vedono i signori dell'Estrema, io adottai un criterio ben diverso da quello adottato in altri momenti dai signori della «Montagna parlamentare», i quali, hanno tanto strepitato perchè qualche deputato di altre parti della Camera e anche qualche ministro non ha immediatamente presentato querela contro i giornali che li avevano accusati. Ricordatevi di quello che è storia recente. Anche un ministro ha dovuto dimettersi, pure essendo completamente innocente delle accuse rivoltegli, e affrontare un processo estremamente pericoloso, soltanto per il fatto che uno dei vostri lo aveva accusato su di un giornale che egli dirigeva. (Rumori, proteste all'Estrema Sinistra).

Voci: Il caso era ben diverso. Un ministro deve sempre querelarsi quando è accusato.

MARCORA, rivolto all'Estrema: — Non interrompano, altrimenti non finiremo più. E lei, on. Foscari, continui.

FOSCARI: — Io attendevo che i deputati dell'Estrema, che si sono specializzati nel portare alla tribuna parlamentare le accuse contro i loro avversari politici, non avrebbero taciuto in questa circostanza, sebbene si trattasse di un loro compagno di settore. Io mi aspettavo che l'on. Eugenio Chiesa, il quale ha per tanto tempo tenuto il privilegio della moralizzazione in questa Camera, facesse proprie le accuse rivolte [illegible] il suo compagno socialista e lo invitasse a scolparsi. Io mi attendevo che un'altro deputato dell'Estrema, il repubblicano on. Cappa, pronto a fare delle requisitorie in questa assemblea, avrebbe egli pure invitato l'on. Todeschini a purgarsi delle accuse rivoltegli.

ALTOBELLI, a Foscari: — Ma non faccia piccolezze.

BELTRAMI: — Queste sono miserie.

Il PRESIDENTE, il quale vede la brutta piega della discussione, rivolto a Foscari: — Io non posso lasciarlo continuare così. (I deputati nazionalisti insorgono contro il Presidente).

GALLENGA, FEDERZONI, ARRIVABENE ed altri, gridano all'on. Marcora: — Ma lasci parlare l'on. Foscari! Gli lasci quella libertà di parola, che ha lasciato all'on. Todeschini...

FOSCARI, continuando: — Io devo dichiarare, inoltre, che non avrei presentato la mia interrogazione, che ha suscitato tanto rumore, se non si fosse trattato di una reazione.

DUGONI, socialista: — Preziosa confessione questa...

FOSCARI: — Sì. L'ho presentata insieme ai miei colleghi di questa parte della Camera come una reazione contro i metodi dell'Estrema Sinistra, la quale tende a mettere tutto e tutti in istato di accusa, non curandosi poi di rispondere quando qualcuno dei suoi viene accusato. (Vivissimi applausi a Destra ed al Centro. Urla e proteste all'Estrema).

PRESIDENTE: — Concluda.

TURATI, rivolto a Foscari: — Sì, concluda, e dichiari di assumere in proprio la responsabilità della «Coda del Diavolo». (Approvazioni all'Estrema).

FOSCARI: — L'on. Todeschini si è lagnato che sia stata portata qui la voce di un libello. Ma io ricordo all'Estrema Sinistra che in altri tempi ogni libello era buono per accusare un deputato, che non fosse socialista, per obbligarlo a querelarsi. Allora non avevate tanti scrupoli. Ora soltanto sorgono gli scrupoli. Io prendo atto delle preziose confessioni che il deputato di Verona ha fatto nelle sue dichiarazioni di testè.

MUSATTI, alzandosi in piedi e tendendo il braccio verso l'on. Foscari: — Assuma la responsabilità e non dica altro. Non ce ne importa del resto.

FEDERZONI: — Comprendiamo, comprendiamo. Lasciatelo parlare per adesso...

TODESCHINI, rivolto a Foscari, con voce tonante: — Assuma la responsabilità e non calunnii nessuno. (La Destra e i nazionalisti insorgono contro gli onorevoli Todeschini e Musatti).

CAROTI: — E' una vigliaccheria che volete commettere contro l'on. Todeschini.

L'on. Foscari assume la responsabilità delle sue accuse

FOSCARI: — Per finire, io dichiaro formalmente dinanzi alla Camera che, contrariamente all'opinione dei miei amici di questa parte dell'Assemblea, io assumo completa, intera responsabilità, qui e fuori di qui, di tutte le accuse rivolte all'on. Todeschini.

TODESCHINI, raggiante, grida: — E' questo che volevo! Ma non basta. Ci vuole qualche cosa ancora...

FEDERZONI, ARRIVABENE, GALLENGA, e tutta la Destra, gridano: — Ma che cosa volete di più? Non vi basta?

Dalla Destra e dall'Estrema Sinistra si incrociano invettive ed apostrofi. L'on. Foscari, con le braccia incrociate, rimane ad aspettare che la tempesta passi. Il Presidente scampanella continuamente, mentre gli onorevoli Pansini e Pescetti riescono a mettere un po' di calma nel gruppo dei socialisti.

Si leva, quindi, la voce stridula dell'onorevole DE FELICE, che grida: — Non basta che assuma la responsabilità. Deve firmare. Dobbiamo pretendere che firmi le accuse!

ARRIVABENE: — Questa è una esagerazione! Lasciate intanto parlare l'on. Foscari.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Arrivabene: — La discussione, se permette, la dirigo io! (Ilarità generale).

FOSCARI, conclude lanciando una frecciata terribile contro l'Estrema Sinistra. Egli ricorda dei precedenti che non tornano certo ad onore della «Montagna parlamentare». Ricorda cioè il caso in cui dei deputati di Estrema si sono trincerati dietro comode pregiudiziali o dietro vergognosi espedienti per non rispondere della loro azione.

L'on. FOSCARI dice a coloro che rumoreggiano: — Io ricorderò qualche episodio. Dai banchi dell'Estrema Sinistra si predica una teoria che in passato non è stata accettata. Non sono tanto lontani i precedenti di espedienti vergognosi adottati da quei banchi, per non rispondere a delle accuse. Basterà ricordare il caso di un deputato socialista, il quale aveva scritto delle lettere altamente offensive verso una gentildonna veneziana. Questo deputato socialista ha approfittato della circostanza che egli non era responsabile del giornale, per non assumere la responsabilità degli scritti da lui pubblicati ed ha lasciato che il responsabile di questo giornale, un socialista che oggi siede anch'egli alla Camera, fosse condannato ed avesse gravi fastidi personali a causa delle cose da lui commesse e delle quali non osava assumere la responsabilità. (Applausi clamorosi a Destra. I nazionalisti gridano, rivolti all'on. Musatti, al quale l'onorevole Foscari ha alluso: «Norma, Norma, Norma!». E' questo lo pseudonimo che l'autore degli articoli diffamatori contro la gentildonna veneziana, aveva assunto negli articoli pubblicati e di cui ha dovuto subire le conseguenze l'on. Marangoni).

Un tumultuoso incidente

Mentre i nazionalisti gridano: «Norma, Norma, Norma!», l'on. MUSATTI si alza in piedi e, tendendo i pugni verso l'on. Foscari, gli grida: — Lei mentisce sapendo di mentire!

FOSCARI: — Io ho detto la verità. Tutta Italia sa che io ho detto soltanto la verità.

PRESIDENTE, rivolto a Foscari: — Ma io non posso lasciarla continuare con questi fatti personali.

L'Estrema Destra incoraggia l'on. Foscari a proseguire, ed applaudendo gli grida: Parli, parli, continui!...

Gli avvertimenti del Presidente sono soffocati e l'on. FOSCARI continua dicendo: Un'altra cosa sarebbe bene ricordare: quella di deputati socialisti i quali, dopo avere ingiuriato i nostri colleghi monarchici, si appiattano dietro comode pregiudiziali per non accettare quelle riparazioni che ogni gentiluomo nel suo dovere deve concedere. (Applausi clamorosi a Destra ed al Centro; urla all'Estrema).

Da Destra si grida: Samoggia, Samoggia!, poichè l'on. Foscari ha inteso alludere al fatto che l'on. Samoggia, sfidato dall'on. Gambarotta per la frase ingiuriosa rivoltagli in una delle sedute della Camera della nuova Legislatura, ha creduto di accettare la pregiudiziale socialista contro il duello.

L'on. GAMBAROTTA, a questo punto, rivolto all'on. Samoggia, gli grida: — On. Samoggia, pare che si parli di lei!

SAMOGGIA: — Arlecchino, buffone, che cosa vuoi?

GAMBAROTTA, continuando in senso ironico, grida a Samoggia: — Le ripeto che pare che si parli di lei, succhione dell'«Umanitaria!».

SAMOGGIA. — Arlecchino, buffone, voltagabbana!

Una gravissima accusa dell'on. De Giovanni all'on. Gambarotta

GAMBAROTTA continua a gridare verso Samoggia: — Succhione dell'«Umanitaria!».

I socialisti intervengono a difesa dell'onorevole Samoggia e rivolgono frasi ingiuriose contro l'on. Gambarotta.

DE GIOVANNI, a Gambarotta, grida: «Rivoltellatore di vostra madre!». Ma la frase si perde tra i rumori.

Il PRESIDENTE scampanella a distesa per parecchi minuti, e riesce, dopo avere richiamato all'ordine i protagonisti del tumulto, a ricondurre un po' di calma.

Quindi invita l'on. Foscari a terminare la sua dichiarazione.

FOSCARI. — Debbo aggiungere soltanto che sono lieto, per il decoro dell'Assemblea, di avere presentato, insieme ad altri dieci miei colleghi, la mia interrogazione, perchè essa ha provocato la dichiarazione dell'on. Todeschini di querelarsi per diffamazione, e non più per ingiurie, e concedendo ampia facoltà di prova (Applausi a Destra; urla a Sinistra).

L'on. Treves contro Marcora

L'incidente sarebbe finito, se non sorgessero alcuni strascichi. Il primo consiste nel desiderio dell'Estrema Sinistra di criticare la condotta ieri tenuta dal presidente Marcora. Questa parte viene assunta dall'on. CLAUDIO TREVES, il quale dice:

— Devo contestare lo strano modo con cui il presidente ha appoggiato il sistema dei nostri avversari per colpire uno dei nostri compagni, nonchè lo strano modo col quale i nostri avversari hanno invocato la luce circa l'on. Todeschini.

FOSCARI. — Io presentai una interrogazione nel modo più leale che potevo adottare.

TREVES. — Il modo da lei adottato per incolpare l'on. Todeschini non è stato nè corretto, nè leale.

FEDERZONI. — E' una calunnia. — E rivolto all'Estrema Sinistra dice: — Già, solo voi avete il monopolio della lealtà, solo voi avete il monopolio della correttezza.

TREVES. — Non fu leale l'avere presentata una interrogazione sull'on. Todeschini, rivolta al ministro dell'interno. Voi sapete che al Ministero dell'interno si danno sempre cattive informazioni sul conto nostro (Ilarità; rumori; proteste).

Da Destra i nazionalisti gridano: — Ma se siete andati a Palazzo Braschi continuamente, perchè volete che diano cattive informazioni? Domandatelo all'on. Peano, rivolgetevi all'on. Peano! (Applausi e ilarità vivissima).

TREVES. — Noi dobbiamo inoltre protestare contro il modo con cui l'interrogazione dell'on. Foscari contro l'on. Todeschini è stata accolta dal Governo e dal presidente della Camera.

PRESIDENTE. — Ma che cosa dice?

TREVES. — Sì, ieri il nostro presidente Marcora aveva già dato due prove di assoluta equanimità verso i nostri colleghi (L'onorevole Treves allude ironicamente alla frase scherzosa detta dal presidente della Camera contro il socialista on. Maffi, durante il suo discorso). Noi speravamo che non ci avrebbe dato altre prove della sua benevolenza. Invece, purtroppo, l'on. Marcora ha continuato (Ilarità vivissima all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi).

PRESIDENTE: — Lei non sa quello che si dice. (Applausi clamorosi che durano a lungo a Destra ed al Centro; urla spaventevoli all'Estrema Sinistra, la quale insorge contro l'onorevole Marcora e tutta in piedi gli grida: «Ritiri le parole. Lei ha preso l'abitudine di offenderci! Faccia il compare del Governo e non ci offenda! Deve ritirare le parole; noi non vogliamo essere presi a gabbo!»).

Queste ed altre simili invettive durano parecchi minuti; ma il presidente non se ne dà per intesa, scrolla le spalle, scampanella lungamente e invita l'on. Treves a continuare.

TREVES fa segno ai compagni di tacere, e continua dicendo: — Il Presidente della Camera non ha agito, secondo noi, con la correttezza voluta perchè non ha seguito la costante consuetudine in simile materia. Generalmente, quando viene presentata una interrogazione di carattere personale verso qualche deputato, oppure quando si sia per prendere la parola per fatto personale contro qualche deputato, la presidenza della Camera fa avvisare il deputato in questione, onde egli possa trovarsi presente al momento in cui si parla contro di lui e non si debba verificare il caso di una requisitoria fatta contro un assente. (Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra).

Orbene, questo sistema consuetudinario non sono stato ieri osservato dalla presidenza della Camera. L'on. Todeschini nulla sapeva della interrogazione presentata contro di lui e fu soltanto per caso che egli si trovò presente all'ultimo momento, allorchè venne data lettura della interrogazione dell'on. Foscari.

Il presidente ha dunque anche in questo mancato di riguardo verso di noi (approvazione vivissima all'Estrema, rumori a Destra).

Ma — prosegue l'on. TREVES — egli ha fatto qualche cosa di più. Quando l'on. Todeschini, dopo le dichiarazioni dell'on. Foscari, ha preso la parola per fatto personale, cioè per difendersi, il presidente ha fatto una cosa semplicissima: invece di lasciar continuare la difesa dell'on. Todeschini, egli ha trovato molto comodo scampanellare e togliere la seduta, dileguandosi subito dopo e lasciando in tal modo per ventiquattro ore un nostro compagno sotto il peso di una accusa infamante (applausi prolungatissimi all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi).

L'Estrema tiene bordone alla conclusione dell'on. Treves e grida al presidente: «E' tempo di finirla con questi vostri sistemi; non potete più oltre fare il compare del Governo e della maggioranza! Andatevene, se non sapete fare il presidente!».

I socialisti si abbandonano anche a qualche apostrofe irriverente verso l'on. Marcora chiamandolo: «Buffone, pagliaccio» e simili.

L'on. MARCORA scuote le spalle e, rivolto a Treves, dice: — Non ho nulla da rispondere; non ho altro da dire all'infuori di quello che ho detto.

L'Estrema Sinistra insorge nuovamente contro Marcora e grida: «Non rispondete perchè non potete rispondere; finitela con questi sistemi, altrimenti vi cacceremo dalla Presidenza!».

TODESCHINI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Ma che cosa vuole? Oggi non si finisce più!

Una replica dell'on. Todeschini

TODESCHINI: — Intendo rivolgere una sola domanda all'on. Foscari. Il deputato Foscari ha detto ieri di assumere completa responsabilità qui e fuori di qui delle accuse rivoltemi. Orbene, io non vorrei che egli volesse alludere a responsabilità di natura cavalleresca. Delle stupidaggini come il duello ed altre riparazioni di questo genere, non so che cosa farmene. (Interruzioni e rumori a Destra). Invece io invito il deputato Foscari di assumere la responsabilità delle accuse rivoltemi in linea penale. Io lo citerò dinanzi al Tribunale ed egli dovrà dire e rendersi responsabile di quanto La coda del diavolo ha pubblicato.

La Destra insorge contro questa pretesa dell'on. Todeschini e grida: — Ma voi vi approfittate della bontà altrui. Questa è una esagerazione.

ARRIVABENE esce dal suo banco, si spinge fin sotto il banco dell'Estrema dicendo: Vi approfittate della bontà dei gentiluomini!

TODESCHINI, rivolto a Foscari: — Ripeto la mia domanda, perchè delle vostre miserabili soddisfazioni cavalleresche io non so che cosa farne; se ella è un galantuomo, on. Foscari, dichiari che assume la responsabilità dinanzi al Tribunale.

L'Estrema appoggia la richiesta dell'onorevole Todeschini, gridando a Foscari: — Se non è un vile, dichiari che assume la responsabilità in ogni senso.

FOSCARI: — Domando la parola.

PRESIDENTE, irritatissimo, grida rivolto all'Estrema: — Ma insomma, vogliono essere loro i padroni dell'assemblea?

MARCHESANO, socialista, rivolto a Marcora: — Lei abbassa la dignità del Parlamento con questi sistemi. Si ricordi che è colpa sua! (Approvazioni all'Estremo).

DE FELICE: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Eccone un altro adesso! (Ilarità). Facciano un po' quello che vogliono. Per ora parlerà l'on. Foscari.

FOSCARI: — Io ho già dichiarato ieri ed ho ripetuto oggi, e non so perchè dovrei ripeterlo dieci volte, che assumo tutte le responsabilità derivanti dalle affermazioni da me fatte. Non so che cosa si vuole di più.

A questo punto sui banchi dell'Estrema si forma una doppia corrente. Alcuni, come Todeschini e De Felice, credono che queste dichiarazioni non siano sufficienti. Altri, come Altobelli, Pansini, Enrico Ferri, ritengono che bastino le dichiarazioni dell'on. Foscari.

Una grande confusione avviene nel gruppo socialista. Intanto l'on. FOSCARI finisce la sua nuova dichiarazione dicendo: — Vorrei fare un'ultima dichiarazione. Finchè il procedimento che va ad aprirsi non sia avvenuto, l'on. Todeschini non dovrebbe, a mio avviso, rimanere in quest'aula, poichè non mi sembra ammissibile che un deputato resti alla Camera sotto il peso di un'accusa infamante, come quella che il giornale di Trieste ha rivolto all'on. Todeschini. (Applausi a Destra. Voci: Sì, deve andarsene fino a che non si sia purgato delle accuse).

Dall'Estrema si risponde in gruppo:

— Buffoni, non ci mancherebbe altro!

L'on. De Felice invita Foscari a firmare le accuse

E finalmente veniamo all'ultima parte dell'incidente. Se ne incarica DE FELICE, il quale dice: — Ieri sera, quando è avvenuto il tumulto, da questa parte della Camera venne una voce. Quella voce era la mia, e rivolta all'on. Foscari, diceva: Lei, dopo che ha portato qui le accuse contro l'on. Todeschini, ha il dovere di assumere la responsabilità relative, non in quest'aula, ma fuori di qui. Lei deve far ciò determinando per iscritto i fatti addebitati all'on. Todeschini ed apporvi la sua firma (Rumori, proteste a Destra).

Voci: — L'on. Foscari non ha l'obbligo di fare ciò, non deve farlo.

DE FELICE: — Lasciatemi finire. L'on. Foscari ha già dichiarato di essere pronto ad assumere tutte le responsabilità. Però non ha detto una sola parola nel senso da me indicatogli; cioè non ha dichiarato di voler firmare le accuse. Io lo invito a farlo perchè non vorrei che senza la sua firma alle accuse fosse impossibile un processo di diffamazione contro di lui.

ARRIVABENE: — Queste sono esagerazioni.

CAROTI, gridando: — Non è vero, deve firmare!

BELTRAMI, De FELICE ed altri continuano ad urlare: — Deve firmare!

Il baccano è tale che il Presidente, senza attendere che l'on. Foscari faccia ancora delle dichiarazioni, sospende la seduta, si copre e se ne va.

L'Estrema gli grida dietro: — Sono le solite sopraffazioni!

Sono le 15. L'aula rimane affollatissima. Tutti i deputati che rimangono nell'aula si dividono in due gruppi: l'uno intorno all'onorevole Foscari, che fa vedere dei telegrammi giuntigli da Trieste, da persone che si dichiarano pronte a deporre nel futuro processo; l'altro gruppo si forma attorno all'on. Todeschini, i deputati socialisti, attraverso vivaci discussioni, fra Enrico Ferri e Calda, sostengono che l'on. Foscari deve firmare le accuse. Le conversazioni durano altissime, fino a che si riprende la seduta. Alle ore 15,16 la seduta si riapre. Il PRESIDENTE invita l'onorevole Federzoni a non insistere a domandare la parola, e l'on. FEDERZONI dichiara di rinunciare a parlare.

L'incidente è conseguentemente esaurito, e il processo verbale viene approvato.

Gli emendamenti

Dovrebbero svolgersi adesso le interrogazioni, ma se ne rinvia la discussione a domani e si passa senz'altro alla discussione degli emendamenti presentati all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'on. MODIGLIANI, a nome dei socialisti, dichiara di ritirare tutti gli emendamenti fino a quello dell'on. Quaglino riguardante la inserzione nel testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona di alcuni periodi riflettenti il problema della disoccupazione in Italia.

La disoccupazione

Il testo della proposta dell'on. Quaglino è il seguente:

«E di fronte alla disoccupazione che si è fatta eccezionalmente intensa e minacciosa in molte regioni d'Italia, è ormai indispensabile che il Governo provveda urgentemente ad una coraggiosa politica di pubblici lavori, apprestando ad essi i mezzi sufficienti, e che nello stesso tempo abbandoni ogni ulteriore indugio e dia esecuzione immediata a quei lavori pubblici, le leggi e i progetti pei quali vennero già approvati, per assicurare una proficua occupazione a larghe masse del nostro proletariato».

L'on. QUAGLINO, avuta la parola, dice: — La questione della disoccupazione venne già ampiamente trattata nel giugno scorso in questa Camera e fu allora prospettata la necessità di urgenti provvedimenti, perchè la disoccupazione non era un fenomeno che si presentasse con caratteri occasionali, ma era eccezionalmente provocata dalla crisi generale che traversa l'Italia. Reclamammo allora dei provvedimenti; i provvedimenti furono promessi ma, se anche in parte furono attuati, non ebbero il risultato che ce ne ripromettevamo. Oggi la disoccupazione è aggravata a malgrado dello sfollamento degli emigranti che sono partiti in numero di 300 a 400 mila. Ci troviamo alle prese con centinaia di migliaia di lavoratori, e la prova delle cifre che ho accennato l'abbiamo nelle statistiche stesse della emigrazione. Nel 1911 emigrarono dall'Italia 500 mila lavoratori, nel 1912 il numero saliva a 720 mila, nel 1.o semestre del 1913 abbiamo già 513.067 emigranti.

«L'anno che ebbe la percentuale più alta fu il 1906, che nel primo semestre dette 458.613 emigranti. Quindi ci troviamo quest'anno con una percentuale di emigrazione mai raggiunta in Italia. Le regioni più colpite dal fenomeno della disoccupazione sono la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Umbria, le Marche ed anche il Mezzogiorno d'Italia. Che cosa si attende? Che la fame scenda in piazza? Se i provvedimenti venissero o fossero tardivi, sarebbero egualmente e sempre riprovevoli.

«Il Governo ha compreso la gravità della situazione? A me è parso di no, anche quando martedì passato l'on. Giolitti accennò ai provvedimenti che il Ministero intende prendere per far fronte alla disoccupazione; e che questo sia vero si desume dal fatto che nel discorso della Corona, non c'è neppure una parola che riguardi la disoccupazione e una parola sulla disoccupazione non c'è neppure nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, come se questa fosse un episodio trascurabile. Le dichiarazioni fatte in materia dall'on. Giolitti non ci possono assicurare. L'onorevole Giolitti è venuto a parlarci di colonizzazione interna, di frazionamento del latifondo, ecc. Io non credo che sia con lo studio di questi problemi che si possano prendere provvedimenti atti a fronteggiare le conseguenze della disoccupazione. Noi non abbiamo fiducia nei provvedimenti dell'on. Sacchi con lavori ferroviari, perchè necessiterebbero grandi e copiosi mezzi. Tutto si innesta sul problema finanziario. Intanto l'inverno si avvicina (Ilarità; voci: «Ma ci siamo»). Ci siamo; ebbene le classi lavoratrici, che maggiormente sentono lo stimolo del bisogno, reclamano del pane, reclamano del lavoro. La emigrazione non serve più a sanare le piaghe della disoccupazione, perchè in molti paesi del continente, dove prima si dirigeva la nostra emigrazione, fervono gli stessi fenomeni di disoccupazione che hanno colpito il nostro. L'America dalla parte del nord ha chiuso o sta per chiudere le porte alla nostra emigrazione, al sud lo stesso Governo sconsiglia alla nostra emigrazione di dirigersi.

«In quanto alla terra promessa, alla Libia, non può accelare i nostri emigranti, non può occupare altro che lavoratori italiani che sono vestiti della divisa del soldato.

«Abbiamo intanto il ritorno della emigrazione temporanea. Fra questo mese ed il mese avveniente avverrà tale ritorno che sarà poco soddisfacente, perchè i nostri operai all'estero non hanno trovato da guadagnare, e questo ritorno aggraverà le condizioni del Paese.

Urgono quindi provvedimenti adeguati, urge l'esecuzione di leggi approvate ma per le quali gli stanziamenti non sono fatti in maniera sufficiente; urgono lavori di bonifica, ferroviari, di porti e di strade; il proletariato non può più attendere ulteriori dilazioni, tanto più che sa quanto il Governo ha speso per la conquista di Libia e sa con quali mezzi finanziari il Governo ha saputo trovare centinaia e centinaia di milioni per la guerra di conquista.

Questa è la causa prevalente della disoccupazione. Ulteriori [illegible] impassibili potrebbe costituire una provocazione per il proletariato, provocazione che potrebbe essere madre di tristi conseguenze. Qualora i provvedimenti non vengano, noi saremo battuti sul nostro emendamento alla Camera, sì, ma riporteremo la questione assillante in mezzo al Paese».

VINAJ: — E vi batterà anche lui.

Incidente Vinaj-Estrema

Appena l'on. Vinaj ha pronunciato questa interruzione, tutta l'Estrema Sinistra insorge come un sol uomo contro di lui, gridando ogni specie di ingiurie; i più eccitati sono gli onorevoli Canepa, Pietro Chiesa e Cabrini, che gridano all'on. Vinaj: «Cinico, buffone».

CANEPA: — Vergognatevi; il vostro è cinismo ributtante!

CERMENATI: — Incosciente!

Dall'Estrema Sinistra si gridano continue invettive all'indirizzo di Vinaj. L'on. Vinaj cerca di reagire contro l'Estrema Sinistra, ma non riesce a dominare il tumulto. L'on. CANEPA scende da uno dei più alti banchi dell'Estrema dove prima sedeva, e grida verso Vinaj: — Lei è un incosciente. Lei non capisce nulla; si vergogni!

VINAJ: — Ma la smetta, non si riscaldi a freddo.

Continua per qualche minuto lo scambio di ingiurie fra Vinaj ed i deputati dell'Estrema.

CERMENATI: — Ma stia zitto; il problema è serio e preoccupante. L'on. Quaglino ha detto verità sacrosante e con perfetta serenità. Tutti qui dentro siamo compresi della gravità della questione, e non soltanto i socialisti, ma quanti hanno a cuore e conoscono i reali bisogni del paese, sono concordi nel richiedere provvedimenti pronti ed efficaci per la disoccupazione.

VINAJ: — Ma lo sappiamo.

CERMENATI: — Stia zitto, la finisca; non sono cose che si prestino al cinismo.

L'on. CANEPA, mentre che l'Estrema Sinistra continua a gridare «cinico, buffone» all'indirizzo dell'on. Vinaj, a modo di conclusione grida un'ultima ingiuria a Vinaj. E risale al suo banco di Estrema Sinistra.

Finalmente il PRESIDENTE può ricondurre una relativa calma, e ne approfitta per redarguire l'on. Vinaj per la sua interruzione.

L'on. QUAGLINO prosegue: — Sono dolente di quanto è accaduto, perchè ciò mi dà la prova che non tutti qua dentro sanno quello che è la disoccupazione.

VINAJ. — Lo sanno tutti (Urla all'Estrema Sinistra).

QUAGLINO. — Ma se lo sapessero, non potrebbero consentire che in ciò che io modestamente sono venuto dicendo. Del resto, le mie frasi non potevano costituire una offesa al Parlamento, poichè io mi auguravo, che, ove il nostro emendamento fosse stato respinto dalla Camera, la questione fosse agitata in Paese, e che io volessi offendere non è possibile, rappresentando anch'io il Parlamento (Bene! Bravo! Applausi).

QUAGLINO conclude rapidamente, invocando che i provvedimenti del Governo siano rapidi ed efficaci.

Giolitti accetta l'emendamento dell'on. Quaglino

GIOLITTI domanda la parola, ed avutala dal presidente, dichiara:

— La questione portata alla Camera dall'on. Quaglino è realmente una di quelle che reclamano tutta l'attenzione del Parlamento.

MODIGLIANI. — Lo dica a Vinaj.

GIOLITTI. — Ho accennato pochi giorni addietro alla necessità di provvedimenti immediati per fronteggiare le conseguenze della disoccupazione, ma dissi anche che, oltre ai provvedimenti immediati, il Governo avrebbe studiato provvedimenti a più lunga scadenza, per evitare che il fenomeno doloroso della disoccupazione potesse avere delle ripercussioni ulteriori nel Paese. Il fenomeno, del resto, si rivela anche nei paesi vicini a noi. In Italia, poi, vi è una causa speciale. Alcune industrie, come, per esempio, quella del cotone, hanno esagerato gli impianti e la produzione.

MODIGLIANI. — Hanno perduto i mercati per via della guerra.

GIOLITTI. — Guardi i nostri bilanci consuntivi, e vedrà che non una lira destinata per lavori pubblici è andata spesa per la guerra.

MODIGLIANI. — Ma non ha capito...

MARCORA, rivolto a Modigliani: — Ma stia attento e capirà.

MODIGLIANI. — Ma è lui che non ha capito quello che dicevo io:

GIOLITTI. — Questo, dicevo, è un coefficiente del fenomeno...

TURATI. — Un piccolo coefficiente.

TREVES. — Ve ne sono dei più gravi.

GIOLITTI. — Il mio collega dei lavori pubblici, on. Sacchi, esamina la questione, e troverà maniera di dare grande impulso ai lavori, specialmente di bonifica, che importano un grande impiego della mano d'opera. L'onorevole Quaglino accennò poi ai lavori ferroviari. Noi, a questo proposito, abbiamo presentato un progetto di legge per l'erogazione di duecento milioni di buoni del tesoro, che saranno impiegati per la costruzione di strade ferrate.

TURATI. — Sono duecento milioni che portate via all'industria. E' un prestito.

TREVES. — E' una partita di giro.

GIOLITTI. — Sarà un prestito, e poi non togliamo nulla all'industria. Usufruiamo del denaro fornitoci dal risparmio nazionale.

Dall'Estrema: — Così voi farete l'interesse del capitale.

GIOLITTI. — In conclusione, sono disposto ad accettare un inciso nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, in cui si richiami la questione della disoccupazione. Non ho nulla in contrario a che quest'inciso sia inserito ed accettato dalla Camera (Vivissime approvazioni).

ORLANDO accetta, a nome della Giunta, la proposta, che vorrebbe però premettere al periodo in discussione e formularlo come segue: «Bisogna anzitutto fronteggiare il fenomeno doloroso della disoccupazione, mediante una vigorosa politica di lavori pubblici in tutte le regioni d'Italia».

Intanto all'Estrema avviene un piccolo conciliabolo tra gli onorevoli Turati, Quaglino e Calda. MARCORA legge l'emendamento così com'è proposto dal relatore, on. Orlando. QUAGLINO accetta.

MARCHESANO. — Io domando che sia inserito anche l'inciso che riguarda l'emigrazione (Urla sui banchi della maggioranza). E' così, proprio così. E' inutile che urliate, perchè da noi, per esempio, non c'è disoccupazione (Approvazioni sui banchi dell'Estrema Sinistra).

MARCORA. — Non stia ad insistere, onorevole Marchesano. Lei non può parlare.

MARCHESANO. — Faccio una questione di regolamento.

MARCORA. — Faccia quello che crede. Non posso lasciarla parlare adesso.

Un emendamento per la Sardegna

CAVALLERA, insieme con gli onorevoli Albertelli, Porcella, Merloni, Savio, Quaglino, Arcà, Labriola, Modigliani, Dugoni, Senapè, e Altobelli, ha presentato la seguente aggiunta: «Converrà finalmente pensare a rialzare le sorti della popolazione di Sardegna».

Accennando al fenomeno dello spopolamento della Sardegna, nota che esso non è da attribuirsi a sterilità di quelle terre. Descrive la miseria che travaglia quella popolazione, con tutte le conseguenze sociali che da essa derivano, specialmente in ordine al fenomeno della delinquenza; e ne attribuisce la causa allo stato di abbandono in cui la Sardegna è lasciata dal Governo centrale. Tra i mali che affliggono questa Isola, accenna in modo particolare ai numerosissimi espropri forzosi, all'ingente debito ipotecario, all'usura esercitata su vasta scala dai privati e dalle Banche stesse, all'imperversare della malaria, all'eccessiva emigrazione. Espone le condizioni dolorose dei lavoratori delle miniere in Sardegna, i quali vedono i loro miserrimi salari ancora ridotti dal «truck-system». Conclude, esprimendo la speranza che la voce di quei lavoratori, che egli, da loro eletto, ha portato in questa aula, sia ascoltata dal Governo e dal Parlamento, e che con opportuni provvedimenti legislativi, corredati dai necessari provvedimenti, si voglia porre efficace riparo ai mali della Sardegna. (Vive approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra).

ORLANDO V. E., relatore, consente nelle cose dette dall'on. Cavallera per la Sardegna, alla quale spetta, forse, un primato di sventura fra le regioni italiane. Non può, però, accettare, nè l'emendamento proposto dall'onorevole Cavallera, nè gli altri, che ancora non sono stati svolti, perchè l'indirizzo di risposta al discorso della Corona deve rimanere nei limiti del discorso stesso, e non può essere un elenco di tutte le eventuali iniziative del Parlamento.

TURATI non può accettare la pregiudiziale opposta dal relatore all'emendamento dell'onorevole Cavallera, il quale ha sollevato una questione, che non è, se non un aspetto particolare di quel problema più generale e complesso, che investe tutto l'indirizzo della politica italiana nel momento presente. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

MARCHESANO si alza e dice: — Ma, on. signor presidente, poichè ha parlato l'on. Turati, dovrei parlare pure io che ho domandato la parola prima di lui.

MARCORA: — Ma la discussione però sulla quale ha parlato l'on. Turati non è ancora terminata. Potrà parlare anche lei quando sarà il suo turno.

MARCHESANO: — Ma che turno devo aspettare? Il mio turno è già passato.

MARCORA, seccato: — Ma è [illegible] quella che l'[illegible]? (Ilarità vivissima sui banchi della maggioranza).

MARCHESANO, irritatissimo: — E' abitudine del presidente di troncare sempre le discussioni con delle ingiurie. Io non tollero questi metodi nè per me nè per gli altri. (Urla sui banchi della maggioranza).

MARCHESANO: — Io non sono nevrastenico, sono calmissimo. (Voci: «Non tanto!»).

PRESIDENTE: — Lei è ancora troppo giovane; non è ancora canuto.

MARCHESANO: — Non sono ancora arrivato all'età sua, ma spero di arrivarci. Io ho domandato la parola e spetta a me di parlare. Come ha parlato l'on. Turati già una volta, devo parlare anch'io.

MARCORA: — Glie lo dirò io quando le spetterà.

Finalmente, dopo una breve replica di Turati, ha la parola Marchesano.

MARCHESANO: — Non è per un emendamento che io devo parlare, ma per un appello al regolamento.

PRESIDENTE: Lei ha domandato di parlare sopra un emendamento e gliene do lettura.

MARCHESANO: — Ora è in discussione l'emendamento Cavallera, mentre io avevo domandato di parlare sopra un emendamento presentato da Quaglino che è già stato approvato dalla Camera. Dunque torniamo indietro.

MARCORA: — Non si torna affatto indietro. Lei ora può parlare.

MARCHESANO: — Lei vuole che parli ed io parlerò. Guardi, signor presidente, se lei non sente, non capirà mai nulla. (Ilarità vivissima).

MARCORA: — Eppure è avvocato anche lei e dovrebbe comprendere certe questioni di regolamento.

MARCHESANO: — Avvocato molto inferiore a lei, perchè tutti riconosciamo in lei la sua alta competenza giuridica. (Ilarità).

MARCHESANO finisce col dichiarare di non insistere nel proprio emendamento riguardante l'emigrazione, mentre CAVALLERA insiste nel suo. E l'emendamento Cavallera è messo ai voti.

PAIS, per dichiarazione di voto, ricorda di essersi amorosamente occupato delle condizioni dei lavoratori delle miniere sarde; coll'inchiesta del 1906, ha la coscienza di avere compiuto, insieme con tutti i suoi colleghi della Deputazione sarda, il suo dovere. Afferma che la popolazione sarda non è inferiore a nessun'altra per intelligenza, operosità e patriottismo.

E nel suo patriottismo la Sardegna ha salutato con entusiasmo l'impresa di Libia, siccome quella che aggiungeva prestigio all'Italia. (Vivissimi applausi).

CAVALLERA rende omaggio alle benemerenze dell'on. Pais e agli altri rappresentanti della Sardegna; ma ripete che lo Stato italiano ha ancora grandi doveri da compiere verso quell'isola generosa. Rivolge un mesto rimpianto alla memoria dei Sardi caduti in Libia, fra i quali ricorda, a cagion d'onore, il valoroso figliuolo dell'on. Pais. (Vivi applausi).

PRESIDENTE pone a partito l'aggiunta dell'on. Cavallera.

Non è approvata.

Alla votazione per alzata e seduta sull'emendamento Cavallera partecipano circa trecento deputati. Si schierano a favore dell'emendamento Cavallera i socialisti e grande parte dei radicali, i repubblicani e tutti i deputati sardi. Votano contro tutta la Sinistra, il Centro e la Destra. Anche i nazionalisti votano contro l'emendamento Cavallera.

TREVES esclama rivolto a loro: — Nazionalisti degli stracci!

Altri emendamenti

MARCHESANO ha presentato un emendamento firmato da 10 deputati per aggiungere all'inciso relativo alla disoccupazione le parole «e dell'emigrazione». Nota che l'emigrazione è fenomeno correlativo a quello della disoccupazione e che riguarda più particolarmente le provincie meridionali e la Sicilia. A siffatto gravissimo male può soltanto portar riparo una saggia ed energica politica di lavori pubblici, tanto più doverosa nelle provincie meridionali ed in Sicilia, dove tanti sono i bisogni in materia di opere pubbliche che ancora attendono un soddisfacimento. (Commenti).

ORLANDO V. E., relatore, trova che il concetto dell'on. Marchesano è già compreso nell'aggiunta testè approvata nella quale si parla del fenomeno della disoccupazione in tutte indistintamente le regioni d'Italia. Prega l'onorevole Marchesano di non insistere nella sua proposta e di prendere atto di questa dichiarazione.

Marchesano non insiste (bene), ma si riserva di riproporre in altra occasione ed in forma concreta la importante questione.

Il divorzio

SANDRINI, dopo le dichiarazioni del relatore, ritira alcuni emendamenti da lui presentati.

MODIGLIANI ha presentato un emendamento pel divorzio: lo ritira associandosi a quello dell'on. Comandini.

COMANDINI svolge un emendamento così concepito: «Così pure non apparisce conforme a giustizia l'esclusione dalle nostre leggi civili dell'istituto del divorzio». L'emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Pirolini, Gaudenzi, Pansini, Chiesa Eugenio, Morgari, Beghini, Rondani, Musatti, Bernardini, Piccinato, Soglia, Cugnolio Raimondo. Dimostra che la soluzione di questa questione diventa tanto più impellente in quanto ormai, presso di noi il divorzio è puro privilegio della classe abbiente. Confida che la Camera approverà questa aggiunta e chiede su di essa la votazione nominale. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

ORLANDO V. E., relatore, dichiara che nell'animo suo è rimasto sempre dubbioso circa questa questione, sulla quale crede che la Camera debba ormai pronunciarsi anche perchè si abbia una buona volta la dimostrazione che sulla libertà e sulla coscienza del Parlamento non pesa alcun vincolo nei riguardi di questa importante riforma. Prega perciò l'on. Comandini di rimettere ad altro tempo la sua proposta.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro degli Interni. Prega egli pure l'on. Comandini di non voler pregiudicare ora con un voto affatto generico una proposta di così alta importanza e che l'oratore, come già ha dichiarato, non crede matura per la discussione. (Benissimo).

COMANDINI insiste nella sua proposta come questione di principio e chiede su di essa la votazione nominale.

QUEIROLO, dichiarando il suo voto, afferma che, pur favorevole al principio, pel modo come oggi la questione viene innanzi alla Camera voterà contro. (Commenti).

MARTINI, avendo già in passato reiteratamente votato in favore del divorzio, voterà favorevolmente anche questa volta per ragioni di coerenza.

SCHANZER voterà contro la proposta perchè non crede che la Camera abbia dinanzi a sè tutti gli elementi opportuni per risolvere la questione. Intende però riservarsi piena libertà di azione nel giorno in cui verrà alla Camera una proposta concreta.

DANEO e RONCHETTI si associano a questa dichiarazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Comandini.

Il voto sul divorzio

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'on. Comandini:

Votanti 361.
Hanno risposto no 238.
Hanno risposto sì 123.

(La Camera non approva la proposta dell'on. Comandini. — Commenti prolungati).

La precedenza

ALTOBELLI ha presentato la seguente proposta sottoscritta da altri dieci deputati: «Sarà anche opportuno presentare un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ha già dichiarato che al riprendersi dei lavori parlamentari presenterà un disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, ma per la stessa ragione per cui ha ritenuto non essere questa sede opportuna perchè la Camera esprimesse il suo pensiero sul divorzio, crede che non sia opportuno addivenire ora ad una votazione sulla proposta Altobelli. Siffatto voto darebbe alla votazione avvenuta sul divorzio un significato contrario al principio; ciò che non era nella mente nè del Governo nè di coloro che hanno votato con esso.

ORLANDO, relatore, prega egli pure la Camera di respingere la proposta dell'on. Altobelli per le stesse ragioni di ordine pregiudiziale per cui ha dovuto opporsi alle altre aggiunte. Per parte sua dichiara di essere favorevole alla precedenza del matrimonio civile sul religioso, e voterà a suo tempo il disegno di legge relativo.

ALTOBELLI trova singolare che la Camera non possa, in occasione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, prendere atto di una formale promessa del Governo. Mantiene quindi la sua proposta e chiede su di essa, con altri 16 deputati, la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Altobelli, avvertendo che pel sorteggio la votazione si inizierà dall'on. Ronchetti.

Il voto sulla precedenza del matrimonio civile

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Altobelli.

Presenti 282.
Votanti 281.
Hanno risposto sì 86.
Hanno risposto no 195.
Si sono astenuti 1.

(La Camera non approva la proposta dell'on. Altobelli).

Alle ore 19 la discussione sul discorso della Corona è finalmente terminata. L'Estrema Sinistra ha rinunziato a due appelli nominali che aveva deciso di chiedere. La Camera approva per alzata e seduta il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Si alzano per approvare il documento i quattro quinti della Camera, cioè la Destra, il Centro e la Sinistra in massa. Rimangono seduti soltanto i socialisti e i repubblicani.

Un grande respiro di sollievo e delle voci di: «Finalmente abbiamo finito!», chiudono questa discussione che resterà memorabile.

Il tumulto finale

De Giovanni si confessa autore dell'apostrofe contro Gambarotta

La seduta sarebbe finita ed il Presidente fa dare lettura delle interpellanze e delle interrogazioni presentate nella seduta di oggi e sta per chiudere la tornata colla rituale scampanellata, allorquando l'on. Gambarotta chiede la parola. A questo punto avviene il tumulto finale, che ormai è di rito in ogni seduta della nuova Camera.

Il tumulto è provocato da un fatto personale dell'on. Gambarotta il quale ha giustamente portato alla Camera il suo risentimento contro un deputato che è poi identificato per l'on. De Giovanni, deputato socialista di Vigevano, il quale avrebbe gridato contro di lui, durante l'incidente Samoggia-Gambarotta, questa frase veramente grave: «Tacete, rivoltellatore di vostra madre!».

Ecco come si è svolto il tumultuoso incidente.

L'antefatto

Giova però premettere, perchè i lettori possano comprendere quello che è avvenuto, la fase subita dal fatto personale De Giovanni - Gambarotta nei corridoi della Camera nella seduta di oggi. Gambarotta non aveva udito la frase di De Giovanni: «Rivoltellatore di vostra madre!». Però qualche giornalista gli comunicò la frase pronunciata avvertendolo che sarebbe stata anche inserita in qualche resoconto. Egli ebbe, pertanto, un colloquio con l'on. De Giovanni negli ambulatori di Montecitorio. Gambarotta spiegò a De Giovanni come in un tempo l'accusa lanciata contro di lui di avere sparato contro sua madre, fosse stata pienamente rettificata. De Giovanni dichiarò a Gambarotta che non era stato lui a pronunciare la frase: «Rivoltellatore di vostra madre», e che egli stesso avrebbe annunciato ai giornalisti che non aveva pronunciato la frase in parola.

Infatti De Giovanni, salito poco dopo alla tribuna della stampa, ad un gruppo di resocontisti, ha dichiarato di non aver pronunciato la frase che gli era stata erroneamente attribuita. I resocontisti gli fecero però notare che la frase era giunta realmente alle loro orecchie. Allora l'on. De Giovanni non escluse che la frase fosse partita dai banchi dell'Estrema e poichè il tumulto era grandissimo non aveva potuto afferrare da quale dei suoi compagni quella frase fosse partita e poichè qualcuno accennava alla circostanza che vicino all'onorevole De Giovanni sedeva un deputato socialista dalla barba nera, De Giovanni non escluse che la frase stessa potesse essere stata pronunciata da questo deputato. I giornali di Roma, per accondiscendere al desiderio dell'on. De Giovanni, cancellarono dai loro resoconti la frase che i resocontisti avevano attribuito all'on. di Vigevano. Altrettanto fecero i resocontisti dei giornali di provincia. La cosa pareva dunque finita; senonchè la frase ingiuriosa contro l'on. Gambarotta essendo stata udita da un certo numero di deputati e parlandosene nei corridoi della Camera, l'on. Gambarotta decise di rompere ogni indugio e chiedere la parola in fine di seduta per chiarire come fosse infondata l'accusa di «rivoltellatore della propria madre» e per sapere possibilmente da quale deputato di Estrema fosse stata pronunciata la frase contro di lui.

Dichiarazione di Gambarotta

Questo è lo stato dei fatti nel momento in cui, in fine di seduta, l'on. Gambarotta, avuta la parola, si alza e dice in mezzo all'attenzione vivissima della Camera affollata di oltre 300 deputati: — Perdoni la Camera se ritardo di due minuti l'uscita dei colleghi, ma un fatto grave mi impone di parlare. Oggi, mentre si svolgeva fra me e l'Estrema Sinistra un vivace incidente e mentre risolvevo nell'unico modo che mi era stato lasciato possibile dall'on. Samoggia, un incidente fra me e il Samoggia stesso...

SAMOGGIA, interrompendo: — Io non ho risolto niente.

GAMBAROTTA a Samoggia: — Se lei vuole riaprire la questione, io sono sempre pronto a riaprirla (Gambarotta allude alla nota sfida lanciata da lui contro l'on. Samoggia e da questi non accettata avanzando la nota pregiudiziale socialista anti-duellistica). Io liquidavo adunque il mio incidente verbale con l'on. Samoggia allorquando una voce dall'Estrema Sinistra, che mi si dice ora essere partita da un deputato socialista, lanciava contro di me una frase obbrobriosa, la frase cioè: «tacete rivoltellatore di vostra madre». La Camera comprenderà la necessaria vivacità di linguaggio di coloro i quali, come me, vinti da viva passione per la vita politica, sono portati a tenere un posto di combattimento in questa Camera. Perciò come la Camera è stata tollerante in talune circostanze verso il linguaggio estremamente acre dell'Estrema Sinistra, vorrà tollerare se io avrò delle parole inevitabilmente amare contro l'anonimo che ha pronunciato la frase «rivoltellatore di vostra madre». Questa frase è stata dunque in realtà pronunciata.... (denegazioni e rumori all'Estrema Sinistra).

Voci di Destra: — E' vero, l'abbiamo udita noi.

GAMBAROTTA: — Se anche non l'avessero udita i miei colleghi, essa fu udita dalle tribune. La Camera capisce che la cosa è grave: anzi essa è resa tanto più grave dal fatto che nella tribuna della stampa mi si è detto poco fa che nei corridoi della Camera si diceva da parecchi giorni che la famosa frase «rivoltellatore di vostra madre» sarebbe venuta in qualche momento fuori per tappare la bocca a chi, come me, pure senza odio verso alcuno, si è fatto in taluni momenti paladino della maggioranza ministeriale insultata dall'Estrema Sinistra.

TURATI interrompe, ma la sua voce è coperta dalle urla generali: — Lasciatelo parlare, per Dio!

GAMBAROTTA. — Dai giornalisti, che mi hanno informato dell'ingiuria ed anche del significato che a quella ingiuria si voleva attribuire, ho saputo (e per questo vi disturbo, perchè sapete che io so risolvere in altri campi le mie questioni) che si voleva dare a queste ingiurie un significato altrettanto stolido quanto falso. Il giornale La Stampa, di Torino, pubblicava una corrispondenza, nella quale si asseriva che io avevo esploso colpi di rivoltella contro mia madre. Sappia la Camera che domani potrà leggere la rettifica che la Stampa — allora diretta dal senatore Roux — pubblicò allorchè, dopo una inchiesta informativa sul posto, comprese che la sua buona fede era stata sorpresa da un mio avversario di mala fede, poichè fino da allora si usavano i sistemi che pare non si siano abbandonati oggi. E' bene si sappia che la Stampa ha pubblicato una completa ritrattazione, chiedendo venia della negligenza in cui era incorsa e riconoscendo che la corrispondenza era completamente destituita di verità, non solo, ma ha pagato delle somme in beneficenza, perchè parve a mia madre, essendo allora io minorenne, troppo chiedere scuse per una accusa di questo genere. Ho voluto informare subito la Camera di ciò, perchè nemmeno per ventiquattro ore io resto sotto tali accuse.

CABRINI grida: — Così fanno i galantuomini!

GAMBAROTTA. — Ed ai miei avversari, molti dei quali sono miei amici personali, altro che riconosco che io posso dare loro fastidio, ma invoco da loro un po' più di quella lealtà, che sarebbe grandemente desiderabile fra noi giovani, fra voi che combattete per un ideale vostro, e noi che combattiamo per un ideale nostro, e chiederei che riconoscessero che fui fatto segno ad una vera insinuazione (Applausi a Destra. Da Destra si grida rivolti all'Estrema: Vigliacchi! Mentitori!).

Dichiarazione di Samoggia

Prende la parola, per fatto personale, l'onorevole SAMOGGIA, che giorni sono rifiutò di battersi, per la nota pregiudiziale socialista, contro Gambarotta. L'on. Samoggia dice: — Io non ho più alcun fatto personale con l'on. Gambarotta, e non avrei riaperto la questione, se egli non mi ci avesse chiamato. Io non ho nulla da aggiungere oggi a quello che ho risposto ieri, che è il solo modo che abbiamo per risolvere le mie questioni con lui.

GAMBAROTTA. — Ed allora le dirò che lei è un succhione dell'Umanitaria ed uno scroccone del denaro del pubblico.

SAMOGGIA, pallido in volto: — Quelli che mi conoscono a Milano sanno che per essere deputato ho rinunciato ad uno stipendio di tremila lire. (Rumori altissimi).

Voci: — Siete un succhione! Siete uno sfruttatore!

SAMOGGIA, a Gambarotta: — E voi, onorevole Gambarotta, dovreste avere un po' più di prudenza verso il partito in cui avete militato (Rumori altissimi).

GAMBAROTTA. — Otto mesi sono rimasto nel vostro partito, e ne sono uscito a 18 anni (Approvazioni a Destra ed al Centro).

Voci: — Ha ragione, ha ragione.

PRESIDENTE. — L'on. De Giovanni ha domandato la parola. Cosa vuole?

De Giovanni si dichiara autore della frase!

DE GIOVANNI. — Ho diritto di parlare.

PRESIDENTE. — Sentiamo; cosa vuole?

DE GIOVANNI. — Io sono stato quello cui allude l'on. Gambarotta. Io ho pronunciato nell'aula la frase: «Rivoltellatore di vostra madre» (Urla altissime).

Voci: — E' così che si calunnia un galantuomo! Mentitore! Ricattatore! Mistificatore!

La tempesta di urla e di invettive nei banchi di Destra e nel gruppo nazionalista continua per qualche minuto. Appena l'on. DE GIOVANNI può proseguire, egli continua dicendo, pallido in viso:

— Io voglio dare le mie spiegazioni alla Camera, come le ha date l'on. Gambarotta. Veramente avrei amato che, dopo le spiegazioni leali intervenute fra me e l'on. Gambarotta nei corridoi della Camera, egli non avesse insistito nel portare alla Camera (Urla gigantesche; proteste generali).

Voci: — Era un dovere per Gambarotta; non poteva rimanere sotto l'impressione di una simile accusa.

DE GIOVANNI, continuando: — Prima che l'on. Gambarotta parlasse, io gli ho chiesto un colloquio appunto per mettermi d'accordo con lui. Sta di fatto in ogni modo che io ho pronunciato la frase «Rivoltellatore di vostra madre» (Urla generali; proteste vivissime. Voci da Destra: Questo non è un linguaggio da usare alla Camera).

DE GIOVANNI. — Sì, non nego, ho detto quella frase.

A questo punto dalla parte di Destra i nazionalisti insorgono contro l'on. De Giovanni, gridando:

— Ma voi mezz'ora fa avete negato di avere pronunciato quelle parole. Mettetevi d'accordo con la vostra coscienza, mentitore.

Il chiasso è enorme. L'Estrema Sinistra assiste in silenzio, evidentemente impressionata della triste figura che l'on. De Giovanni sta facendo.

Intervengono i giornalisti

A questo punto interviene la tribuna della stampa. I resocontisti, ai quali l'on. De Giovanni mezz'ora prima aveva dichiarato nella tribuna della stampa di non aver pronunciato la frase: «rivoltellatore di vostra madre», insorgono contro l'on. De Giovanni perchè constatano di essere stati mistificati, e gridano: «Mentitore! A noi avete detto di non aver pronunciato quelle parole!».

Il PRESIDENTE interviene e richiama all'ordine la tribuna della stampa. L'on. Faelli ed altri deputati monarchici cercano di calmare il chiasso per ottenere che l'on. De Giovanni possa proseguire. Appena questi può continuare, dice: «Devo dichiarare che dal giornale La Stampa riferii il fatto narrato ora dall'on. Gambarotta, come è stato raccolto da quelli che leggevano il giornale piemontese. Più tardi...,

GAMBAROTTA, energicamente: — Immediatamente, non più tardi.

DE GIOVANNI: — Immediatamente la madre dell'on. Gambarotta si querelò contro la Stampa, che, informatasi degli avvenimenti, rettificò. La rettifica però io non la conoscevo. (Urla spaventose: — Aspettare ora a dire cose simili).

Dalla tribuna della stampa si insorge nuovamente contro De Giovanni affermando che egli ha mentito e che non può essere creduto.

Il PRESIDENTE scampanella energicamente e grida rivolto alla tribuna della stampa: — La tribuna della stampa non può intervenire nella discussione. Io la farò sgombrare.

Dalla tribuna della stampa si grida: Faccia sgombrare l'aula dai mentitori che vi si trovano.

Dall'aula i deputati applaudono a queste parole dei resocontisti parlamentari. Calmato il tumulto, l'on. DE GIOVANNI prosegue dicendo: La rettifica mi è stata notificata soltanto poco fa dall'on. Gambarotta. (Nuove urla e proteste vivissime). Io non conoscevo quella rettifica. (Urla a Destra: E' una menzogna! è una infamia! Non dovevate portare con tanta leggerezza accuse così gravi contro un vostro collega).

PRESIDENTE richiama all'ordine i deputati di Destra scampanellando a distesa. L'onorevole DE GIOVANNI prosegue dicendo: Io ho il diritto di dire chiaro il fatto come ha voluto dirlo l'on. Gambarotta, e se l'on. Gambarotta ha fatto appello alla sua esuberanza di temperamento quando ha dato dello scroccone e del succhione a Samoggia, io debbo...

Scena impressionante

A questo punto le urla gigantesche dei deputati monarchici interrompono l'on. De Giovanni e gli impediscono di proseguire. Le invettive dell'Estrema Destra contro De Giovanni assumono il più alto diapason. In un po' di silenzio, l'on. DE GIOVANNI cerca proseguire dicendo: — Voglio dire che l'on. Gambarotta ed io ci siamo accordati perchè il nostro incidente non avesse più una lunga eco; egli ha preso atto ed ha detto che non avrebbe parlato di ciò nell'aula.

L'on. GAMBAROTTA gli grida: — Dopo le pubblicazioni dei giornali, io dovevo a forza discolparmi da una così grave accusa. (Applausi. — Voci: Ha ragione! Ha ragione! Doveva fare così).

I deputati nazionalisti si scagliano sempre più contro l'on. De Giovanni. Arrivabene, Federzoni e Foscari sono in testa a coloro che urlano contro il deputato socialista di Vigevano, il quale vorrebbe continuare a parlare e spiegare le risultanze dell'inchiesta compiuta dalla Stampa, ma il tumulto copre la voce dell'on. De Giovanni.

Cento voci gridano: — Basta, basta! Non vogliamo più sapere di voi; vergognatevi, sono cose indegne del Parlamento!

Al banco del Governo non c'è l'on. Giolitti e si trovano soltanto gli on. Sacchi, Colosimo, Tedesco, Nitti, Bertolini, Finocchiaro-Aprile, i quali assistono in piedi alla scena impressionante, stranissima.

Il PRESIDENTE cerca di dominare il tumulto richiamando all'ordine tanto l'on. De Giovanni, il quale vuol continuare a parlare, quanto i suoi interruttori di Destra; ma poichè non riesce a dominare il chiasso, si copre, e scampanellando sospende la seduta in mezzo ad una agitazione straordinaria. L'onorevole DE GIOVANNI, il quale dapprima pallido, si è fatto ora acceso in volto, non si accorge che la seduta è stata sospesa e continua a gridare ed urlare parole che si perdono in mezzo al chiasso enorme. Abbiamo così 10 minuti di confusione straordinaria. Tutti i deputati parlano. I deputati di Destra continuano ad inveire contro De Giovanni.

Alle 19.45 il Presidente risale al suo posto e riapre la seduta. L'on. De Giovanni vorrebbe riprendere la parola per continuare le sue dichiarazioni, ma il Presidente gli tronca la frase con una energica scampanellata; fa dare lettura dell'ordine del giorno di domani e toglie la seduta. Sono le 19.50. L'aula si sfolla in mezzo a commenti altissimi. L'incidente avrà un seguito domani sul processo verbale.

La Commissione, che con la Presidenza dovrà presentare al Re l'indirizzo di risposta, è risultata composta degli on. De Nava, Teodori, Calda, Rossi Gaetano, Pasqualino Vassallo, Rubini, Morelli-Gualtierotti, Tosti.

L'appello nominale sul divorzio

Ecco il risultato dell'appello nominale sull'emendamento Comandini relativo al divorzio:

Risposero Sì gli onorevoli: Agnelli, Agnini, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amici Giovanni, Angiolini, Badaloni, Barbera, Basaglia, Basilini, Beltrami, Bernardini, Bissolati, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bruno, Buonanno, Bussi, Cabrini, Cagnoni, Calda, Camagna, Canepa, Caporale, Cappa, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Celli, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Colonna Di Cesarò, Comandini, Cugnolio, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Della Sbarba, De Giovanni, Drago, Dugoni, Fera, Finocchiaro Aprile, Fraccacreta, Fumarola, Gargiulo, Gaudenzi, Gal, Giacobone, Giaracà, Girardi, Giretti, Graziadei, La Pegna, La Via, Leone, Loero, Lo Presti, Magliano, Marchesano, Martini, Materi, Mazzarella, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milano, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, Musatti, Nava Ottorino, Negrotto, Nofri, Ollandini, Orlando Salvatore, Pacetti, Pansini, Pantano, Pasqualino Vassallo, Perrone, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pilloe, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci, Rampoldi, Rava, Rindone, Rondani, Rosati, Ruini, Salterio, Salvagnini, Samoggia, Santamaria, Saraceni, Saudino, Scalori, Sciorati, Scapepe, Sipari, Soglia, Spetrino, Storoni, Tasca, Tesa, Todeschini, Treves, Turati, Valignani, Veroni, Zaccagnino.

Risposero NO gli onorevoli: Adinolfi, Agnesi, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri, Berretta, Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bellotti, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Borzarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Buccelli, Buonvino, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Caputi, Caroni, Carcani, Caron, Cartia, Casalegno, Cascino, Casolini Antonio, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci, Caspero, Ciappi Anselmo, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Ciriani, Codacci Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Credaro, Curreno, Dacomo, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, De Nicola, Dentice, Di Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Foscari Camillo, Fradeletto, Frugoni, Fusinato, Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Edoardo, Goriani, Grabau, Gregoraci, Grippo, Guglielmi, Guicciardini, Indri, Joele, Landucci, Leonardi, Libertini Gesualdo, Longinotti, Luciani, Maganzini, Malcangi, Magliani, Manfredi, Manna, Mancini, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masi, Mauro, Maury, Meda, Mendaia, Micciché, Micheli, Miglioli, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Nava Ottorino, Nitti, Nunziante, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Padulli, Pallastrelli, Parlapiano, Parodi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Piccirilli, Pistoja, Pozzi, Queirolo, Raggio, Ricci Paolo, Rispoli, Rizzetti, Rizza, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Sanarelli, Sandrini, San Just, Scano, Schanzer, Schiavon, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Speranza, Stoppato, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Teodoli, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vicini, Vinaj, Zegretti.

L'appello nominale

sulla precedenza del matrimonio civile

Ecco il secondo appello sulla precedenza del matrimonio civile:

Risposero sì gli onorevoli: Agnini, Altobelli, Amato, Amici Giovanni, Angiolini, Basaglia, Basile, Bernardini, Bocconi, Bruno, Bussi, Bagnoni, Calda, Camagna, Canepa, Caporale, Cappa, Casalini Giulio, Cavallari, Celli, Chiaraviglio, Chiesa Pietro, Ciacci Gaspero, Ciccotti, Colonna Di Cesarò, Cugnolio, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Drago, Dugoni, Fradeletto, Gaudenzi, Giacobone, Giaracà, Graziadei, La Pegna, La Via, Leone, Loero, Magliano, Marchesano, Materi, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pacetti, Pansini, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rampoldi, Rondani, Rubilli, Salvagnini, Samoggia, Sanarelli, Savio, Scalori, Senape, Sollia, Spetrino, Storoni, Tasca, Todeschini, Treves, Turati, Veroni, Visocchi, Zaccagnino.

Risposero no gli onorevoli: Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Amici Venceslao, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Baccelli Alfredo, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bellotti, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Buccelli, Buonvino, Caccialanza, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capilano, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casolini Antonio, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciappi Anselmo, Cicogna, Cimati, Ciriani, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Credaro, Curreno, Dacomo, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, De Nicola, Dentice, Di Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Saluzzo, Di Scalea, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Foscari, Frugoni, Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Edoardo, Goriani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Guglielmi, Indri, Joele, Landucci, Leonardi, Libertini Gesualdo, Longinotti, Longo, Luciani, Maganzini, Malcangi, Magliani, Manfredi, Manzoni, Maraini, Marcello, Marciano, Mariotti, Marzotto, Masi, Maury, Mazzarella, Meda, Mendaia, Miari, Micciché, Micheli, Miglioli, Mirabelli, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Nava Cesare, Nitti, Nunziante, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi, Padulli, Pallastrelli, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pavia, Peano, Pennisi, Petrillo, Pipitone, Pozzi, Queirolo, Raggio, Rizzetti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Sacchi, Salandra, Sandrini, Sanjust, Scano, Schanzer, Schiavon, Simoncelli, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Stoppato, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Todeschini, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini, Valenzani, Valvassori, Veroni, Venditti, Venzi, Vigini, Vinay, Zegretti.

Si astennero gli onorevoli Grippo e Negrotto.

Finalmente!

Roma, 19, notte.

Finalmente, dopo tre settimane di discussione, è stato approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona con un solo emendamento: quello proposto dall'on. Quaglino. Abbiamo avuto anche oggi parecchi appelli nominali ed ha destato un certo interesse quello sul divorzio. Errerebbe chi prendesse il risultato di questa votazione come sicuro indice dell'atteggiamento della nuova Camera di fronte al problema del divorzio, perchè oggi, non trattandosi di un concreto disegno di legge, hanno risposto no parecchi che al divorzio sono notoriamente favorevoli e non hanno partecipato alla votazione parecchi che al divorzio sono notoriamente contrari. I fautori avrebbero forse fatto meglio se avessero ascoltato il consiglio dell'on. Giolitti, perchè ormai si può affermare che la nuova Camera si è pronunciata a grande maggioranza contro il divorzio, e perciò la questione è stata compromessa.

I vivacissimi incidenti in principio ed in fine di seduta dicono che la Camera ha bisogno di lunghe vacanze natalizie. Invece si fa strada sempre più la convinzione che le vacanze natalizie saranno brevissime.

Domani il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria, sulla quale ci sarà discussione, che potrà durare fino a martedì sera. La domenica non si terrà seduta e la seduta di lunedì sarà consacrata, come di consueto, alle interpellanze ed alle interrogazioni. Nella stessa seduta di martedì sarà probabilmente deliberato di prendere le vacanze fino al giorno 27, dovendo la Camera discutere della proroga del conto corrente per le spese della Libia prima della fine d'anno.

G.

Le interpellanze in Senato

sui casi di Trieste

Roma, 19, notte.

MOLMENTI, dopo la pubblicazione dei decreti del governatore di Trieste contro gli italiani, presentò un'interpellanza al ministro degli Esteri che è tuttora all'ordine del giorno del Senato. Dopo poco tempo, nell'altro ramo del Parlamento, venne presentata sullo stesso argomento una interpellanza, che trovò il suo svolgimento nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il ministro fu meno impensierito della sua interpellanza e di quella identica del senatore Di Brazzà. Ora non si udirebbe in Senato che l'eco frivolo delle parole pronunciate dal ministro nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE — Non entri in merito.

MOLMENTI — .... parole che rinnoverebbero il rammarico che il Governo non abbia potuto ottenere di più. (Bene).

«Di Brazzà ha presentato la sua interpellanza l'indomani della dimostrazione ostile fatta dinanzi al Consolato d'Italia a Trieste. Aveva lo scopo di mostrare che anche il Senato, per bocca di qualche suo membro, si occupava della questione e di dare al ministro degli Esteri un motivo di più per insistere in quelle soddisfazioni che fossero adeguate allo sfregio fatto ed atte a salvaguardare l'onore del Paese.

Il PRESIDENTE torna a raccomandare di non entrare nel merito dell'interpellanza.

DI BRAZZA' — Dalle dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento sembra che qualche soddisfazione si sia ottenuta. Per conto mio dico che non posso dichiararmi soddisfatto. Prendo atto con piacere della dichiarazione esplicita fatta dal ministro che i giorni della politica remissiva non torneranno più. Dopo ciò non si può attendere altro che una conferma delle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati. Perciò ritira anche egli l'interpellanza.

DI SAN GIULIANO — Il senatore Di Brazzà ha ritirato la sua interpellanza svolgendola o, se il Senato preferisce, l'ha svolta ritirandola. Non seguirà il suo esempio, ma si limiterà a non lasciare passare inosservata la parola «sfregio». Può assicurare il Senato e il senatore Di Brazzà che l'incidente relativo alla dimostrazione avvenuta in Trieste è assolutamente privo di qualsiasi importanza: è uno di quegli incidenti che accadono in Italia e altrove e in generale i Governi non sogliono dare ad essi una grande importanza quando soprattutto si ha la certezza che le autorità competenti hanno fatto, nei limiti del possibile, il loro dovere. Fa notare poi al senatore Molmenti che se nell'altro ramo del Parlamento ha avuto occasione di parlare sull'oggetto delle interpellanze prima che al Senato, ciò non è avvenuto per alcune delle considerazioni alle quali il senatore Molmenti ha accennato, ma unicamente perchè in quella Camera fu ritirata l'interpellanza e l'argomento fu svolto nella sede della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che doveva essere la prima delle discussioni. Nulla vi è in questa coincidenza che possa essere interpretato come una mancanza di riguardi al senatore Molmenti. (Approvazioni).

Prestano giuramento i senatori De Lorenzo, San Severino, Dorigo, Diena, Frassati, Pini, Rebaudengo, Rota, Greppi, Calò, Forlanini, Serristori, Pozzo, Cornaggia, Tivaroni, Pagliano.

Colonna Fabrizio, Melodia, Frola e Giorgi, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presentano le relazioni sulle nomine dei signori Caravita, Talamo, Niccolini, Tittoni Romolo, Triani, Della Torre, Di Vico e Pincherle.

Vengono commemorati i senatori Angelo Rossi e Cognata.

Contestazioni e convalidazioni

alla Giunta delle elezioni

Roma, 19, sera.

Stamane la Giunta delle elezioni ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'onorevole Ronchetti.

La Giunta, udita la relazione dell'on. Zaccagnino, ha contestato l'elezione di Palermo III (proclamato Barbera contro Zito).

Si è passato quindi a discutere le elezioni di Termini Imerese (proclamato Aguglia contro Scialappa). Il relatore on. Zaccagnino ha esposto alla Giunta la situazione di questa elezione. L'on. Ciuffelli dice che, dato il telegramma del procuratore del Re pel sequestro delle schede dell'avversario dell'on. Aguglia, è necessario contestare l'elezione nell'interesse stesso dell'onorevole Aguglia che egli crede estraneo a questa manovra, che dice stupida e sulla quale è necessario che si faccia la pubblica discussione, non essendo giusto e prudente andare alla Camera con la proposta della convalida alla quale egli crede si arriverà; ma passando per la contestazione. Il relatore on. Zaccagnino ha concluso col dire che non sente la coscienza di poter proporre alla Giunta la convalidazione. Il presidente ha messo quindi a votazione la proposta del relatore, dichiarando che egli si asteneva. Dei presenti 12 si sono dichiarati favorevoli alla contestazione e 5 per la convalidazione. L'elezione di Termini Imerese è stata così contestata.

La Giunta, su proposta dei relatori on. Scalori e Romanin-Jacur, ha convalidato l'elezione di Terranova di Sicilia (proclamato Pasqualino Vassallo) e di Augusta (proclamato Libertini Pasquale). Si è quindi discussa la elezione di Piedimonte d'Alife (proclamato Morisani). Il relatore on. Daneo ha proposto la convalidazione, ma, essendosi parecchi componenti della Giunta dichiarati favorevoli ad un riesame dell'elezione, il presidente ha nominato due commissari, gli on. Zaccagnino e Riccio, col mandato di esaminare, insieme al relatore onorevole Daneo, la veridicità di alcune affermazioni contenute in un reclamo e richiedere al ministro degli esteri se Morisani sia console di Grecia.

La Giunta, su proposta dell'on. Daneo, ha contestato l'elezione di Borgo di Mozzano (proclamato Tomba) e di Montevarchi (proclamato Frisoni), ambedue per titolo di corruzione.

Il caso Todeschini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte

Ecco qui i fatti che hanno dato luogo all'incidente sollevato alla Camera dal deputato nazionalista, on. Foscari:

Un giornale di Trieste, La coda del diavolo, pubblicava recentemente un articoletto in cui era una grave accusa contro l'on. Todeschini. A Roma e nel partito la cosa non fece rumore. Ma qualchecosa dissero subito un giornale di Verona, l'Arena, e un giornale di Milano, La Perseveranza; il primo accennando genericamente al fatto che un foglio di Trieste aveva pubblicato sul conto del Todeschini rivelazioni tali «da assassinare moralmente un uomo» ed augurandosi che venisse subito «per l'onore e per il decoro di Verona» una smentita chiara, esplicita, documentata; il secondo, la Perseveranza, riferendo testualmente le parole del giornale di Trieste, specificando dunque l'accusa al Todeschini, e osservando, infine, che se si trattava di una calunnia non era affatto il caso di lasciar correre e che bisognava smentirla subito, in termini chiari e precisi.

La pubblicazione dell'Arena è del 10 dicembre; nel suo numero del 12-13, lo stesso giornale veronese annunciava che l'on. Todeschini gli dava querela per ingiurie, e commentava:

«Assai meglio il deputato socialista del 1° collegio avrebbe provveduto alla tutela dell'onor suo e ai «fini della educazione politica» autorizzandoci — come lo richiedemmo al signor Maitilasso (un socialista di Verona) — a pubblicare integralmente l'articolo del giornale triestino e costringendoci poi, con il diritto che gli accorda l'editto sulla stampa, ad ospitare nelle nostre stesse colonne le sue difese — ciò che gli avremmo del resto accordato senza alcun bisogno d'intimazioni d'usciere. Ma la mezza querela d'ingiurie lascia il tempo che trova, perchè non siamo noi che abbiamo offeso l'onore «personale e politico» di Mario Todeschini, e non è la mezza querela per ingiurie che possa consentire quella pubblicità e quella amplissima discussione sui fatti addebitatigli, che sole possono tornare utili ai «fini della educazione politica».

In compenso, se il Todeschini querelava solo per ingiurie invece che per diffamazione l'Arena di Verona, egli non aveva querelato la Perseveranza di Milano, la cui pubblicazione, pel riferimento testuale dell'accusa mossa dal giornale di Trieste, è nei confronti di lui molto più grave. Del resto, lo stesso foglio triestino, La coda del diavolo, è tornato all'attacco l'altro ieri, 17 dicembre, ripetendo nel suo articolo di fondo, esplicitamente la sua grave accusa all'on. Todeschini relativamente alla sua azione in Trieste a danno dei lavoratori italiani e a vantaggio degli slavi; anzi, questa volta il giornale non si contenta di ribadire il fatto, ma lo commenta così:

«Intendiamoci bene: questo articolo non deve essere considerato dall'on. Todeschini come semplice e singola rivelazione di un giornale: a sostenere questa accusa contro di lui in qualsiasi Tribunale sono pronti dei gentiluomini non animati da alcun astio personale. Essi hanno in mano le prove che sul conto del deputato del I Collegio di Verona è stata stampata la più [illegible] e documentata verità. Anzi, se l'on. Todeschini desidera, noi siamo disposti a comunicargli anche in via privata i nomi dei signori che sono in possesso delle prove e che non chiedono che di deporre. Sfidiamo perciò Mario Todeschini a presentare querela per diffamazione contro il nostro periodico, per dimostrargli in modo irrefutabile — e senza ripicchi nè rancore — ch'egli ha commesso un'azione indegna di un italiano e di un galantuomo».

Dopo tutto ciò all'on. Todeschini non resta da fare che una cosa sola come ha detto oggi di voler fare —: raccogliere la sfida e provare che i suoi accusatori lo hanno calunniato! L'uomo politico, investito di un mandato, qualunque sia la parte che rappresenta, qualunque sia il partito in cui milita, deve essere sempre e dovunque pronto a dare ragione degli atti suoi, non può sottrarsi alle accuse circostanziate, ha l'obbligo morale di querelarsi, di difendersi, di respingere ogni grave offesa che sia fatta al suo onore di uomo pubblico e di cittadino privato.

Giustificazioni dell'on. Todeschini

Roma, 19 notte.

Subito dopo il tumulto avvenuto oggi alla Camera, un redattore del Giornale d'Italia ha interrogato l'on. Todeschini:

«Io — ha detto l'on. Todeschini — non querelai il giornale di Trieste perchè inquerelabile. Chiunque abbia vissuto a Trieste lo sa bene. Non ho querelato la Perseveranza perchè essa faceva precedere da un augurio a mio favore le accuse che mi rivolgeva. Chi mi può dire che per essa il magistrato non avesse sostenuto l'animus narrandi anzichè l'animus diffamandi? Ho querelato l'Arena, che da 10 giorni mi attacca, per ingiurie, perchè quel giornale non ha portato contro di me dei fatti specifici. Il processo si discuterà martedì. Si vuole qualche cosa di più sollecito? Quelle accuse non sono che un episodio della lotta nazionale a Trieste e lo vedremo.

— E coll'on. Foscari come siete rimasti?

— Fino a che egli non sottoscrive su di un giornale od in qualunque altro modo le sue accuse, le sue dichiarazioni restano lettera morta. Io attendo.

L'on. Foscari, interrogato questa sera, ha dichiarato che egli si assume soltanto la responsabilità dei propri atti e non di quelli degli altri.

— Io non ho ripetuto alla Camera le accuse fatte all'on. Todeschini dal giornale di Trieste, ma mi sono limitato a chiedere se poteva restare fra i deputati un uomo che è sotto accuse specifiche e se non sentiva l'elementare dovere di dare querela per diffamazione con facoltà di prova nei fatti, anzichè per semplice ingiuria. L'onorevole Todeschini — ha concluso l'on. Foscari — ha confermato alla Camera che fino a ieri, quando io presentai la mia interrogazione, egli aveva dato soltanto querela per ingiuria: la mia domanda era dunque perfettamente giustificata.

Diversità di apprezzamento

senza carattere politico

Roma, 19, notte.

La Tribuna, commentando il voto di oggi dei deputati radicali sull'emendamento per il divorzio, voto nel quale i ministri e sottosegretari radicali hanno votato a favore, scrive quanto segue: «Nessuno può attribuire a questo voto un'importanza politica. Si è trattato di un'accademica affermazione di principio in sede mal scelta; che avrà forse per conseguenza di accreditare nel paese l'opinione che la grandissima maggioranza della Camera sia contro il divorzio. I radicali, che fanno parte del Gabinetto, hanno compreso facilmente la ragione procedurale che induceva la Commissione parlamentare per l'indirizzo di risposta e l'on. Giolitti ad opporsi ad una votazione equivoca ed hanno votato contro per non compromettere la questione. Liberi da ogni responsabilità del Governo, aggiunge la Tribuna, i deputati radicali hanno creduto invece opportuno di fare una dimostrazione divorzista ed hanno votato a favore. L'emendamento non implicava la fiducia al Governo ed il dissidio tra i membri del Governo appartenenti al partito radicale ed i deputati radicali si riduce ad un diverso apprezzamento di una questione procedurale».

La diffusione della vita nell'universo

I.

La vita è moto, cambiamento, evoluzione senza sosta, senza posa. La vita è un'avvicendarsi perpetuo di nascita e di morte, di incendio e di estinzione, una risurrezione dopo secoli di sepoltura, e un divenire incessante senza riposo mai; cozzo, battaglia, lotta di forza e di materia, ma sotto ogni forma dalle sue manifestazioni più grandiose alle più modeste, dalle sue estrinsecazioni più sublimi alle più umili, essa ci appare, e forse è, movimento, null'altro che movimento: ma movimento di che e di qual natura? Nessuna risposta s'udì mai nè mai s'udrà a quella domanda formidabile e invano tormentosa del pensiero umano.

L'origine prima di ogni moto è un mistero trascendente l'intelletto umano: quella della vita organica non lo è meno: e mille e mille volte più misteriosa, impenetrabilmente misteriosa e arcana è l'origine della vita spirituale. Le religioni additano nel soffio divino, nell'atto onnipossente d'un essere incomprensibile, il principio della vita: la scienza brancola nel buio più fitto, ed ignora e sempre ignorerà, come, quando e perchè la vita sia apparsa e si sia manifestata nell'universo. E i secoli seguiranno a migliaia i secoli, e il mistero non sarà svelato mai: e l'umanità sulla soglia dell'universo, come il povero pazzo di Heine sulla sponda del mare, attenderà invano, dall'infinito la voce rivelatrice del vero sull'angosciosa domanda: *cosa ed a che è la vita?*

Arrhenius nel suo libro *Il Divenire dei Mondi*, ha dato un succoso riassunto delle ipotesi messe innanzi da scienziati per spiegare l'origine della vita sulla terra: noi qui diremo soltanto di quelle che hanno attinenza coi fenomeni astronomici.

La teoria della panspermia (dal greco: tutto seme) vuole che nello spazio indefinito, nel quale si librano e si muovono gli astri tutti vadano vagando germi innumerevoli della vita, i quali si imbattono talvolta in corpi celesti, vi rimangono appiccicati, e se vi trovano circostanze ed ambiente favorevoli, si sviluppano e danno luogo alla comparsa della vita. Il francese Sales Guyon de Montlivault, i tedeschi Richter e Cohn furono ardenti sostenitori di quell'opinione: l'inglese Lord Kelvin s'accostò ad essa, e vide nello sparpagliarsi dei germi vitali una conseguenza dell'urto di due corpi celesti sui quali la vita fiorisce rigogliosa e feconda. Arrhenius trovò insostenibile l'opinione di Lord Kelvin, e giovandosi genialmente della scoperta della pressione della luce, si provò a spiegare con essa, non l'origine della vita che ritiene giustamente inspiegabile, ma la diffusione dei germi di essa, che egli presuppone vaganti da tutta l'eternità negli spazii celesti.

II.

La pressione della luce: questo è un concetto difficile ad afferrare, tanto siamo avvezzi a riguardare la luce come alcunchè di immateriale, benchè a noi si manifesti sempre connesso alla materia, o da questa proveniente: concetto difficile ma che è l'espressione di un fatto fisico innegabile; previsto dalla teoria e confermato dall'esperienza.

Seguendo le idee del sommo Isacco Newton, i fisici s'attennero per molto tempo alla teoria della luce detta *delle emissioni*. In questa teoria si ammette che i corpi luminosi lancino in tutte le direzioni e con una rapidità grandissima, delle particelle minutissime di natura speciale ed incognita, e molto fra loro discoste, di guisa che esse possono percorrere in ogni senso una stessa regione dello spazio senza intralciarsi a vicenda. Le nostre sensazioni dei varii colori sarebbero suscitate da particelle di diversa grandezza, più piccole quelle del violetto, maggiori quelle del rosso. Così veniva a supporsi che ogni atomo o molecola della superficie di un corpo emettente luce, fosse come una batteria di cannoni, che lancia continuamente dei proiettili enormemente più piccoli dell'atomo e particella di materia che li lanciava. A sua volta poi ogni corpo illuminato, cioè ricevente luce, era incessantemente sottoposto ad un continuo bombardamento di quei corpuscoli costituenti la luce. In tale supposizione era evidente che ogni superficie illuminata era da quel bombardamento sospinta, premuta all'indietro: la pressione della luce era una naturale conseguenza della teoria dell'emissione: gli esperimenti istituiti per dimostrare l'esistenza di quella pressione fallirono: ed i movimenti delle lamiuette nel radiometro di Crookes, dapprima a quella attribuiti, si chiarirono poi dovuti ad altra causa.

Ma la teoria delle emissioni dovette essere abbandonata perchè non riusciva a spiegare molti fenomeni che si venivano man mano scoprendo, e che erano invece ben chiariti dalla teoria delle ondulazioni, intuita da Malebranche, ma fondata da Cristiano Huygens. A base della teoria di Huygens, sta la ipotesi dell'etere, un mezzo di natura sconosciuta, imponderabile, inerte, diverso dalla materia, pervadente tutti i corpi, ed occupante tutto lo spazio nel quale si librano gli astri. Le molecole o gli atomi dei corpi luminosi sono animati da movimenti oscillatorii rapidissimi che si trasmettono all'etere che li propaga tutt'all'intorno, con un moto ondulatorio, e con vibrazioni che sono trasversali alla direzione della propagazione del moto, o del raggio di luce. Quando le vibrazioni dell'etere giungono alle fibre nervose al fondo dell'occhio vi destano le sensazioni luminose e producono in noi la visione dell'oggetto o corpo luminoso dal quale esse si dipartirono. I serpeggiamenti ondosi di una fune fissa per uno dei suoi capi e scossa dall'altro, perpendicolarmente alla sua lunghezza danno una vivida idea del modo col quale, secondo i fisici moderni, si propaga la luce nell'etere. Anche nella teoria magneto-elettrica della luce di Clerk Maxwell, la luce si propaga con moto ondulatorio.

Sulla pressione della luce così scrive il fisico inglese I. H. Poynting. « Quando noi guardiamo all'erosione che le onde del mare producono sulle roccie della sponda, è facile credere che le onde del mare esercitano una pressione sulle rive che esse percuotono. Ma non lo è altrettanto il persuadersi che le minute increspature della luce premano contro ogni corpo sul quale cadono e il pensare che quando una lampada è accesa, si dipartono da essa onde di pressione che premono contro la sorgente luminosa dalla quale si staccano, e contro ogni superficie che esse illuminano. Ma noi oggi sappiamo che effettivamente la luce esercita una tale pressione. Questa è debolissima, anche quando è massima è così che il nostro corpo non può avvertirla, e che soltanto apparecchi di un'estrema sensibilità riescono a rivelarla. Il nostro Adolfo Bartoli, menzionò pel primo la pressione della luce, anche nella teoria delle ondulazioni (1874), e la prova ne fu data in modo semplice dal matematico inglese Sir Joseph Larmor: e Clerk Maxwell giunse agli stessi risultati: al russo Lebedew venne fatto di dimostrare sperimentalmente la realtà della pressione della luce (1).

La pressione della luce è valsa a spiegare alcuni fenomeni presentati dalle code delle comete e da Arrhenius, come si disse, fu invocata a render ragione della diffusione nello spazio cosmico e sui corpi celesti e sulla terra dei germi della vita. Ecco il brano di Arrhenius che a ciò si riferisce.

« I corpi che secondo i calcoli di Schwarzschild subirebbero l'effetto più intenso della pressione della luce (o di radiazione) del sole, dovrebbero se fossero sferici avere un diametro di 0,00016 millimetri. Ora la prima questione che si presenta è questa: vi sono dei germi vitali di una piccolezza così straordinaria? A ciò rispondono i botanici che le così dette spore permanenti di molti batterii hanno una grossezza da 0,0002 a 0,0003 millimetri, e ce n'è senza dubbio di più piccole ancora, anche se noi non possiamo scoprirle col microscopio. Per esempio la febbre gialla degli uomini, la rabbia del cane, l'afta dei bovini, e la cosidetta malattia mosaica che si presenta spesso nelle piante di tabacco nell'India inferiore, e talvolta anche da noi, sono senza dubbio malattie parassitarie; ma gli organismi corrispondenti non potemmo essere scoperti, probabilmente perchè essi sono troppo piccoli e quindi invisibili sotto il microscopio (2). E' quindi molto probabile che ci siano organismi viventi tanto piccoli, che la pressione della radiazione solare potrebbe spingerli nello spazio, dove essi potrebbero suscitare la vita sui pianeti che offrissero un posto favorevole al loro sviluppo (*Il divenire dei mondi*, Società Editrice Italiana, Milano, p. 184). Rimane a spiegare come quei germi di vita possano sopportare le temperature bassissime che predominano nello spazio cosmico e che non sono lontane da quella dello zero della temperatura assoluto, e che è di 273 gradi sotto quella del ghiaccio fondente che è lo zero della scala centigrada e di Rèaumur. E più anche come possano conservarsi vitali e fecondi in quelle condizioni per tutto il tempo delle loro peregrinazioni dall'astro dal quale si staccarono a quello sul quale si fissarono. Su tutte quelle questioni l'Arrhenius procede un pochino alla spiccia, lascia le obbiezioni, numerose e poderose, in disparte e si affretta alla conclusione che qui trascriviamo, perchè in ogni modo essa esprime l'opinione di un potente intelletto sull'ardua questione della diffusione, si badi non dell'origine della vita.

« In questo modo la vita può essere stata portata fin da epoche immemorabili da sistema solare a sistema solare, o da pianeta a pianeta entro il medesimo sistema solare... » « Infine troviamo che secondo questa versione della teoria della *panspermia*, gli esseri organici nell'universo intero sono tutti affini e constano di cellule che sono formate di composti di carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto... La vita sopra altri mondi abitati si muove probabilmente in forme che si avvicinano molto a quelle esistenti sulla Terra. Così concludiamo ancora che la vita deve ricominciare sempre di nuovo dalle sue forme più basse, allo stesso modo che ogni individuo, per quanto sviluppato esso possa essere, deve aver attraversati tutti gli stadi evolutori, a partire dalla cellula semplice... — Tutte queste conclusioni stanno nel migliore accordo con le proprietà generali che caratterizzano la vita sulla Terra, e non si può quindi negare che la teoria della *panspermia* in questa forma si segnala per la completa armonia che forma il più importante criterio per la probabilità di una teoria cosmogonica. — C'è poca probabilità di riuscire a provare direttamente l'esattezza di questa teoria mediante ricerche sui germi caduti dall'aria. I germi che vengono a noi da altri mondi sono probabilmente assai pochi, forse soltanto alcuni pochi all'anno, su tutta la superficie della Terra. Inoltre probabilmente essi assomigliano molto alle spore semplici di origine terrestre, che si trovano sospese in gran quantità nell'aria, portate dai venti; sicchè potrebbe essere difficile o impossibile il dimostrare l'origine *celeste* di quei germi anche se dovessero essere trovati, contro ogni aspettazione degli scienziati ».

III.

Da quel dì che nel volgere dei secoli l'uomo sorse, piange, soffre e muore sulla Terra, mille e mille *teste d'egizia mitra incoronate, teste in turbante ed in cappel da prete, e mille altre povere teste di mortali*, hanno meditato, scrutato, investigato il formidabile problema della vita; invano. La vita nella sua origine rimane sempre mistero impenetrabile, arcano inspiegabile nella sua essenza, enigma insolubile nelle sue manifestazioni: ma per gli umani, nella realtà la vita è coscienza ed azione. Sì, poichè per il savio, anche fra i dolori e le ingiurie, la vita deve esplicarsi e svolgersi come coscienza di rettitudine e di giustizia, quale azione di amore e di bontà. E più, poichè solo a quel modo potrà l'uomo, in sull'ultima sua ora, meritarsi, unico premio che debba essere ambito quaggiù, il rimpianto dei forti e buoni, il cordoglio dei valorosi e onesti: tutto il resto è silenzio e tenebre.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

(1) Vedasi PITONI (Rinaldo) - *Storia della fisica*, Torino, Sten, 1913, p. 368.

(2) Frattanto con l'aiuto dell'ultramicroscopio si scoprirono un gran numero di organismi invisibili coi microscopii soliti e, fra gli altri, il microbo presumibile dell'afta dei bovini.



Il maggior generale del Genio Navale
Vittorio Cuniberti
morto ieri mattina

I funerali del card. Rampolla

Roma, 19, notte.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Rampolla. La salma è stata trasportata a braccia dalla casina in via della Sacristia alla Basilica di San Pietro. Il corteo funebre è entrato nella basilica dalla porta secondaria di via delle Fondamenta, dove si trovavano schierati i chierici di San Pietro. Monsignor Raimondi ha dato la prima assoluzione alla salma. Questa è stata quindi deposta sul tumulo eretto nella cappella dei Santi Simone e Giuda. Il tumulo, riccamente drappeggiato di velluto nero a frangie d'oro, era contornato dai ceri rituali e da quattro fari. Ai lati erano state issate le bandierine con lo stemma della casa Rampolla.

La messa è stata celebrata all'altare dei Santi Simone e Giuda da monsignor Iorio, e cantata dalla « Schola Cantorum », sotto la direzione del maestro Perosi, che ha eseguito la messa a sei ed otto voci che fu composta in occasione della morte di Leone XIII. La Basilica era gremitissima di fedeli e di molti stranieri.

In apposite pancate, parate a lutto, avevano preso posto i dignitari della Corte Pontificia, i comandanti dei Corpi armati pontifici. Dai due coretti assistevano i cardinali residenti in Curia tra cui Merry del Val, Agliardi, Ferrata, Cassetta, Vannutelli Vincenzo, Falconio, Vico, Bisleti, Gasparri, Lorenzelli, Granito di Belmonte ed il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede con a capo l'ambasciatore di Austria. Erano anche presenti monsignor Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, l'on. Eugenio Rossi, in rappresentanza del Comune di Polizzi, paese di nascita del defunto, i parenti ed i rappresentanti degli Ordini e delle Comunità religiose.

Terminata la messa, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartita l'assoluzione alla salma, la quale è stata quindi deposta su di un carro di prima classe e trasportata al cimitero di Verano per essere tumulata nella tomba del Capitolo Vaticano.



Il "Kakatoa„ sportmen

In un teatro di Londra furoreggiano alcuni bianchi e silenziosi pappagalli — i Kakatoa — che dimostrano speciali abilità come "chauffeurs„ e ciclisti. Le pulci ammaestrate sono passate di moda...



Il Governo assegna 50.000 lire alla Mostra di Venezia del 1914

La relazione del disegno di legge

Roma, 19, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro Credaro sull'assegnazione straordinaria di Lire 50.000 come concorso del Governo per la undicesima esposizione internazionale da tenersi a Venezia nel 1914. La relazione che precede il disegno di legge dice che l'ammirazione e la gratitudine che tutti gli italiani debbono tributare a Venezia, che ha saputo condurre a tanta importanza significazione l'ardua e pure vittoriosa impresa delle mostre d'arte biennali, devono anche quest'anno concretarsi in un contributo finanziario che lo Stato non può negare agli iniziatori della coraggiosa e perseverante esposizione veneziana. Oltre ad essere un centro del mondo di vita artistica e di diffusione di cultura nazionale, l'Esposizione ha saputo diventare un cospicuo mercato di arte, la cui importanza può efficacemente esprimersi con le cifre della vendita: circa 800.000 lire nell'ultimo esercizio e quasi 5 milioni nell'intero periodo della sua esistenza. Non deve dunque lo Stato interrompere la lodevole tradizione di partecipare con il suo valido aiuto finanziario all'opera di preparazione dell'impresa, dalla quale l'Italia ha tratto nuovo impulso per un fecondo progresso artistico. E' per questo che il Ministro dell'Istruzione prepara l'attuale disegno di legge.

La Francia aumenta gli assegni agli ufficiali e ai sottufficiali

Parigi, 19, notte.

La Camera ha discusso stamane l'aumento del soldo degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il relatore Benazet dimostra che si tratta di assicurare un miglior reclutamento del fiore dell'esercito. Le crescenti complicazioni delle armi nuove esigono dei quadri di incontestabile valore.

Briquet, socialista unificato, dichiara che accetta il progetto, mentre Jaurès lo combatte. Jaurès dice: « Aumenteremo ancora il disavanzo di duecento milioni creato nel bilancio dalla legge dei tre anni. »

Noulens dichiara che il progetto apporta agli ufficiali e ai sottufficiali i miglioramenti necessari e domanda che si voti il progetto affinchè possa essere promulgato prima del 31 dicembre (Vivi applausi).

Una proposta di aggiornamento dei socialisti, combattuta dal ministro della guerra, è respinta con 475 voti contro 74. Si approva quindi il passaggio alla discussione degli articoli con 513 voti contro 70. Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Il ministro della marina, Monis, ha presentato stamane un progetto di legge tendente a modificare le epoche fissate per le costruzioni di nuove corazzate, stabilite dalla legge del 30 marzo 1912.

I monaci del Monte Athos vogliono rimodernarsi

Salonicco, 19, notte.

L'abate Gioachino del Monastero Iviro sul monte Athos, ritenuto necessario riformare la amministrazione dei Monasteri di Monte Athos su una base moderna, ha proposto d'inviare una deputazione di monaci all'estero per visitare colà i più grandi monasteri e fare gli studi necessari per poter adattare le relative innovazioni. Contemporaneamente è stata presa l'iniziativa di istituire una scuola superiore di teologia. Queste proposte trovano opposizione in una parte dei monaci, ma in generale però sono ben accolte.

Il record militare di altezza in areoplano battuto dal capitano Piccio

Busto Arsizio, 19, sera.

Da parecchi giorni il capitano Piccio, comandante della locale squadriglia di aviatori, si allenava col suo monoplano Newport classe cavalli, allo scopo di tentare di battere il record militare di altezza. Oggi la prova fu coronata da ottimo successo. Alzatosi, con un rapido volo a spirale, il capitano Piccio in un attimo sparì nel cielo sereno. L'ascesa è durata trenta minuti e la discesa venne fatta a volo plané in altri quindici minuti. I due commissari, tenente Tacchini e De Rada, constatarono che il Piccio aveva raggiunto l'altezza di metri 3800, battendo il record militare. L'aviatore è stato congratulato dai presenti. Anche un precedente record di altezza italiano era stato conquistato da un aviatore militare, il capitano Luca Bongiovanni, che il 15 gennaio 1913 ad Aviano aveva raggiunto metri 3900.

Giornali e Riviste

I giornali parigini non si occupano in questi giorni che della *Gioconda* e del cardinale Rampolla: i due argomenti italiani hanno fatto mettere la sordina anche sulla questione delle Isole e dell'Albania. La morte del grande porporato è stata appresa con dolore anche nel mondo profano: gli ex-ministri della Repubblica, Hanotaux e Flourence hanno espresso, in termini di rispettosa ammirazione, la loro angoscia per l'inattesa scomparsa dell'uomo insigne per virtù politiche e per santità di vita. George Goyeau, il grande storico francese, tradusse un'opera del cardinale: *Santa Melania*, in francese: quando era giovane alunno della scuola di archeologia al Palazzo Farnese, e si iniziava alla sua carriera di apologeta con le monografie sul cattolicismo sociale, visse in intimità devota col Rampolla. Egli disse d'avere appreso con dolore la notizia funesta. Il cardinale Rampolla in certe ore commoventi, con la sola vibrazione della sua voce, con un solo lampo del suo sguardo, sapeva far comprendere il carattere imprescrittibile dei diritti della Chiesa. Il Goyeau conserva una profonda impressione dell'udienza che egli volle accordargli nel momento in cui l'ammiraglio Canevaro aveva escluso la Santa Sede dalla Conferenza dell'Aja. Si sentiva che il cardinale soffriva. Egli soffriva come sacerdote, soffriva come famigliare di Leone XIII. Lo si sentiva protestare non già soltanto in nome degli interessi della Chiesa, ma in nome degli interessi dell'Europa e dell'umanità. La chiarezza del suo colpo d'occhio serviva meravigliosamente la superba ambizione di Leone XIII. Egli sapeva trasportare nel mondo moderno, ringiovanirne, adattandole, le grandi linee del medio evo: l'idea dell'arbitrato pontificio: l'idea quella, nella quale egli presentiva una soluzione possibile per la questione romana: l'idea della vocazione cristiana della Francia, che gli ispirava fiducia nel successo lontano della politica del *ralliement*. « Dall'ra parte — ha detto Goyeau — come erudito, con la sua *Santa Melania* egli ha dato l'esempio di una scienza e di un metodo di lavoro che ricordano il Tillemont, come lo spettacolo più bello, nel quale si svela tutta la sua nobiltà d'animo, è quello che egli ha dato negli ultimi dieci anni con il suo raccoglimento di eremita succeduto a 16 anni di governo nel mondo ». Il *Matin* pubblica, a proposito della fiera mentalità del Rampolla e del suo dolore nel vedersi allontanato dal Vaticano, il seguente episodio, che, se non è vero, è ben trovato. Il cardinale Rampolla, subito dopo la elezione di Pio X si era ritirato, per qualche giorno, nella mistica pace di un convento, e nel convento ricevette, mentre conversava con gli umili fraticelli, il telegramma che gli annunciava la nomina del cardinale Raffaele Merry Del Val al posto di sottosegretario di Stato. Dopo avere letto il breve dispaccio, il cardinale Rampolla, senza alcun atto nervoso, senza dimostrare sorpresa, alzò gli occhi al cielo, si raccolse un istante in una tacita preghiera, e disse semplicemente, senza annunziare la notizia ai suoi ospiti in saio: « Fratelli miei, preghiamo per la Santa Chiesa! ».

***

Chi non conosceva a Madrid, a Valenza, a Saragozza e a Siviglia, Padilla, il celebre, nervosissimo *toreador*, che divideva con Flores e Fuentes la gloria dell'eleganza nei perigliosi giuochi della *plaza*, quando la belva possente, già ferita, si landiava, infuriata, contro l'uomo fermo con la spada diritta a ferire? Padilla, l'avventuroso amante delle giovinette della *Puerta do Sol*, si è ucciso! Un dramma passionale — narra il *Daily Telegraph* — è passato sulla sua anima e ne ha stancato quella vita straordinaria. La vita del Padilla, infatti, è tutta un romanzo. Avendo ucciso un *picador*, al Perù, egli fu condannato, ma riuscì a fuggire dal carcere di Lima, corrompendo un guardiano, e tornò in Ispagna. Ma invece di andare a Siviglia, ove abitano tuttora sua moglie e sua figlia, il Padilla rimase, sotto falso nome, a Madrid, mentre i più credevano che fosse al Messico. A Madrid egli contrasse una intima relazione con la figlia di un ricco mercante, la quale ignorava che egli fosse ammogliato. Quando scoprì la verità, essa minacciò di abbandonarlo. Padilla rispose minacciando di ammazzarla. Finalmente i due decisero di partire da Madrid, e il Padilla — che ormai era rimasto senza quattrini — persuase l'amante a rubare al padre 4000 *pesetas*, necessarie per emigrare. L'altra sera, i due amanti si incontrarono, ma la ragazza non era riuscita a procurarsi il danaro. Il *matador*, ridendo, le mostrò allora una lettera, su cui era scritto: « Non accusate nessuno della mia morte! », e invitò la ragazza a firmare. Essa acconsentì. Allora anche Padilla firmò il documento, e improvvisamente, estratta di tasca una rivoltella, si fece saltare le cervella. La ragazza, pazza di terrore, fuggì, urlando. Il fatto ha suscitato — dice il *Daily Telegraph* — immensa impressione, per la popolarità di cui godeva il *toreador* e per l'alta posizione sociale della sua amante ».

***

Giuseppe Morando nella sua *Rivista Rosminiana* ricorda le critiche e le accuse fatte al Manzoni e precisamente al suo romanzo dal teologo Scavini, il quale lo denunciava nella « Theologia Moralis Universa » all'orrore dei cattolici per aver messo in ridicolo i parroci nella persona di don Abbondio, per aver diffamato i monasteri nel racconto della monaca di Monza, per aver deriso la Filosofia scolastica in don Ferrante... e riporta un passo caratteristico della cennata Theologia, dove è detto fra altro: « Il Puccianti ed il Buccellati fanno risaltare con compiacenza la brutta figura di don Abbondio (*quæ proverbialis evasit in contemptum cleri*), di fra Galdino cercatore, di fra Fazio scrupoloso: altri notano la scolastica flagellata da don Ferrante, la processione durante la peste, biasimata; nella biografia del cardinale Federico osservano molti che nè la di lui umiltà è rispettata, nè si dà bella idea del modo con cui sono tenuti i Conclavi e di chi sorte eletto a Pontefice. A proposito del terribile capitolo della *Madonna di Monza*, mi par proprio di vedervi l'uomo (scrive il Puccianti) che non troverà poi nulla di ridire sulla soppressione delle corporazioni religiose e sulla caduta temporale del Papa ». — La critica rimonta al 1851. E' proprio vero che solo il tempo è giudice delle opere d'arte. Il grande libro ora è letto nei Seminari e nei conventi; e a Manzoni, benchè... impeciato di Rosminianesimo, sono dedicati i Circoli cattolici, che hanno magari un padre gesuita per assistente ecclesiastico. Il tempo e la verità fanno giustizia. E non passeranno molti anni che anche i libri di Antonio Fogazzaro condannati e deplorati con gli stessi argomenti scaviniesch troveranno buone accoglienze nei Seminari e nelle case d'educazione ortodossa.

***

Giorgio V e Nicola II si interessano grandemente dell'agricoltura. Giorgio V possiede nel suo regno enormi proprietà ed ha delle ottime stazioni di allevamento. Recentemente, cosa non nuova perchè si ripete ogni anno, ha esposto in un Concorso agricolo internazionale i più bei tipi di buoi, di montoni e di porci allevati nelle tenute reali, e ha ottenuto undici primi premi e quindici secondi premi. Il bestiame di Giorgio V ha ottenuto un gran successo sul mercati: allevatori e macellai si sono disputati gli enormi buoi, le vacche da latte e le bellissime pecore. Il Re, come un perfetto coltivatore, è restato parecchie ore nello stand riservato al suo bestiame. L'Imperatore di Russia, come il suo cugino d'Inghilterra, s'interessa dell'agricoltura. Nelle terre che possiede, particolarmente nei pressi di Merew, ha una impresa agricola di primissimo ordine. Impresa molto prospera per quanto non abbia più di venti anni di esistenza. A Balram Ali, la tenuta privata di S. M. lo Czar, comprende più di 100 mila ettari di terreno. Là dove non vi erano che delle steppe aride, per via di una irrigazione bene studiata, si hanno degli immensi campi di cotone. Il cotone è preparato in uno stabilimento costruito sul luogo e in seguito impaccato viene trasportato con carri sino alla vicina stazione ferroviaria. La tenuta di Balram Ali, — nota l'*Eclair* — dà un bellissimo reddito allo Czar di tutte le Russie.

L'applicazione della legge sulla scuola elementare

Una nuova proroga

Roma, 19, notte.

Il ministro della pubblica istruzione, di concerto col ministro del Tesoro, ha presentato alla Camera un disegno di legge per la proroga del termine stabilito nell'art. 87 della legge 4 giugno 1911. Il progetto di legge, per il quale è chiesta l'urgenza, consta del seguente articolo unico:

«Il termine stabilito dall'art. 87, comma 2, della legge 4 giugno 1911, è prorogato al 31 marzo 1914. L'eventuale maggiore spesa che i comuni dovranno sostenere per effetto di questa proroga sarà a carico dello Stato. Dal 1.o gennaio 1914 nessun provvedimento che importi maggiori spese per l'istruzione elementare e popolare potrà essere adottato dai Comuni, se non sia stata previamente autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione».

La relazione che precede il disegno di legge rileva che la legge 17 giugno 1911 recava una così vasta e complessa riforma dei vecchi istituti scolastici e creava tanti nuovi organismi che le difficoltà della sua integrale applicazione dovevano essere molte e gravi e tali da richiedere un tempo non breve a superarle. La relazione illustra poi quanto è stato fatto in ordine dei nove titoli di cui consta la legge: 1.o Ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale; 2.o Provvedimenti per gli edifici scolastici; 3.o Riordinamento della scuola rurale e del corso popolare. E a questo proposito scrive:

«Nel 1911-12 furono ordinate circa tremila scuole; nel successivo anno il numero salì ad oltre 4700; nel corrente anno il numero delle scuole riordinate o che si stanno riordinando, sarà molto superiore a quello dei precedenti. Così, può affermarsi compiuto per intero il riordinamento delle scuole che serve alla popolazione campagnuola. Anche il corso popolare si va gradualmente istituendo, ma esso potrà avere efficace attrazione solo dopo che, cancellata la piaga dell'analfabetismo, sia compiuto un secondo e grande passo; quello di rendere più estesa e più profonda l'istruzione delle classi popolari. Contro una rapida e completa organizzazione di tutte le scuole elementari e popolari urta una difficoltà che nessuna volontà umana può rimuovere in breve tempo; il paese non offre un numero sufficiente d'insegnanti elementari per le scuole esistenti. Ora una Commissione di persone competenti sta concretando provvedimenti opportuni per la riforma dell'istruzione magistrale e per la graduale attuazione del corso popolare, e dovrà riferire entro il 15 gennaio 1914».

4.o Provvedimenti per i maestri elementari, per i direttori didattici; 5.o Istruzione elementare obbligatoria per i militari in servizio e scuola per gli adulti analfabeti; 6.o Provvedimenti per l'istruzione magistrale; 7.o Adempimento dell'obbligo scolastico. E a questo proposito scrive:

«La vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico, per il passato sempre scarsa e insufficiente, si è potuta intensificare con l'aumentato numero degli ispettori scolastici, e con la creazione dei vice-ispettori, e può dirsi anche disciplinata con la norma sicura che fu già [illegible] negli anni 1912-1913; l'applicazione dell'art. 70 sull'istruzione privata».

8.o Assistenza scolastica; 9.o Provvedimenti per i servizi centrali e provinciali, a proposito dei quali scrive:

«La Giunta del Consiglio superiore, sezione per l'istruzione elementare e popolare, funziona regolarmente e lodevolmente, ed ha già reso notevoli servizi all'Amministrazione delle scuole elementari. Dei dieci ispettori centrali, solo cinque sono in funzioni. Anche i concorsi per ispettori di provincia incontrarono molte difficoltà. Furono collocati a riposo i provveditori non ritenuti idonei e si istituirono uffici scolastici con un lavoro arduo e quindi penoso. Un'idea del lavoro compiuto può [illegible] data dall'esame dei 20 regolamenti che furono emanati e che la relazione cita».

Illustrata così l'opera compiuta per l'applicazione della legge 4 giugno 1911, la relazione passa a motivare il disegno di legge sottoposto alla Camera, e scrive:

«L'art. 87 della legge 4 giugno 1911 dispone che il passaggio dell'amministrazione delle scuole dei Comuni al Consiglio scolastico, avvenga entro il 31 dicembre 1913. Il legislatore previde in gran parte le enormi difficoltà che avrebbe incontrato l'attuazione della legge e concesse un termine di due anni e mezzo, ma all'atto di realizzare e tecnicizzare l'ideale e i precetti della legge, le difficoltà si rivelarono ancora maggiori».

La relazione ne indica le ragioni, espone il lavoro compiuto ed annuncia che a tutto il giorno 15 dicembre hanno trasmesso al Ministero tutti o in parte gli atti per la documentazione del decreto di passaggio, 43 provincie che sono: Ancona, Aquila, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Caltanissetta, Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Siracusa, Sondrio, Trapani, Venezia, Verona e Vicenza. E' stato firmato ed approvato dal Tesoro e dalla Corte dei Conti il decreto di passaggio delle scuole della provincia di Livorno; sono stati esaminati e trasmessi alla ragioneria centrale gli atti per le provincie di Foggia, Reggio Emilia, Catania. Sono in corso di revisione gli atti relativi alle provincie di Siracusa, Siena, Aquila e Como. Hanno pronti gli atti per il decreto o li invieranno in questi giorni le seguenti provincie: Benevento, Brescia, Catanzaro, Porto Maurizio, Salerno, Sassari e Treviso. Delle rimanenti provincie soltanto due o tre non potranno spedire entro il 31 dicembre tutti gli atti ma l'indugio sarà di pochi giorni.

La relazione espone poi minutamente le difficoltà che questi lavori importano e le riassume in tre gruppi: difficoltà d'indole generale; difficoltà per la formazione e l'approvazione dei ruoli; difficoltà per la determinazione e l'approvazione dei contributi da consolidarsi.

«E' veramente da ammirare — scrive — l'opera dei provveditori, degli ispettori, dei vice-ispettori, dei segretari, dei ragionieri, degli applicati, i quali, nuovi affatto e impreparati a simile lavoro, in tempo relativamente breve, hanno inviato o stanno per inviare al ministero gli atti necessari per il decreto di passaggio. Il lavoro, che d'un colpo si è accumulato al ministero, è più facile immaginare che descrivere, ma ormai la via è aperta. Un numero grande di valenti impiegati attende alla revisione del materiale che ogni giorno arriva dalle provincie e si ha giusta ragione di compiacimento nel vedere la fine di un'impresa grave e ardita, ma anche feconda di bene immenso alla patria. Per questo viene chiesta la proroga di un trimestre del termine fissato dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, proroga che cade in un tempo in cui non sono ammesse dalla legge nuove nomine di maestri o altri atti amministrativi importanti per le scuole e non ha quindi alcuna conseguenza pratica, fatta eccezione dei maestri che non ricevono attualmente dai Comuni lo stipendio con puntualità, ma fortunatamente le provincie in cui si verificano queste penose eccezioni, si contano sulle dita, e il ministero, per quanto sia possibile s'impegna a dare la precedenza nella pubblicazione dei reali decreti di passaggio».

"La questione romana è ancora aperta e insoluta,,

La interpretazione ufficiale della S. Sede dei discorsi Rossi e Dalla Torre

Roma, 19, notte.

L'Osservatore Romano pubblica stasera le attese dichiarazioni sui discorsi pronunciati dall'Arcivescovo di Udine e dal conte Dalla Torre alla recente *Settimana Sociale* di Milano.

L'*Osservatore* premette che tutte le interpretazioni date dai giornali liberali sono malevole o arbitrarie.

Quindi l'organo vaticano aggiunge che la sede opportuna per discutere le libertà pontificie era appunto la *Settimana Sociale* di Milano perchè indetta allo scopo di celebrare la ricorrenza sedici volte centenaria della libertà, riconosciuta da Costantino alla Chiesa. La Chiesa nella ricerca e nella pacifica rivendicazione delle libertà ad essa spettanti di fronte allo Stato moderno non poteva prescindere, doveva anzi prendere le mosse da quella che di tutte le altre è fulcro e fondamento, la libertà, cioè, e la indipendenza dell'Augusto suo Capo. Quindi l'organo vaticano prosegue testualmente: «E' fuori di luogo ed è assolutamente infondata l'insinuazione di una certa stampa che dalle lezioni della *Settimana Sociale* di Milano potessero dedursi rinunzie o proposte da parte della Santa Sede che nessuno aveva pensato nè poteva avere mandato di formulare. Nè meno infondata è la pretesa di chi ha creduto di scorgere un'antitesi ed una contraddizione che non esistono fra la prolusione dell'illustre pastore dell'Archidiocesi di Udine ed il discorso riassuntivo dei lavori della *Settimana Sociale* tenuto dall'egregio conte Dalla Torre, avendo ciascuno di essi prospettato lo stesso problema sotto un diverso punto di vista. Mentre infatti monsignor Rossi considerava la guarentigia della libertà ed indipendenza del Sommo Pontefice dal punto di vista dell'interesse mondiale cui essa deve rispondere, il conte Dalla Torre si faceva a considerare il modo pratico di conseguirla. Però nulla vi è di ripugnante che ad assicurare al mondo cattolico una guarentigia che abbia una portata ed un valore internazionale, perchè internazionale o meglio sopranazionale è il carattere del Papato, possa giungersi ed anche sia desiderabile che si giunga, per iniziativa spontanea, per un'azione diretta dell'Italia stessa e per costituzionale volontà del Paese.

«Questa — continua l'*Osservatore Romano* — è un'aspirazione nobilissima e perfettamente conforme, oltre che al desiderio della Chiesa stessa, al sentimento pure profondo e legittimo dei cattolici italiani i quali nel propugnare fortemente la libertà e l'indipendenza della Chiesa e del Sommo Pontefice non intendono menomamente nè sopporterebbero in pace che altri si permettesse di dubitare del loro schietto e verace patriottismo di cui hanno dato così luminosi esempi in tante occasioni, solo perchè si mostrano sostenitori di quello che, fra tutti gli interessi della Patria, è senza dubbio il più alto ed il più vitale. Per questo studio dell'importante problema fatto nella *Settimana Sociale* di Milano, noi abbiamo un doppio motivo di essere soddisfatti; esso ha avuto anzitutto il risultato apprezzabilissimo, in cosiffatta polemica, d'investire completamente le parti: in passato infatti era la stampa liberale che rimproverava ai cattolici italiani di essersi per così dire cristallizzati nella rivendicazione pura e semplice del principato civile dei papi senza ammettere od accettare in proposito qualsiasi discussione; ora siamo invece noi cattolici-italiani che non solo accettando, ma aprendo per conto nostro la discussione sul grave argomento ci sentiamo rispondere dalla stampa liberale il *quod scripsi scripsi* senza pensare che questo scritto, che si pretende proclamare inviolabile, è quell'informe provvedimento della legge delle Guarentigie la quale non ha potuto essere efficacemente applicata neanche dai suoi stessi autori, giacchè qualche timido tentativo che se n'è fatto non è servito che a dimostrarne l'insufficienza.

«Però — continua l'*Osservatore* — insieme a questo risultato non trascurabile, un altro se n'è avuto e notevolissimo: quello cioè di ripetere in seno ad un così importante convegno di cattolici italiani non solo l'affermazione del diritto del Sommo Pontefice alla sua piena libertà ed indipendenza e la designazione dei requisiti ad essa indispensabili ma la dimostrazione altresì del come questo diritto sia calpestato nelle condizioni attuali».

L'Osservatore Romano conclude dicendo che la *Settimana sociale* ancora una volta ha proclamato solennemente che la questione, eminentemente internazionale, della libertà ed indipendenza del Papa, rimane tuttora aperta e insoluta.

Morto fulminato a teatro

Trieste, 19, notte.

Ieri sera al Teatro Verdi, durante la rappresentazione del *Tristano e Isotta*, moriva improvvisamente il distinto medico Turk.

ARTI E SCIENZE

Corrado Corradino alla Società di cultura

Invitato dalla Società di Coltura, che volle solennizzare in modo degno l'inaugurazione dei nuovi locali, Corrado Corradino, il delicato e suggestivo poeta della «Buona Novella», ha ieri sera detto con quella sua fine arte di dicitore alcune delle liriche che fanno parte di un nuovo volume che sta preparando.

Il salone della Società presentava un aspetto bellissimo: era convenuto un pubblico numeroso, colto ed elegante, desideroso di salutare e applaudire il delicatissimo poeta.

Corrado Corradino fece una interessante premessa alla lettura dei versi. Disse di avere accettato l'invito con trepidazione, per quanto se ne sia sentito onorato. Un poeta, accertò, aprì sempre con piacere la porta di casa agli amici, ma quando si sente intorno gli sguardi curiosi, trema di ogni suo pensiero, di ogni sua parola, quasi leggesse in ogni pupilla la domanda: «In nome di quale diritto pretendi tu di raccontarci i tuoi sogni?» Disse poi, che data l'età e le idee che manifestano i giovani d'oggi, dovrebbe considerarsi fuori servizio. «I giovani d'oggi — notò Corrado Corradino — esaltano nei loro giornali le proprie glorie, annunziano la morte del passato, e affettano, per tutte le opere dei poeti che li hanno preceduti, indifferenza e disprezzo. I critici d'altra parte demoliscono e devastano tutto quanto è dato loro da esaminare, senza avvedersi che dimostrano così di essere dei cervelli impotenti a creare e nemici di conseguenza di ogni cervello che crea. L'opera nuova che segni una nuova via intanto non viene e mentre si predicano le riforme, chi cerca la commozione artistica, deve forzatamente rivolgersi al passato.

«Non nemico delle riforme e attento anzi alle voci nuove — concluse il poeta, — dirò alcuni dei miei versi; versi nati da una visione filosofica amara della vita, che non mi curo di sapere se vecchi o nuovi. Nati nell'impeto della commozione, ho la convinzione siano opera di poesia, di quella poesia della quale avrà sempre sete l'umanità.

Un lungo caloroso applauso salutò la breve e in qualche punto amara premessa. Iniziò quindi il poeta la dizione dei versi che furono ascoltati con grande interesse, con commozione grande e applauditi vivamente. Recitò «La primavera», «Il sogno», «Le campane», «L'eterno viaggio», «Il gregge», «Il capitano Scott» e diverse altre. Furono particolarmente applaudite le due poesie: «Le mani» e «Natura» che più delle altre sono parse al pubblico poeticamente fresche e suggestive. Per gentile concessione del poeta pubblichiamo quest'ultima:

Natura

Sotto il melo in fiore, un fringuello
beccava tranquillo,
sorreste un suo trillo
lanciando a chiamare un fratello.

Forse anche il fringuello amoroso
cogliendo il becchime
cercava le rime
pel nuovo suo canto di sposo.

Ma l'aria fu a un tratto percossa
da un secco rimbombo,
Da un fischio di piombo,
e l'erba di sangue fu rossa.

Indi, caula, ai piedi del pomo
fu vista una mano
strisciare pian piano:
la mano violenta dell'uomo.

Il melo, cessati i terrori,
sull'erba cruenta
lasciò cader lenta
un'esile pioggia di fiori.

Terminata la dizione, che lasciò in tutti una impressione deliziosa, i presenti si affollarono intorno al poeta per complimentarlo ed esprimergli l'augurio che il nuovo volume di versi venga presto pubblicato.

La prima del "Lohengrin,, al Regio

E' questa sera che si riapre il Teatro Regio, con il *Lohengrin*. Rammentiamo che lo spettacolo incomincia alle ore 8,30 precise.

Opere del Verdi al Vittorio Emanuele

Questa sera comincierà al teatro Vittorio Emanuele una *stagione* dedicata essenzialmente alla riproduzione di opere del Verdi, fra cui — già scelte — la *Traviata*, il *Trovatore*, i *Lombardi*, la *Forza del destino*.

Fra gli esecutori troviamo i nomi delle signore Elvira Barbieri, Maria Biffin, Nina Billok, Amina Brunelli, Matilde Bruschini, Irma Giacconi Zappata, Emma Lillico, Luigia Scamelli; e dei signori Alessandro Dolci, Carl Antonio Govoni, Guido Locati, Giovanni Morena, Rodolfo Nelli, Ottorino Rosati, Umberto Sartori, Andrea Aghemo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Beniamino Lombardi.

Opera di apertura è la *Traviata*, protagonista Matilde Bruschini. Questa cantante, dopo avere avuto a Torino i primi applausi per l'interpretazione di *Manon*, percorse con fortuna vari teatri assai importanti, quali il *San Carlo* di Napoli; il *Massimo* di Palermo; il *Comunale* di Trieste; il *Carlo Felice* di Genova (ove fu la prima interprete di «Heidelberga mia!» del Pacchierotti); il *Filarmonico* di Verona, ove, prescelta dal Mascagni, eseguì l'«Iris», e via via.

E poichè all'insieme dello spettacolo ci si dice siasi data grande cura, non è che da augurare il migliore dei successi a questa nuova *stagione* lirica.

Ermete Novelli nel "Cardinal Lambertini,,

E' noto che da qualche tempo Ermete Novelli sta studiando e provando il «Cardinal Lambertini» di Alfredo Testoni. Ed è viva la curiosità anche nel pubblico di ascoltare e giudicare questa nuova edizione della fortunata commedia testoniana, e di conoscere quale figura, quali tratti, quali nuove espressioni l'eroe protagonista, così magnificamente incarnato da un altro valoroso attore, assume nella nuova interpretazione che un artista di così varia e ricca virtù rappresentativa, come il Novelli, si è accinto a dare.

La nuova edizione del «Lambertini» apparirà pertanto [illegible] al Politeama Chiarella, allestita — così ci si dice — con particolare impegno dall'eminente attore.

"Il piccolo re,,

di Bakony e Martos
musica di Emmerik Kalman

«Il piccolo re» potrebbe essere benissimo quello del Portogallo. Egli impiega assai allegramente il suo tempo facendolo invece perdere talora al pubblico con qualche pagina di musica inutile. E non si accorge che la rivoluzione batte alle porte della reggia; tanto da dovere un brutto giorno abdicare ed andarsene in esilio, recando con sè ciò che gli resta di più caro: un bel cane, che ieri sera sulla scena tenne un contegno assai scodinzolante e dignitoso, bene sapendo che a Corte certe licenze non sono permesse.

Veramente ciò che il povero principe, scervellato ma valoroso, dovrebbe avere più a cuore non è il quadrupede, bensì una donna: una cantante di cui egli s'è innamorato perdutamente. Ma la veste della cantante nasconde la figlia di un generale, cui — a quanto pare — il piccolo re deve avere reso qualche cattivo servizio. Tanto che, invitata a Corte, questa brava figliuola trova subito il modo di mettersi d'accordo con vari congiurati e di annunziare ad essi che qualche cosa di ben grave si va preparando.

La vendetta cova infatti in una certa piccola bomba, che, nascosta in un innocente mazzo di fiori, saprà a mezzanotte compiere il suo dovere alle spalle del povero piccolo re, mandandolo all'altro mondo a meditare sugli inconvenienti che possono derivare dall'invito ad una cena in due, verso la mezzanotte, con donnine che non si conoscono a fondo.

Ma accade quello che logicamente deve accadere, se si vuole imbastire un'azione drammatica. La ragazza s'innamora invece perdutamente del re, e naturalmente la vendetta affoga, come la miccia della bombetta, in un bicchiere d'acqua.

Ma non affogano ugualmente il loro desiderio di veder proclamata la repubblica i congiurati. Cosicchè quando il re e la cantante si sono ripetuto in tutti i modi — anche ballando un grazioso tango — di volersi bene, ecco scoppiare la rivoluzione. Il re, poveretto, è ancora tra le reminiscenze della danza alla moda, e non si accorge di nulla. Ma se ne avvede bene la Montarini — la bella amante — e cerca di indurre il piccolo e volubile re a seguirla a Pietroburgo. Ciò naturalmente esso fa per salvare la vita al suo principe. Il re, naturalmente, nicchia, ma quando i suoi nemici penetrano nella reggia e l'obbligano ad abdicare, allora chiede alla Montarini se ella voleva farlo fuggire vigliaccamente, tutto sapendo. E le cose volgono alla peggio per la povera ragazza quando gli amici suoi gli svelano ciò che loro ormai è noto: che la Montarini venne a Corte per uccidere il re a vendicare il padre.

Così il piccolo re se ne va in esilio, coprendo del suo disprezzo l'amata. Ma nell'ultimo atto essa ricompare, e poichè il tempo e i dolori hanno reso più mite e bisognevole d'amore il povero re, così i ricordi riprendono il sopravvento, e se il re ha perduto un trono ha riconquistato un cuore.

L'operetta volge dunque al dramma. Ma alcuni elementi comici si intrecciano colla parte sentimentale, e poichè l'azione è varia e bene congegnata, così l'interesse non langue mai sulla scena. Il maestro Emmerik Kalman, cui già dobbiamo *Mandorre d'autunno*, rivestì quest'azione di una musica talora un po' pesante, talora vivace ed aggraziata, per entro cui serpeggiano, senza troppo parere, temi popolari ungheresi. E seppe anche toccare con una certa discrezione la parte sentimentale, così da darci uno spartito equilibrato, vario, ricco di episodi, se anche qua e là appesantito da qualche pagina inutile.

Accadde così che il pubblico, abbastanza affollato, specialmente nei posti distinti, fece le migliori accoglienze alla nuova operetta, e volle anche qualche bis, fra cui quello — immancabile — del *tango*, danzato dalla Vecla e dal Vannutelli con una eleganza tale da riabilitare completamente questa danza, così malmenata, e non sempre a ragione.

L'esecuzione, per quanto non troppo sicura in qualche artista, rivelò un grande desiderio di far bene. La Vecla, signorile sempre, alternando i momenti di grazia con quelli sentimentali, e conservando sempre sulla scena quella vigile cura dell'azione, che non si attenua mai, neanche nelle controscene meno importanti, seppe rendere efficacemente la parte della Montarini. La Ghirelli fu alla sua volta ricca di vivacità, di eleganza, e confermò viepiù le ottime speranze fatte concepire sin dal principio dell'attuale *stagione*. Speranze, che diverranno realtà ogni qualvolta fu dato alla graziosa attrice di emergere alquanto. Il Rosa fu, al solito, ameno e misurato; dignitoso ed efficace il Vannutelli; e parvero degni di lode il Pompei, il Ramanelli, e i cori.

L'orchestra, diretta dal Ricci, non ebbe un compito facile. Ma, raggiunta una più grande sicurezza, sarà in tutto degna della buona musica del Kalman.

Sulla scena presiedettero poi in generale un gusto ed una cura dell'insieme, di cui vuolsi tenere conto.

Così eccoci finalmente condotti a dir bene di una nuova operetta. Era tempo! Anche se questa del Kalman si possa chiamare la Parisina delle operette, tanto è lunga.

Qualche taglio, od almeno qualche minore lunghezza degli intermezzi non sarebbero possibili?

Stasera, naturalmente, il *Piccolo re* si replica. E con esso si arriverà forse alla fine dell'attuale *stagione*. Poi avremo la Compagnia comica di Dina Galli.

Una recita in onore di Teresa Mariani

Teresa Mariani-Zampieri, ritornata tra noi dopo parecchia assenza, insieme alla Compagnia drammatica di Gualtiero Tumiati, è riapparsa — come già abbiamo avuto occasione di notare — da qualche sera e in alcune commedie, sulle scene del Carignano. L'attrice valorosa, il cui nome e la cui opera sono associati a tanti bei ricordi della nostra arte rappresentativa, è stata riaccolta e riudita con profondo gradimento e con la maggiore simpatia. E infatti il pubblico non può dimenticare quali singolari e magnifiche interpretazioni ella abbia dato al teatro di quest'ultimo ventennio, a quanti vivi successi ella abbia partecipato.

Il corso delle recite della Compagnia al Carignano è breve, e nella prossima settimana avrà il suo termine. Ma prima — lunedì sera 22 — una recita sarà in onore della insigne attrice. Teresa Mariani rappresenterà per quell'occasione un nuovo lavoro drammatico del prof. Piergiovanni, intitolato «La Croce». Non mancherà certamente un folto uditorio al Carignano a salutare l'attrice che raccoglie in sè le più belle tradizioni della nostra scena.

Compagnie comiche e drammatiche a Torino nel Carnevale 1913-14

Al «Teatro Carignano», chiuso col 23 il ciclo delle rappresentazioni di G. Tumiati, svolgerà il suo corso regolare di recite dal 25 dicembre al 24 febbraio la Compagnia drammatica Reiter-Carini. Virginia Reiter e il Carini hanno per attori ed attrici principali: Nerina Grossi Carini, la Bertramo, la Barach, il Baghetti, il Bertramo ed il Calò. Nei due mesi di recita appariranno le seguenti novità:

«Il Viluppo», commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. — «L'abito verde», in 4 atti, di De Flers e Caillavet. — «Il più forte destino», commedia in 4 atti, di Gino Calza. — «Il mercante di sogni», commedia in 5 atti, di Beaumarchais. — «Sua figlia», commedia in 4 atti, di Buquesnel e Barde. — «L'esiliata», commedia in 4 atti, di Kistemaeckers.

Sono inoltre annunziate tra le principali riprese: «Lisistrata», commedia in 3 atti, di Donnay. — «Maman Colibri», commedia in 4 atti, di Bataille. — «Il matrimonio di Figaro», commedia in 5 atti, di Beaumarchais. — «Madame Sans Gène», commedia in 4 atti, di Sardou.

⁂

Il «Teatro Alfieri» riavrà pure per Natale la così detta Compagnia «comicissima» Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Dina Galli promette oltre il suo fascino consueto anche una serie di novità brillanti e la ripresa delle più note sue interpretazioni.

Una rappresentazione interrotta per improvviso malore a Lyda Borelli

Genova, 19 notte.

Stasera al Politeama Margherita, durante la rappresentazione di «Madame Tallien», di Sardou e Moreau, Lyda Borelli veniva colta da deliquio. Fu subito soccorsa dagli artisti e condotta fuori della scena. Immediatamente venne calato il sipario. Durante l'intervallo Ugo Piperno si presentò alla ribalta, annunziando che il malore improvviso che aveva colpito la Borelli impediva di continuare la rappresentazione del lavoro. In luogo del quinto atto il Piperno recitò il monologo di Fraccaroli: «Mi porto contro...».

Lyda Borelli fu accompagnata a casa e subito visitata da un medico. Si spera si tratti di cosa leggera.

Il "Viluppo,, a Venezia

Venezia, 19, notte.

Stasera, al teatro Goldoni, gremitissimo di un pubblico elegante, si è rappresentata la nuova commedia di Sabatino Lopez «Il Viluppo». Ne fu interprete pregevolissima la Compagnia De Sanctis. «Il Viluppo» ebbe rinnovato il successo che la critica è concorde nel constatare. Nel primo atto si ebbero tre chiamate, nel secondo sei, delle quali tre all'autore e due nel terzo agli attori e due a Sabatino Lopez.

Pietro Canonica professore di scultura all'Accademia di Venezia

La proposta ministeriale appoggiata dal C. S. di B. A.

Roma, 19, notte.

Nel pomeriggio la terza sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti ha dato parere favorevole alla proposta dell'on. Credaro di nominare professori di scultura per l'art. 7, a Venezia Pietro Canonica, a Firenze, Trentacoste, ed a Palermo Antonio Ugo. Come è noto l'art. 7 stabilisce che il Ministro, previo parere del Consiglio Superiore delle Belle Arti, possa nominare senza concorso professori negli istituti di Belle Arti, uomini che siano venuti in fama di grande perizia nell'arte loro.

La morte del bidello della "Class di asen,,

Milano, 19, notte.

All'Ospedale Maggiore, dopo tre mesi di degenza, è morto oggi Antonio Dassi, un vecchio attore del teatro milanese, il più fidato e sottomesso compagno di Ferravilla, l'indivisibile coetaneo del povero Sbodio.

Antonio Dassi è morto ucciso dal mal di cuore, dopo una vita umile, raccolta e proba. A Milano tutti gli volevano bene, i comici, i frequentatori dei teatri, i peripatetici della Galleria. Da qualche anno però non lo si vedeva più: da qualche anno la caratteristica figura del Dassi era scomparsa dai piccoli palcoscenici. Il vecchio attore, aveva lasciato le scene quando si era sfasciata la *Compagnia dialettale milanese*, in seguito al ritiro di Edoardo Ferravilla. Era entrato nell'ombra e nel silenzio senza proteste, pago di aver fatto sorridere per tanti anni il pubblico dei suoi ammiratori.

Dei compagni di Edoardo Ferravilla, Antonio Dassi era certo il più filosofo e il più misurato. Chi non ricorda il burbero maltolde dell'*Opera del maester Pastizza*, e il magnifico bidello della *Class di asen*? In queste e in poche altre interpretazioni egli portava il buon senso nativo, la sapienza pensosa di un temperamento arguto mente melanconico, una mite rudezza di parola, un gesto parco e tranquillo. L'attore non nascondeva l'uomo: l'attore era applaudito e l'uomo amato.

Il povero Dassi viveva ora coi suoi risparmi, non chiedendo mai, non pretendendo che il dovuto. Non mancava di genialità: devoto a Ferravilla come un soldato al generale, scrisse parecchie farse e commedie che fornivano a Ferravilla e Sbodio l'estro a crearle; una delle più indovinate è *Dopo tri ann*. Era l'amico di tutti i suoi compagni; anzi il confidente di tutti perchè chiacchierava pochissimo, compativa molto e aiutava in quel che poteva. In gioventù aveva servito la patria nelle file garibaldine e s'era fatto onore: ma non vantava il suo passato eroico.

E' finito, come aveva vissuto, nella modesta oscurità, a 73 anni, nella casa di salute dei poveri ove aveva preferito entrare di diritto anzichè avere i soccorsi degli amici che pure l'avrebbero aiutato, perchè era buono e gentile.

Antonio Dassi ebbe larghe simpatie anche nel mondo degli scrittori e dei letterati: Girolamo Rovetta, Giuseppe Giacosa, Cletto Arrighi si confidavano spesso con lui, che sapeva compatire e ammirare: il povero Emilio De Marchi, nelle ore della creazione dei suoi tipi ambrosiani e umili, amava intrattenersi col bidello della *Class di asen* «che — diceva — valeva di più di noi professori».

Con Antonio Dassi muore uno degli ultimi superstiti della vecchia Milano di settant'anni fa, della Milano placida e bonacciona.

Appendice della *Stampa* (135

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Bene, bene, egli interruppe. Ne discorreremo fra noi: basta per ora di questa storia.

Entrò nel Circo e per due o tre ore lo si vide girare dappertutto dirigendo giovialmente il collocamento dei nuovi artisti.

Mistress Carter, felice dell'indirizzo preso dagli avvenimenti, s'era ritirata nel suo studio e ne faceva gli onori a Mariquita ed a suo padre; che tanto gentilmente avevano poco prima assunta la sua difesa.

Tranquillando nella sua poltrona e quasi dimenticando il dispiacere provato, ella discorreva con Mariquita del tempo passato.

— Se me lo permettete, ella disse alla ragazza, vi darei un consiglio...

— Ma certo, signora...

— Ebbene al vostro posto, rinuncerei al ballare sopra un palco... giacchè voi ballate sopra un palco?

— Sul palcoscenico, naturalmente.

— Sì, ma in un Circo, bisognerà farvi fare un palco apposta... e restereste troppo al disotto del raggio visuale del pubblico... Al vostro posto, avendo già cominciato a ballare sulla corda, modificherei il lavoro, trasportandolo sulla corda.

— Senza dubbio, senza dubbio, signora, — disse Mariquita, condiscendente; — ma non credo che ballerò nel Circo.

— Come?

— Almeno, giorni fa, non era questa l'intenzione del signor Carter.

— Ah! ah! — esclamò la direttrice, col viso compunto.

Ella cominciava a capire, che non era per il Circo quell'uccello raro, e ne era offeso; ma lo mostrò appena, perchè non era quello il momento di fare delle rimostranze a John Carter.

— Ah!... allora, è per il «music-hall»? — disse, sforzandosi di riprendere il suo aspetto gioviale.

Casimiro rispose:

— Ma non sappiamo nulla di preciso... E' probabile che passeremo da uno stabilimento all'altro... Basta che non ci separino! E' tutto quello che chiedo al direttore.

— Ah! bene!... bene!

— John Carter ha detto che aggiusteremo queste cose al nostro arrivo qui.

— Oh! bene... bene...

Mistress Carter aveva già il presentimento che il marito affidava Mariquita a Olimpia; ma non si sentiva di resistere alla volontà di quell'uomo, che aveva già ragione di non essere soddisfatto di lei.

In quel momento Carter entrò nello studio e sorridendo cordialmente a Casimiro e alla figlia, disse loro:

— Fra un minuto vi accompagnerò all'albergo, perchè voglio raccomandarvi io stesso... Permettetemi prima di dire due parole a mia moglie.

Si ritirarono subito, e appena si richiuse l'uscio, il direttore minacciò coi pugni la moglie.

Senza andare in furia, ma con un terribile accento di rancore, egli disse:

— Voi siete una stupida, signora Carter.....

— Signore!

— Una zucca.

— Signore!

— Un'oca!

— E voi non siete un gentiluomo, se insultate una donna. Badate... badate, vehi!

Il risentimento delle ingiurie le ridava l'energia.

— Sì, sì, badate!... Trovo strano che vi siate riconciliato con Casimiro! Tre anni fa non avevate per lui e per sua figlia che parole di odio e di vendetta... Se è per giocar loro un brutto tiro, che li avete condotti qui, affidandoli alla vostra Olimpia... ebbene, vi giuro da donna onesta che li metterò sull'avviso.

Ella aveva alzato un po' la voce.

Carter esclamò:

— Zitto!... Zitto!... qui non è questione di Casimiro e di sua figlia. Che io abbia avuto dei rancori contro di essi, tempo fa, è possibile... Ma, son direttore, prima di tutto, e persuaso che mi faranno guadagnare del danaro al mio «music-hall», li ho impegnati, ecco tutto... Quando ne avranno abbastanza al «music-hall», li farò passare al Circo... Questo, per quanto li riguarda... E se a voi venisse in mente di guastare i miei interessi e di dire una parola a Casimiro contro Olimpia, che possa attraversare le mie idee, e la direzione dei miei affari, Dio di Dio! signora Carter, non darai un quattrino della vostra pelle...

Ella fremette, ed egli continuò:

— Mi lusingo che mi abbiate capito e che su questo punto vi mostrerete meno stupida di quanto lo siete stata col vostro avvenente Treborson...

Ella si picchiò il petto enorme, gridando:

— Sono una donna onesta, io, signore, una donna onesta!...

— Bene, bene! E' possibile... soprattutto se non avete potuto fare altrimenti. Questo non impedisce che coi sorrisi e col mazzolini vi siete fatta turlupinare da Treborson, che ci ha rubati quattro cavalli, coi quali, forse, andrà a raccogliere dei milioni.

— Dei milioni!

— Sì, dei milioni, capite, signora Carter! Ed ora se egli riesce, per fare l'uomo onesto si offrirà di pagarmi i cavalli... mentre si avrebbe potuto imporgli l'associazione e prendere la nostra parte dei milioni. Ecco ciò che avete perduto, colla vostra ocaggine, signora Carter! Ecco, perchè vi ho detto, che siete una zucca, un'oca, un'idiota..... ma... voglio egualmente perdonarvi.

Egli aveva ripreso la questione per poi venire a questa conclusione:

— Sì, sono un buon'uomo; vi perdonerò; ma mi farete il piacere, d'ora innanzi, di lasciarmi un po' in pace, m'intendete?

Mistress Carter, avvolgendosi nella sua dignità, disse sdegnosamente:

— Non siete un gentiluomo!

Ma, data questa soddisfazione al suo amor proprio, ella abbandonò lo studio direttoriale, rinunciando a continuare una discussione, in cui per la sua condotta non assolutamente retta, avrebbe sempre finito per trovarsi dalla parte del torto, e si ritirò nelle sue camere, pensando egoisticamente:

— Ciascuno per sè... purchè mi si lasci tranquilla!

Dopo una simile burrasca, era tutto ciò che poteva desiderare.

In quanto a John Carter, egli, per la moglie che batteva in ritirata, aveva avuto uno sguardo di disprezzo.

— Eccomi sbarazzato di lei! — mormorò.

I suoi tratti, per alcuni minuti s'indurirono e sguardi di orribile cattiveria cacciarono gli occhi, mentre fra i denti, con gioia feroce, diceva:

— Finalmente, li tengo... E' in mia mano!

Ma si scosse, come per liberarsi dal livore che lo invadeva, e uscendo dallo studio aveva di nuovo ripreso il suo aspetto d'uomo rigido sì, ma non cattivo.

A Casimiro e alla figlia disse con ruvida giovialità:

— Quella povera signora Carter, durante la mia assenza, m'ha fatte tante di quelle balordaggini che ho dovuto per forza darle una strapazzata. Basta, ora occupiamoci di voi.

(Continua).

Dalla Libia

Le intenzioni e i progetti di Ameglio nel governo della Cirenaica

(Nostra corrispondenza particolare)

Bengasi, 14.

Conoscete già il proclama che il Governatore Ameglio ha diretto alle popolazioni che il suo senno e il suo pugno di ferro hanno la sorte di reggere; e speriamo a lungo.

Come vi dicevo nel telegramma del 6 corrente quel proclama riassume in piccola sintesi il vasto e complesso programma nel campo militare, politico, economico ed amministrativo di Giovanni Ameglio. Le persone poi che hanno seguito con qualche attenzione il sistema di governo fin qui usato dai vari supremi reggitori dei due governi della Tripolitania e della Cirenaica avranno notato che, a differenza di altri, il tenente generale Ameglio non ha voluto dirigere alla popolazione del Barka la sua parola se non dopo circa un mese dalla sua permanenza in Colonia, cioè quando egli si era reso esatto conto delle varie condizioni in cui si trova questa parte, invero un po' trascurata, della Libia. Ciò malgrado che egli, per il suo lungo precedente soggiorno qui, avrebbe potuto fin dallo sbarco formulare esattamente un ordinato piano di governo. Io ho avuto la ventura, proprio in questi giorni, di essere ricevuto due volte dal Governatore e di sentire dalla sua bocca ciò che egli si propone di fare per assolvere quella missione che gli è stata affidata, con unanime consenso e con appagato desiderio della nazione.

Imprese civili e imprese militari

Egli mi ricevette con quella squisita affabilità che in lui è così ben unita alla franchezza militare ed all'abitudine del comando e cominciò a dire:

— Non consideri questo colloquio come un'intervista, ma invece come la necessaria esposizione dei miei intendimenti, che io desidero fare ai corrispondenti dei giornali che mi vengono presentati, onde ci sia tra Governo ed opinione pubblica quell'affiatamento che ritengo indispensabile onde il Paese sia sempre esattamente illuminato. Io vorrei sopratutto che si sfatasse quella leggenda attorno al mio nome, che anche qualche giornalista ha contribuito a diffondere; e che mi fa passare per un uomo rigido, rigoroso. Io invece sono un cultore della giustizia in tutti i campi e in tutte le forme, convinto che essa sia un mezzo di conquista non meno efficace delle armi. Sono certamente, per rispetto ai miei principî inflessibili, severo nel punire, così come mi sento proclive e generoso nel premiare.

Premesso questo, il governatore mi comunicò la speranza di riuscire sollecitamente alla pacificazione dell'altopiano della Cirenaica, usando non solo la forza delle armi, dove occorra, ma quella non meno efficace delle trattative ben condotte. Anche questo mezzo sarà di più facile attuazione per il generale Ameglio che non per altri, date le estese sue conoscenze e il prestigio di cui gode, non solo fra le popolazioni e tribù della Cirenaica, ma anche fra notevoli personalità egiziane e arabe dello Yemen, e persino fra gli stessi capi senussiti. Per iniziare attivamente il suo fecondo programma, il Governatore farà un breve viaggio attraverso i territori da noi occupati, sia per visitare i nostri presidi, sia per mettersi a contatto con queste popolazioni.

L'impiego dei contingenti indigeni

Riguardo ad un'eventuale azione militare il Governatore si è chiuso nel massimo riserbo. Solo mi disse che con una nuova distribuzione delle forze avrebbe potuto effettuare una notevole diminuzione nel contingente militare bianco ai suoi ordini; e che aveva chiesto ed ottenuto dal Governo centrale un aumento nell'effettivo indigeno, elemento assolutamente indispensabile per operare con successo nell'interno.

Sopratutto Ameglio mi parlò delle sue idee relative all'ordinamento della vita civile nella colonia, alla giustizia assoluta, alla parità di trattamento fra indigeni e italiani, all'amministrazione giudiziaria, non disgiunta dalla rapidità delle decisioni e dalla praticità dei provvedimenti, al rimedio del problema delle abitazioni, che costringe funzionari, ufficiali e privati ad assoggettarsi alle pretese esorbitanti dei proprietari arabi ed ebrei, con le sollecite costruzioni, oramai deliberate dal Governo centrale, di case per impiegati e di abitazioni operaie. In tutti i campi, sopratutto in quello operaio, il generale Ameglio ha inaugurato un sistema di rigida economia, sopprimendo a un tratto una quantità notevole di spese superflue o inutili in tutte le amministrazioni, e curando colla massima sollecitudine che il denaro dello Stato sia speso sempre a proposito e con risultato pari al sacrifizio.

Da ultimo il generale Ameglio mi ha assicurato di essere pronto a dare sempre il massimo appoggio a ogni seria e razionale iniziativa per lo sviluppo commerciale, industriale, agricolo della Cirenaica. Congedandomi, il Governatore, sorridendo, disse:

— Creda, non è un cómpito facile quello di governare una colonia come questa; e non è compito scevro di preoccupazioni per me. Ma ho buone speranze; e confido di superare le difficoltà.

V.

La ferrovia del Mariut sarà acquistata dal Governo egiziano

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, 14

(G.G.C.). Fino dall'epoca della guerra italo-turca si era sparsa la voce, che era stata anche raccolta da vari giornali italiani, che la ferrovia del Mariut sarebbe stata venduta dal Kedivè ad un gruppo di capitalisti italo-egiziani, i quali avevano l'idea di compiere, appena fosse stato possibile, il prolungamento della linea sino a Bengasi. Sembrava che per intromissione di un alto personaggio inglese il Kedivè avesse rinunciato a proseguire le trattative adducendo la ragione che non credeva giunto il momento di prendere una decisione. Da quell'epoca ad oggi è trascorso più di un anno senza che si sia più sentito parlare della cosa. Solo oggi ho appreso che il Governo egiziano ha deciso in massima l'acquisto dal Kedivè della ferrovia del Mariut e ne avrebbe già promulgato un decreto se non fosse sorta una divergenza, nella questione della somma domandata per il riscatto della linea, giacchè mentre il Kedivè domandava 10 milioni di franchi, il Governo egiziano ne voleva offrire solamente 8. Per venire ad una conclusione sono stati nominati tre periti, di cui uno di fiducia del Kedivè, i quali, dopo i necessari studi, dovranno redigere un rapporto al Governo egiziano, il quale prenderà poi le sue decisioni.

Contro l'inasprimento delle tasse e il nuovo Codice di procedura

Due imponenti comizi a Palermo

Palermo, 19, notte.

In seguito al manifesto di un Comitato di agitazione per l'inasprimento della ricchezza mobile ha avuto luogo una generale e vibrata manifestazione a cui aderirono la Camera di Commercio, la Lega Commerciale, l'Unione dei negozianti, tutti gli Istituti operai. Dietro accordi presi, in segno di protesta chiusero tutti i negozi delle vie principali e secondarie. Sui negozi chiusi stava affissa una scritta di conio: «Chiuso per segno di protesta contro l'inasprimento della ricchezza mobile».

Nell'atrio del Palazzo delle Finanze si è tenuto un comizio riuscito, imponentissimo per i numerosi intervenuti. Furono pronunziati diversi discorsi, quindi si votò un ordine del giorno in cui i contribuenti di Palermo di ogni classe e professione, «protestando contro l'inasprimento delle tasse quasi imposto dall'agente superiore senza un criterio di giustizia, deliberano di mantenere viva l'agitazione fino a quando il Governo accoglierà le lagnanze dei contribuenti; fanno voti che il nuovo sistema di leggi riformi l'ordinamento tributario in Italia».

Dopo il comizio un imponente corteo si recò alla Prefettura. Una Commissione si recò dal Prefetto, il quale essendo assente la ricevette il vice-prefetto, consigliere delegato, che richiese il memoriale per inviarlo al Governo.

Oggi, convocati in plenaria riunione, si sono riuniti gli avvocati di Palermo perchè fra di loro siano riparate le ingiustizie, spianate le vie conducenti al miglioramento della classe. La riunione è riuscita imponente. Si notano molti elementi giovani e numerosi avvocati anziani. L'assemblea si mostrò inquieta. A stento si ottenne la calma. Il presidente chiarisce gli scopi dell'assemblea; rileva la pletora professionale dicendo nulla essersi fatto per limitarla mentre molto si è fatto in Germania. Rileva la poca solidarietà della classe. Fatta una esposizione di quello che può guadagnare un avvocato nel nostro paese, rileva il disagio della classe forense; critica aspramente il nuovo codice di procedura penale che menoma la dignità e la libertà della classe, ledendone anche gli interessi economici.

«Non si tratta di fare critica alle nuove leggi, — dice — ma di promuovere i propri interessi economici». Propone quindi la formazione di un Comitato di agitazione.

Comincia quindi la discussione che riesce movimentata. Molti propendono per lo sciopero. Avviene qualche tafferuglio. L'avvocato Fa[illegible] vuole far risalire la responsabilità della violazione dei diritti della classe al ministro Finocchiaro, il quale s'è dimenticato di essere avvocato. Contro colui vuole che si appuntino le ire, ribellandosi anche con lo sciopero. L'avvocato Viola Boscarino difende il ministro ma un tumulto gli toglie la parola. Finalmente si vota un lungo ordine del giorno, pieno di considerandi, a cui si fa voti per la riforma del regolamento del 27 agosto 1913, riducendolo ai stretti limiti della legge, mantenendo ferme le disposizioni di procedimento sommario, fino alla riforma del Codice di procedura civile che venga sospesa l'applicazione del nuovo Codice di procedura civile, deliberano mantener viva l'agitazione nominando un Comitato permanente che proponga lo sciopero ove i desiderata della classe non vengano accettati.

L'Italia e la Svizzera

Questioni d'emigrazione e di politica in un'intervista col ministro italiano a Berna

Basilea, dicembre.

Vivono in Isvizzera 180 mila operai italiani. Formano il nocciolo più importante del proletariato di questo paese. Hanno costruito tutte le linee ferroviarie che fasciano ed attraversano la Confederazione; hanno creato diecine e diecine di «tunnel», che perforano in ogni senso i più colossali, massicci monti d'Europa; lavorano col piccone e colla zappa sui ghiacciai e nelle cave, e, quattromila di essi, cadono ogni anno, vittima degli infortuni, sul campo del lavoro.

Al nuovo Ministro d'Italia a Berna, marchese Paulucci De Calboli, ho chiesto quale impressione aveva riportato di questa massa di lavoratori. Il marchese Paulucci non ha dimenticato, giungendo a Berna, che, nello svolgimento della politica commerciale italo-svizzera, queste centinaia di migliaia di lavoratori rappresentano un ruolo importante, e con modernità di sistema, ha visitato in questi ultimi mesi tutte le nostre colonie operaie, interessandosi personalmente alle loro condizioni di vita e di lavoro.

— Riassumere, sintetizzare — mi ha dichiarato il Ministro, in poche frasi, — le condizioni degli operai italiani in Isvizzera, è cosa difficile. Troppo dissimili sono le loro condizioni di vita e di lavoro. Ho riportato però l'impressione che il nostro operaio vada sempre più evolvendosi. Aumenta la sua cultura e con essa il maggiore rispetto verso se stesso. Lo «Standard of life» è molto migliorato anche per la nostra classe operaia. Ciò che mi ha impressionato, sopra tutto, è la sua bontà, il suo grande amore per la Patria, la sua fierezza di essere italiano.

L'alcoolismo !...

«Due punti dolorosi ho constatato, però, nei miei viaggi di studio: un rincrudire della piaga dell'alcoolismo ed un affievolirsi del sentimento della famiglia. In certe località sono diminuiti, quasi del 50 per cento i risparmi che i nostri operai inviavano alle famiglie viventi in Patria. I due fenomeni suaccennati, che sono indubbiamente strettamente collegati, si notano sopra tutto nelle località lontane dal mondo abitato, ove i nostri operai vivono chiusi fra le montagne, in un lavoro faticoso e snervante, sotto un clima che non è il loro, senza alcuno svago, senza il minimo avvenimento che ristori il loro spirito abbrutito ed il loro corpo stanco. Allora nelle ore di riposo sono costretti a cercare nell'alcool un po' di rosea speranza per la vita...».

— La vita operaia italiana si svolge dunque in Isvizzera in condizioni piuttosto sfavorevoli?

— Forse qui le condizioni dei nostri operai sono migliori che in altri paesi ove si dirigono le nostre correnti emigratorie.

Insisto per avere una risposta precisa.

— Consiglia la nostra emigrazione verso la Confederazione?

— Consigliare l'emigrazione, mai. Il nostro operaio ha il miraggio dell'estero, ha la speranza di forti guadagni e tutto ciò non è che un miraggio, un'illusione. Le paghe da noi non sono troppo inferiori di quelle che si percepiscono all'estero e le condizioni di vita sono per gli operai migliori.

Noi mandiamo verso il Nord macchine robuste...

«Si ode, talvolta, dire: «Gli italiani giungono dal loro paese poveri ed affamati, guadagnano del danaro e poi ritornano in patria. Compiono un'opera di sfruttamento». Chi dice queste amare parole dimentica che noi mandiamo verso il Nord operai forti e fieri, che ci ritornano in maggioranza stanchi ed esauriti; dimentica che noi mandiamo verso il Nord macchine robuste, perfette e che ci ritornano malate e guaste.

«Negli Uffici consolari, nell'ora triste del rimpatrio, si rinnovano troppo sovente, nella dichiarazione che giustifica il viaggio gratuito del ritorno, le brutte parole: «Incapacità permanente al lavoro...».

La parola del Ministro si fa accesa e commossa, appare chiaro l'immenso amore che egli ha per questi nostri fratelli, di cui, troppo sovente e troppo facilmente si dimentica e si trascura in Patria la rude vita di lavoro e di sacrificio...

⁂

Rivolgo ancora al nostro Ministro alcune domande sulle relazioni politiche italo-svizzere.

— Le nostre relazioni attuali colla Confederazione sono ottime. E' scomparso ogni attacco contro il nostro Paese e si leggono ovunque parole di simpatia per noi.

«E' da augurarsi che anche la piccola nube sorta in questi ultimi tempi, circa il traffico di bestiame, possa definitivamente scomparire colla [illegible] convenzione, che [illegible] definitivamente il difficile problema».

G. D.

Una catastrofe edilizia

15 operai tolti dalle macerie — Tre italiani tra i feriti

Parigi, 19, notte.

Una grave catastrofe è avvenuta in via Bellegard, N. 47. Una casa in costruzione è crollata, seppellendo una quindicina di operai sotto le macerie. La casa era costrutta sino al quarto piano ed i muratori stavano lavorando precisamente all'ultimo piano, quando, in seguito a causa non ancora conosciuta, l'edificio è crollato. Un grido di spavento e di terrore partì da coloro che erano stati testimoni della catastrofe. Accorsero subito i pompieri e le altre autorità e sotto la direzione del prefetto di polizia vennero immediatamente iniziati i lavori di sgombro. Fino a questo momento quattro soli operai furono estratti dalle macerie. Le vittime poste su delle barelle vennero portate all'ospedale, dove furono giudicate in condizioni gravi. S'ignora ancora il numero preciso delle vittime.

Non appena avuta notizia del disastro, Poincaré mandò all'ospedale il capitano di vascello Grandclement ad informarsi dello stato dei feriti. Il Presidente del Consiglio Doumergue mandò pure il suo capo Gabinetto ad informarsi della situazione delle famiglie delle vittime. Degli otto operai che furono trasportati all'ospedale cinque soltanto vi rimasero. Si trovano tra questi gli italiani: Giuseppe Menotti, ventiquattrenne, nato a Piacenza; Francesco Freschi, ventisettenne, ammogliato, cugino del precedente; Paolo Bussandri, cinquantaquattrenne, nativo di Piacenza, ammogliato con figlio. Tutti questi feriti non sono gravi, salvo il Giuseppe Menotti, che avrebbe riportato la frattura del bacino e Francesco Freschi cui si dovrà fare amputare il braccio destro.

Stante la scarsa sicurezza che presenta la parte dello stabile ancora in piedi, gli organizzatori dei servizi han l'ordine di tenere lontano i molti curiosi che stazionano nelle vicinanze. Lo stabile che si trova di fronte alla costruzione sprofondata fu in parte sgombrato perchè i muri e la facciata della costruzione minacciavano di crollare sulla via. Squadre di operai sono attualmente occupati a puntellare la costruzione.

Rivoltellate contro un treno

Venezia, 19, notte.

L'altra notte, il treno diretto di Milano, partito da Venezia, giunto presso Dolo, fu preso a rivoltellate da ignoti. Un proiettile infranse il vetro di un finestrino di uno scompartimento di terza classe. E' facile immaginare il panico dei viaggiatori, nessuno dei quali fortunatamente rimase ferito. E' stata aperta una inchiesta.

L'acuta crisi parlamentare in Austria

Il bilancio fissato senza il Parlamento?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il Parlamento austriaco sta attraversando in questi giorni una nuova crisi acuta. Il Governo chiede che il progetto di legge per il bilancio provvisorio del primo semestre 1914 sia approvato entro il 31 dicembre. La situazione parlamentare invece è tale che ogni giorno sorgono nuove difficoltà contro il rapido disbrigo del programma governativo, cosicchè il Governo minaccia oggi seriamente di aggiornare il Parlamento e di fissare il bilancio senza il concorso del Parlamento (bilancio che prevede anche il gettito di nuove imposte e l'aggravamento di imposte già esistenti) con il paragrafo 14, che dà facoltà all'Imperatore di risolvere ogni questione quando il Parlamento non funziona. I circoli parlamentari considerano con una certa apprensione questa possibilità, non perchè essa rappresenti un fatto nuovo nella storia parlamentare austriaca, perchè anzi del paragrafo 14 si fa ampio uso ogni anno, ma perchè si constata che anche dopo la introduzione del suffragio universale tutti i tentativi per assicurare il pieno svolgimento delle libertà costituzionali e dell'attività della rappresentanza parlamentare falliscono irrimediabilmente. E' da notare questa strana situazione di un Parlamento a suffragio universale nel quale l'Imperatore, indipendentemente dal Parlamento, può risolvere da solo anche importanti vitali questioni finanziarie e che ciò rimane invariato anche con la presenza alla Camera di un fortissimo nucleo di socialisti, i quali si accontentano di protestare contro l'uso troppo frequente del paragrafo 14.

Ostruzionismo ruteno... e feudale

Non è poi senza interesse conoscere le cause delle difficoltà che ingombrano oggi i lavori parlamentari e impediscono l'approvazione del bilancio provvisorio. Esse sono di tre specie. Anzitutto, per l'ostruzione dei ruteni. Questa ostruzione è il risultato complicato della situazione esistente in Galizia. In Galizia attualmente si agitano trattative tra i polacchi e i ruteni per discutere un compromesso nel quale siano assicurati i diritti politici delle due nazionalità alla Dieta galiziana, e si tratta sovratutto di riforme elettorali. Queste trattative non hanno condotto ad alcun risultato concludente, perchè le pretese dei ruteni sono considerate esagerate ed inaccettabili dai polacchi. I ruteni portano in Parlamento i loro malumori, e per fare pressione sul Governo onde i interessi ai così loro, impediscono con l'ostruzione i lavori parlamentari.

La seconda è una resistenza che la Camera dei Signori (Senato) oppone alla riforma sulle imposte personali già approvata dalla Camera dei deputati. Questa riforma concepita con intenti alquanto democratici stabilisce, tra l'altro, che il cosidetto minimo di resistenza, ossia la minima rendita personale esente da imposta, sia portata da 1200 a 1600 corone. Tale riforma non fa che tener conto parzialmente della gravità del rincaro della vita in Austria, che pesa disastrosamente sopra tutta la piccola borghesia e sulla classe proletaria. Il ministro presidente, presentando il progetto di legge alla Camera dei Signori, l'aveva invitata energicamente ad accettarlo senza mutamenti, ponendo quasi una questione di fiducia. Tuttavia, la Camera dei Signori, ove è rappresentata la nobiltà feudale, non si è arresa e ha fatto al ministro presidente delle proposte di modificazione che ritardano il rapido disbrigo del progetto, poichè esso dovrebbe essere presentato con tali modificazioni alla Camera.

Le dichiarazioni del Primo Ministro sullo scandalo Stapinski

La terza difficoltà è nata ora. Si tratta di una questione alquanto oscura e complicata, che si trascina da parecchi giorni e che ha tutto il carattere di un piccolo scandalo parlamentare. Giorni fa — come è noto — in un'assemblea del partito polacco, il ministro per la Galizia, Lugosz, accusò uno dei capi del partito, il deputato Stapinski, di aver ricevuto da lui denaro e di averlo speso misteriosamente. Il deputato Stapinski lo ha rimbeccato, affermando di aver devoluto quel po' di denaro che aveva ricevuto esclusivamente a scopi politici del partito e denunciando parecchi armeggi finanziari compiuti dal ministro Lugosz nella sua qualità di membro del Governo. La questione fu portata innanzi al Parlamento. Essa va assumendo un certo interesse, poichè in sostanza interessa la persona del ministro polacco e ne è compromesso il Governo, il quale avrebbe speso parecchie diecine di migliaia di corone per scopi politici non ben definiti in Galizia. In seguito alla interpellanza presentata ieri, il ministro presidente conte Sturgk ha fatto oggi in Parlamento delle dichiarazioni. Il ministro ha confermato parzialmente che il Governo austriaco ha devoluto per scopi politici certe somme di denaro in Galizia. Questa operazione sarebbe stata l'acquisto di un giornale polacco di Cracovia. L'affare avvenne nel gennaio 1913. Al Governo di Vienna fu proposto da parte dei polacchi di acquistare un giornale esistente in Cracovia e appartenente al partito di opposizione. In seguito a tale acquisto, il giornale avrebbe cambiato le direttive della sua politica e, abbandonando la sua parte di oppositore, si sarebbe messo al seguito del Governo. Il ministro trovò accettabile l'affare e acquistò il giornale utilizzando i fondi che stanno a sua disposizione nel cosidetto fondo di disposizione. Il ministro nelle sue dichiarazioni non ha precisato le somme spese dal Governo per questo giornale. Pare, secondo le dichiarazioni fatte dai deputati, che si tratti di 80,000 corone. Il ministro ha poi dichiarato che il deputato Stapinski non ha ricevuto da lui denaro, il che rappresenta come una sconfessione del ministro Lugosz, che lo ha accusato.

Il ministro Sturgk conclude le sue dichiarazioni giustificando il suo operato ed osservando che, poichè il Parlamento costituzionalmente ha votato in modo ufficiale un fondo «a disposizione», egli crede che questo fondo deve servire a scopi politici, non a scopi rappresentativi o esclusivamente umanitari. Queste dichiarazioni del conte Sturgk non sono sembrate sufficienti agli oppositori, i quali hanno proposto di aprire la discussione in proposito. Questa proposta è stata accettata perchè i partiti della maggioranza non poterono opporre sufficienti voti contrari: 150 voti, contro 140.

Perciò domani, in seguito al risultato di questa discussione, si comincerà a discutere circa le dichiarazioni del ministro. Naturalmente, mentre questa discussione minaccia di scoprire molti misteriosi abusi compromettenti, sembra dover assorbire per qualche giorno ancora l'attività del Parlamento e togliere la possibilità di discutere e di approvare il progetto di legge sul bilancio provvisorio, come vuole il Gabinetto.

Grave situazione interna in Turchia

Il Governo assalito dai creditori

Berlino, 19, notte.

A Berlino erano corse ieri sera e stamane delle notizie poco rassicuranti sulla situazione interna della Turchia.

Si è anzitutto parlato delle dimissioni del ministro delle finanze turche, Rifaat bey, e della sua sostituzione con l'ex-ministro delle finanze, Giavid bey. Questo ultimo che, come è noto, si trova a Berlino, è stato oggi intervistato ed ha smentito nel modo più assoluto tale notizia. Giavid bey va a Costantinopoli, ma solo per poco tempo per ritornare a Berlino a riprendere le trattative sulle ferrovie dell'Asia Minore.

A proposito di tali trattative, una Nota dell'ufficioso Lokal Anzeiger conferma appunto la partenza da Berlino dei due Incaricati turchi e dei due Delegati francesi, ma solo provvisoriamente.

La Nota aggiunge però che le trattative non sono molto progredite. Si notano divergenze di opinioni sopratutto sulla questione del porto di Suedié. Le trattative su questo punto saranno riprese col nuovo anno.

Una seconda notizia allarmistica assicurava che il Gran Visir aveva dichiarato che il Governo turco in vista della mancanza di denaro era deciso a prendere misure straordinarie, le quali consistevano cioè nel non pagamento dei coupons, ma l'Ambasciata turca a Berlino stasera smentisce questa notizia.

Verso una crisi di Gabinetto

Il Ministro degli interni assume la direzione della finanza

Londra, 19, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli al Daily Mail *telegrafa:*

«Vengo a sapere che le relazioni tra la Russia e la Turchia per ciò che riguarda la nomina del generale von Sanders a comandante del primo Corpo di Armata sono molto tese. La mobilitazione di certe forze russe sulla frontiera sembra confermare questo fatto. La crisi finanziaria della Turchia si fa ogni giorno più acuta. Nei circoli politici si parla molto di un imminente cambiamento del Gabinetto. Il Ministro degli Interni Talaat bey ha assunto l'interim del Ministero delle Finanze mentre Rifaat bey è partito da Costantinopoli. Questo fatto lo si considera come un indizio di un probabile mutamento del Ministero».

Il Ministro delle finanze sospende il viaggio a Berlino

Costantinopoli, 19, notte.

La partenza di Rifaat bey, ministro delle finanze per Berlino, è stata differita. Avendo il Governo richiamato d'urgenza Giavid bey, il ritorno di questi è oggetto di numerosi commenti.

(Ag. Stefani).

Gli accorgimenti del Tesoro turco

Parigi, 19, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli: «Il Governo turco, sull'anticipo che ha percepito consacra una somma di quattrocentomila lire turche al pagamento ai funzionari di un mese di stipendio ed una somma di 180 mila lire turche per pagare la corazzata Rechadeh. Il Governo turco esamina anche la questione se deve versare qualche acconto ai portatori di titoli che la assalgono da tutte le parti».

Quale sarebbe la risposta della Triplice Alleanza alla Nota inglese

Londra, 19, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Berlino:

«Vengo informato che le Potenze della Triplice Alleanza hanno deciso di rispondere alla Nota di sir Edward Grey con una Nota identica per tutte e tre. In questa Nota si dichiarerà che le Potenze della Triplice considerano la questione delle isole come eccezionalmente complicata, tanto più che il Governo italiano ritiene che la Turchia non abbia ancora adempiuto alle condizioni contenute nel trattato di Losanna. Si crede qui che i negoziati continueranno ancora per qualche tempo.

Un'opportuna deliberazione dei giornalisti italiani a Parigi

Parigi, 19, notte.

Oggi il gruppo dei corrispondenti italiani di Parigi, desideroso di cooperare al mantenimento delle buone relazioni tra la Francia e l'Italia, ha deciso di escludere dal servizio di informazione ai loro giornali tutte le notizie evidentemente tendenziose di certi organi francesi.

Francese ladro di gioielli sorpreso in flagrante a Bologna

Bologna, 19, notte.

Ieri un abilissimo truffatore francese, certo Withely, tentò di truffare due gioiellieri della nostra città. Recatosi prima al negozio di oreficerie del signor Marchesini, si fece preparare un pacco di gioielli per L. 18 mila, dicendo che più tardi sarebbe passato a ritirarlo, dovendo cambiare degli *chéques*. Quindi si recò dal gioielliere Dante Coltelli, dove scelse altri gioielli per 13 mila lire, che poi fece portare all'*Albergo Italia* dal signor Maurizio Coltelli. All'albergo, con molta abilità, il truffatore fece riporre i gioielli in una sua cassettina, dicendo che doveva spedirli a Firenze. Poi, tenendo in chiacchiere il negoziante, riuscì ad attuare il suo piano delittuoso, cambiando la cassettina contenente i gioielli con un'altra del tutto identica. Intanto aveva mandato un cameriere a prendere della ceralacca per sigillarla. Il mariuolo riuscì con un pretesto a ritirarsi nel gabinetto da bagno, e dopo avere aperto tutti i robinetti per facilitare col rumore la fuga, uscì da una porticina secondaria e infilò le scale per uscire dall'albergo. Ma, per buona fortuna del signor Coltelli, il portiere dell'albergo, che aveva fiutato la truffa, aveva chiamato d'urgenza dalla vicina Questura il delegato Signori, il quale arrivò proprio mentre il truffatore stava uscendo dall'albergo, diretto certamente dall'altro gioielliere, signor Marchesini, per tentare un colpo eguale, e fuggire poi in automobile, come era venuto il giorno innanzi. Il truffatore è stato naturalmente arrestato.

La decadenza dell'influenza francese in Oriente

deplorata dalla Commissione degli affari esteri — Gravi accuse contro il Governo, la diplomazia e i consoli

Parigi, 19, notte.

La Commissione degli affari esteri si è riunita stasera per sentire una comunicazione del signor Leygues sullo stato anormale degli interessi francesi in Oriente all'indomani della guerra balcanica. Leygues ha dichiarato che la situazione del bacino orientale del Mediterraneo è grave per la Francia. «Sembrerebbe paradossale — ha dichiarato l'oratore — che della guerra balcanica, terminata colla completa sconfitta della Turchia, della Potenza cioè che viveva appoggiata alla Triplice Alleanza, si sia beneficiata la Triplice Alleanza e non la Triplice Intesa. Eppure è così. La Triplice Alleanza ha avuto una diplomazia che ha fatto di tutto per fare volgere gli avvenimenti a proprio profitto. La Triplice Intesa, al contrario, non ha mostrato alcuna ferma volontà perchè non aveva alcun obbiettivo preciso da raggiungere. L'Austria, dopo un momento di sorpresa, è riuscita colla sua politica a permettere la resurrezione della Turchia, la ripresa di Adrianopoli e la formazione di un'Albania. L'Italia dopo avere preso la Tripolitania occupava le isole del mare Egeo e rinforzava il suo protettorato religioso in Asia. Dal canto suo la Germania, con la quale avremmo potuto costruire in un certo accordo la ferrovia di Bagdad, penetra sempre più nelle regioni dell'ovest asiatico dove la nostra influenza secolare gradatamente diminuisce e disgraziatamente indebolisce anche la nostra autorità morale, la quale era poco tempo fa così grande».

«Questo fatto — ha dichiarato Leygues — non proviene solo dal commercio tedesco che soppianta rapidamente il nostro commercio, ma anche dal fatto che i nostri interessi sono pure combattuti dall'Inghilterra e dalla Russia. I giornali pubblicati in lingua araba vengono diffusi in quelle regioni. In essi si mettono in rilievo pretese vessazioni di cui sarebbero vittima in Tunisia ed in Algeria i nostri sudditi maomettani, e si conclude col dimostrare la condizione di inferiorità in cui si trovano i mussulmani sudditi alla Francia di fronte agli altri mussulmani sottoposti agli altri paesi di Europa.

Gli agenti delle altre Potenze sono pieni di iniziativa. Leygues cita un insieme di fatti, che dimostrano l'attività delle altre Nazioni, contrastante colla passività degli agenti francesi.

«Sarebbe anche necessario — ha continuato l'oratore — formulare gravi lagnanze contro il nostro personale consolare se questo fosse direttamente responsabile dell'inerzia di cui dà continuamente prova. Ma al Quai d'Orsay si ha l'abitudine di lasciare i nostri agenti consolari senza istruzioni, e quando le chiedono non si inviano. La parola d'ordine al Ministero degli esteri è: *Non vogliamo storie!* E gli agenti consolari adottano lo stesso sistema: non fanno niente per non avere storie».

Leygues ha terminato la sua relazione, che ha prodotto grande impressione nella Commissione, dicendo che avrebbe potuto dare altre spiegazioni se fosse stato presente il ministro degli esteri, al quale avrebbe segnalato alcune importantissime ed urgenti questioni da risolvere.

Il tenente Forstner quel di Saverne condannato alla prigione

Strasburgo, 19, notte.

Stamane, alle 9, dinanzi al Consiglio di guerra della 30.a divisione a Strasburgo, si è aperto il dibattimento del processo intentato al tenente von Forstner. L'accusa era così concepita: «Ferite corporali volontarie facendo uso di un'arma non autorizzata in seguito agli avvenimenti di Dettwiller del 2 dicembre».

E' citata una decina di testimoni. Il Presidente fa rilevare che il tenente Forstner è di un temperamento un po' vivace, ma che egli è tuttavia notato come un soldato intelligente. Egli è stato punito due volte per colpe disciplinari. Il tenente ricorda i fatti. Egli dice specialmente che, essendo stato insultato, ordinò all'aspirante ufficiale che lo accompagnava di inseguire gli operai con una decina di uomini. L'aspirante ufficiale volle arrestare il calzolaio Blank, ma questi oppose resistenza. L'aspirante ufficiale fece allora afferrare Blank dai soldati e lo fece condurre presso il tenente. Blank tentò ancora una volta di liberarsi. Allora il tenente fece uso della sciabola e gli produsse alla fronte una ferita lunga e profonda.

Il presidente domanda al tenente von Forstner se egli non si rende conto di aver oltrepassato il suo diritto.

— No, — risponde questi. — Io ho agito in caso di legittima difesa.

Il presidente gli fa rilevare che il caso di legittima difesa non esiste in realtà che quando uno si trovi personalmente in pericolo.

Nella sua deposizione, il colonnello Reuter rimprovera alla popolazione alsaziana di avere insultato gli ufficiali ed i soldati:

— Furono lanciati sassi contro di essi, vennero inviate al tenente Forstner ed a lui stesso lettere ingiuriose. Noi non potevamo, afferma il colonnello, tollerare tali cose. Io detti ordine che gli ufficiali arrestassero tutti coloro che si fossero permesso qualche atto ostile e minacciai perfino di denunciare al tribunale d'onore gli ufficiali che avessero mancato di energia.

Il colonnello Reuter ha pure ammesso di avere dato varie istruzioni ai suoi ufficiali in occasione degli incidenti avvenuti a Saverne raccomandando sovratutto al Forstner di portare sempre con sè la pistola e di fare uso della pistola o della sciabola in caso di necessità. Il colonnello ha pure dato istruzioni alle truppe di fare uso energicamente delle armi se venissero assalite.

I testimoni, compatrioti del calzolaio, dicono che questi era uno zoppo e fu malmenato violentemente. Il pubblico ministero, pronunciando la requisitoria, nega che il tenente Forstner si trovasse in stato di legittima difesa. Il difensore sostiene invece la tesi contraria.

La sentenza condanna il tenente Forstner a 43 giorni di carcere; essendo stata riconosciuta l'accusa di ferimento non lo si poteva condannare alla fortezza. Gli furono concesse le attenuanti e ciò per l'età giovanile dell'accusato e per avere eseguito gli ordini del colonnello. Il tenente Forstner ha interposto appello alla sentenza. La sentenza è bene accolta dalla pubblica opinione.

Spacciatore di biglietti falsi arrestato a Milano

Milano, 19, notte.

Da parecchio tempo si era notato nella nostra città una intensificazione nello spaccio di biglietti falsi da 5, 10 e 50 lire. La polizia dopo molte indagini aveva fermata la sua attenzione su certo Luciano Colombo, sessantenne, commerciante di Varese, residente da qualche tempo a Milano. La polizia aveva notato i frequenti viaggi da Milano a Varese dove il Colombo si fermava ogni volta otto giorni. Oggi ha proceduto al suo arresto dopo un abile interrogatorio. A Varese è stata operata una perquisizione nella casa di certo Calligaris Paolo, portiere al Credito Italiano di Varese. Il Colombo ogni volta che si recava a Varese soggiornava dal Calligaris. La perquisizione ha dato ottimi risultati. Fu scoperto tutto un armamentario completo per la falsificazione dei biglietti. Anche il Calligaris, naturalmente, fu tratto in arresto.

Cronaca Cittadina

Monna Lisa era fiorentina
Un'importante scoperta del prof. Poggi
Stamane la "Gioconda„ parte per Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 19, notte.

La *Gioconda* non è più visibile a Firenze. Oggi dinanzi alla tavola mirabile sono sfilati i gaietti sciami giovanili, allievi di collegi, di educandati e di istituti. Sono venuti da Prato gli studenti del liceo accompagnati dai loro professori. Dopo la chiusura delle visite Corrado Ricci, che ha fatto ritorno oggi a Firenze, ha dato istruzioni perchè del retro della tavola fossero prese fotografie documentarie: queste furono eseguite dal fotografo delle RR. Gallerie, signor Peruzzo. Quindi il quadro fu rinchiuso in una semplice ma elegante cassetta di noce, rivestita all'interno di ovatta e di velluto rosso, simile a quella in cui la *Gioconda* fu nascosta lungamente dal Perugia. Detta cassetta è stata riposta nel solito Gabinetto delle gemme, dove starà anche questa notte.

Domani alle 7, in uno scompartimento speciale, la cassetta, rinchiusa in un'altra e accompagnata dal comm. Ricci e dal comm. Poggi e da una guardia di P. S., partirà per Roma.

I due illustri funzionari porteranno direttamente la preziosa cassetta alla Minerva, ove sarà consegnata al Ministro Credaro che la consegnerà all'Ambasciatore di Francia, signor Barrère a cura del quale il quadro sarà esposto tutto la domenica a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata e... territorio francese. Lunedì il Governo italiano lo farà esporre al museo Borghese.

L'esposizione a Roma durerà tre giorni e giovedì il quadro partirà per Milano, dove sarà esposto soltanto venerdì e sabato per essere consegnato domenica al Governo francese e precisamente ai funzionari del Louvre che vi si recheranno appositamente.

Questa sera, in Camera di Consiglio del Tribunale di Firenze ha emesso un'ordinanza sulla domanda di libertà provvisoria a favore di Vincenzo Perugia avanzata dall'avv. Renzo Corena, suo patrocinatore. Dopo alcune considerazioni sui precedenti del Perugia e sulla gravità del furto, la Camera di Consiglio sospende ogni deliberazione e concede al giudice istruttore un termine di dieci giorni da oggi per un nuovo rapporto.

Il *Marzocco* pubblicherà stasera un'interessante notizia relativa al luogo di nascita di Monna Lisa, sul quale sino ad oggi nulla di preciso si sapeva. Si supponeva che la bella creatura fosse di famiglia napolitana e si credeva che quando Leonardo la ritrasse, verso il 1503 e 1505, avesse 30 anni. Il Munoz aveva fatto ricerche a Napoli per rintracciare il paese nativo di Monna Lisa, ma esse riuscirono infruttuose.

Ora il fortunato ritrovatore del quadro di Leonardo, Giovanni Poggi, direttore delle Gallerie fiorentine, dopo assidue sue ricerche a Firenze può affermare che Monna Lisa è fiorentina; nata da Antonio Maria Di Noldo Gherardini, abitante nel Quartiere Santo Spirito, rione di Santa Felicita di Maggio; Antonio Maria in una *portata* al catasto dichiarava tra i componenti la sua famiglia questa Lisa, chiamandola: «*Mia figliola di età di anni uno*». Resta così dimostrato, ed è veramente singolare che la dimostrazione coincida col sia pure momentaneo ritorno della tavola di Leonardo a Firenze, che Monna Lisa nacque qui l'anno 1479 poichè la data della portata al catasto è del 1480, e quando Leonardo la ritrasse poteva avere tra i 24 e i 27 anni.

Le trattative diplomatiche per l'arresto di Perugia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 19, notte.

Il Tribunale della Senna ha trasmesso per via diplomatica al ministro della giustizia la denunzia ufficiale del furto commesso nell'agosto del 1911 al Museo del Louvre, avvertendo che il giudice istruttore Drioux ha spiccato mandato di arresto contro il colpevole Perugia. Questo documento è stato comunicato dalla Cancelleria al Ministero degli affari esteri che lo farà rimettere alle Autorità italiane.

Impressionante tragedia a Verona
Uccide l'amante e si uccide

Verona, 19, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si sparse nella città, destando grandissima impressione, la notizia di una tragedia dolorosissima che troncò la vita a due giovani esistenze. Il fatto si svolse nella casa del signor Gresia Excelliele. Questi aveva una figlia, Teresina, una graziosa bruna venticinquenne che attendeva con la madre ai lavori di casa. Un anno fa circa, la Teresina fece la conoscenza con un signore dai modi vispi che non tardò a manifestare alla ragazza i suoi sentimenti amorosi al di lei riguardo. Dapprima la giovane si mostrò ritrosa, ma vinta dalle incessanti assiduità del signore, acconsentì ad una relazione epistolare. I due innamorati cominciarono a vedersi per istrada qualche volta, quindi più spesso. La Teresina venne a sapere che il suo Aldo (si chiamava così) era non solo ammogliato, ma che aveva anche una bambina. Bastò questo perchè la signorina Gresia troncasse ogni relazione col giovinotto, che pur continuò ad assediarla di dichiarazioni ed a dichiararle che senza il suo amore si sarebbe ucciso. La ragazza tenne fermo. La relazione fu troncata.

Oggi il giovanotto entrò nella casa del Gresia senza che alcuno se ne avvedesse. La Teresina stava alla macchina a cucire. Che cosa sia successo tra i due non è dato sapere. Forse una proposta di fuga?... Nuove ripulse della ragazza?... Non è dato saperlo; certo si è che il giovanotto vedendo respinte le sue richieste, estrasse una rivoltella e sparò contro la ragazza due colpi e rivolse poi l'arma contro di sè, uccidendosi.

Alle grida della ragazza accorsero molte persone, guardie e carabinieri. Venne anche un dottore che non potè fare altro che constatare la morte dei due disgraziati.

Il suicida fu identificato per il signor Aldo Almerighi, nativo di Ravenna; aveva moglie e una bambina. Da una diecina d'anni era addetto al Genio ed aveva la direzione dei lavori di un nuovo forte al confine austriaco. Le relazioni con la Gresia, a quanto pare puramente platoniche, duravano da un anno. Egli una settimana fa era tornato da un viaggio di piacere a Napoli da lui intrapreso per distrarsi. D'accordo con la moglie, aveva già iniziato le pratiche per la separazione legale, per procedere poi anche a quelle del divorzio. A quanto si dice l'Almerighi tempo fa avrebbe depositato presso un avvocato di Verona la somma di 30.000 lire per la sua figliuoletta.

La tragedia, data la notorietà dei protagonisti, ha destato in Verona una penosissima impressione.

La fuga di un impiegato postale

Belluno, 19, notte.

Il titolare dell'ufficio postale di Ponte nelle Alpi, Luigi Chena, è fuggito dopo aver manomesso le assicurate e sottratto dalla cassa dell'ufficio una somma non ancora precisata, ma che sarebbe di molte migliaia di lire. L'Autorità ha aperto un'inchiesta.

La morte del maggior generale Cuniberti

Un dispaccio da Roma ci comunica che ieri mattina, alle 6,55, è morto colà il maggiorgenerale del Genio navale Vittorio Cuniberti.

Vittorio Emilio Cuniberti era nato a Torino, il 6 giugno 1854. Ottenne la laurea di ingegnere civile ed architetto presso la Scuola del Valentino: dopo di che si impiegò nell'Ufficio d'arte delle Ferrovie dello Stato, e vi rimase un anno e mezzo. A 24 anni vinse il concorso per l'ammissione nel Genio navale, e vi entrò col grado di sottotenente. Da allora egli si applicò con vivacità ed energia agli studi navali, e vi si appassionò al punto da dedicarvisi con tutto sè stesso. Dotato di pronta intelligenza e di una straordinaria forza di volontà, l'ing. Cuniberti si vide ben presto aperta dinanzi una splendida carriera. Giovane ancora, egli divenne una personalità potevolissima nel Genio navale, ed il suo parere fu sempre ricercato ed apprezzato nelle più gravi questioni tecniche. Coprì pertanto cariche importanti: fu fatto direttore nel cantiere di Castellammare di Stabia, direttore delle costruzioni a Napoli, membro di parecchie Commissioni. L'incarico più delicato lo ebbe da re Umberto, che gli affidò una missione speciale di alta importanza presso l'Imperatore di Germania. Egli aveva allora il grado di maggiore del Genio navale, e si acquistò durante la sua permanenza alla Corte del Kaiser molte benemerenze, facendosi apprezzare per la lucidità dei giudizi e la praticità dei consigli. Successe però a quell'epoca una serie di incidenti, in seguito ai quali egli perdette, d'ordine superiore, la sua posizione. Non si diede tuttavia per vinto, ma seppe lottare contro le avversità, e finì per farsi rendere giustizia. Dopo un ricorso al Consiglio di Stato, che fu trovato giusto, egli venne riammesso nell'impiego e insignito nuovamente del grado. Anzi, da maggiore fu promosso tenente-colonnello. Il Kaiser, in quella circostanza, in segno della sua stima, gli faceva dono di un ricchissimo cofano d'oro. Le missioni speciali affidategli da quell'epoca non si contano più. Fu al Giappone, in Russia, in Inghilterra, sempre per conto del Governo italiano, e dovunque si fece fortemente apprezzare per la sua opera dotta e competente. Nello studio della nuova Armata russa, il suo parere fu tra i più ascoltati, come quello di colui che, tra gli ingegneri di tutto il mondo, aveva vinto il concorso per la rinnovazione della decimata flotta. È naturale adunque ch'egli fosse insignito di molte onorificenze straniere, e che all'estero fosse circondato di solida fama e da un grande numero di estimatori.

Tre anni or sono fu nominato maggiorgenerale del Genio navale. Con questo grado il Cuniberti, quando fu posto in disponibilità il generale Valsecchi, fu eletto vice-presidente e poi presidente della Commissione per la verifica dei progetti di navi.

La morte lo ha còlto mentre era prossimo alla nomina di tenente-generale.

Al valoroso ingegnere si debbono parecchie invenzioni, fra cui il sistema di applicazione della nafta alle navi. Sono poi opera sua i progetti di costruzione di parecchie grandi navi della nostra Marina, come la *Napoli*, la *Regina Elena*, la *Vittorio Emanuele*, la *Roma*, la *Emanuele Filiberto*.

Allievo di Benedetto Brin, il generale Cuniberti si può dire che fu, dopo il suo maestro, uno tra i nostri più grandi ingegneri navali. Basterebbero a provare ciò gli articoli apologetici che gli dedicarono più volte le riviste straniere, e sopratutto le inglesi.

In questi ultimi tempi la sua salute parve deperire per un grave colpo al cuore. Tuttavia, con un supremo sforzo di volontà, egli non abbandonò il suo posto, e lavorò, si può dire, sino alla vigilia della morte. Venti giorni addietro lo si vedeva ancora, a Roma, assiduamente al Ministero della marina, dove, anzi, prese parte alle ultime sedute della Commissione per la verifica dei progetti di navi: sedute nelle quali si discusse, fra l'altro, e si approvò, la costruzione di quattro *superdreadnoughts*.

Il generale Cuniberti apparteneva, come dice il suo nome, a un'antica famiglia piemontese. Un suo fratello, Michelangelo, morto qualche anno fa, fu ingegnere-capo del Genio civile a Torino. Dei due fratelli che gli sopravvivono, e che risiedono ambedue a Torino, l'uno, Cesare, è assai conosciuto ed apprezzato commerciante; l'altro è il noto avvocato Ernesto Cuniberti.

Sospensione del riposo festivo

Il Prefetto della Provincia di Torino, in seguito ad istanze pervenutegli in questi giorni per la sospensione della legge sul riposo settimanale durante le prossime feste, ha, su conforme parere della Giunta Municipale, autorizzato tale sospensione nei giorni di Domenica 21 e 28 corrente Dicembre e 4 Gennaio del prossimo anno. Perciò in detti giorni tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio.

Nel gruppo giovanile nazionalista

Ieri sera, il Gruppo giovanile nazionalista, dopo animata discussione, è addivenuto al suo definitivo ordinamento. Il Consiglio direttivo venne così costituito: presidente Carlo Bave; vice-presidente Umberto Calosso; segretario Giuseppe Migliau; membri: Bertoldo Giovanni, Caselli Mario, Sardi Emilio, Terracini Augusto; revisori dei conti: Avenati Vittorio, Maltoni Emilio, Onesto Giacomo.

La sede provvisoria è presso il domicilio del presidente, in via Vittorio Amedeo, 11.

La *Stampa Sportiva*

E' in vendita il fascicolo della «Stampa Sportiva», la quale sta per conchiudere il suo dodicesimo anno di vita. Vita rigogliosa invero, poichè in questo volgere di tempo la «Stampa Sportiva» si è sviluppata enormemente ed ha conquistato lettori in ogni parte del mondo.

Il successo della «Stampa Sportiva» è dovuto all'assidua cura con la quale ogni fascicolo settimanale è redatto, alla varietà delle informazioni, alla ricchezza ed alla originalità delle illustrazioni. Pochi giornali sportivi, illustrati possono competere con la «Stampa Sportiva» in quanto riguarda il servizio di «reportage» fotografico.

La «Stampa Sportiva» continuerà dunque nella via intrapresa giustificando la simpatia della sua larghissima schiera di lettori.

L'abbonamento annuo alla «Stampa Sportiva» costa lire cinque in Italia e nove all'Estero. Facilitazioni speciali agli abbonati della «Stampa» quotidiana.

Riunione di ferrovieri

Il personale del Mantenimento e Lavori, è convocato in Assemblea per la sera di Sabato, 20 Dicembre alle ore 21 in Corso Siccardi, 12, per la Relazione dei Rappresentanti al Convegno testè tenutosi in Roma e per l'atteggiamento da prendersi in seguito alla mancata corresponsione dell'indennità di notturna.

Facilitazioni tranviarie

In occasione delle feste Natalizie e di Capo d'Anno, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo avranno le seguenti validità:

1.o Da mercoledì 24 corrente saranno validi a tutto venerdì 26 corrente.

2.o Da mercoledì 31 corrente dicembre a tutto venerdì 2 gennaio 1914.

3.o Da sabato 3 gennaio 1914 p. v. a tutto mercoledì 7 gennaio 1914.

Giovedì 25 dicembre corrente, giorno del Natale, sulle sopracitate linee si effettuerà il servizio feriale.

Le vittime dei ladri

Ignoti tentarono, mediante grimaldello, di penetrare nell'abitazione del signor Catallo Raffaele, in via Bellezza, n. 7, ma il tentativo non ebbe fortuna perchè, trovandosi nella casa i proprietari, i ladri appena se ne avvidero, si diedero a fuga.

— Guerino Carlo, abitante in via Frejus, 55, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente sotto l'ingresso della casa n. 166 di via Circonvallazione.

— Pure di una bicicletta, lasciata sotto la porta della casa n. 35 di via Massena, fu derubato certo Rocca Mario.

Dopo dodici anni
Due arresti per il delitto di via Bastion Verde

Sono trascorsi dodici anni dall'assassinio della vedova Calleri-Lanzarini, ma il ricordo è ancora vivo in molti, poichè in quel tempo il delitto suscitò una vivissima emozione. L'Autorità giudiziaria da qualche settimana torna ad occuparsi di quel delitto misterioso e per suo ordine due arresti sono stati operati dalla Polizia; così che non sarà del tutto inutile, per l'intelligenza dei lettori, rievocare — sia pure in rapido riassunto — qualcuna di quelle fosche pagine.

La vedova Giuseppina Calleri-Lanzarini, ottantenne e in fama di danarosa, fu assassinata il 23 ottobre del 1901 nella sua abitazione in via Bastion Verde n. 1, dove occupava un alloggio di cinque camere.

Essa viveva assolutamente sola, perchè per risparmiare anche le poche lire di salario, aveva rinunciato a tenere una domestica fissa. E sì che la casa le apparteneva e i suoi mezzi le avrebbero concesso di usufruire di molte comodità.

Il delitto era stato scoperto nelle seguenti circostanze.

Nel pomeriggio del 23 ottobre di quell'anno la portinaia che da quattro giorni più non vedeva la vecchia Calleri, si era impensierita assai e dopo avere invano bussato all'uscio più volte e suonato il campanello, aveva creduto opportuno avvertire l'Autorità perchè procedesse ad una visita nell'appartamento.

Un funzionario e parecchi agenti fecero allora forzare la porta d'ingresso e s'introdussero in casa.

Essi trovarono in un salottino la vecchia signora, stesa sul pavimento col capo immerso in una pozza di sangue raggrumato. Lì presso giaceva la dentiera dell'infelice signora. Il medico chiamato ad esaminare il cadavere, rilevò che la Calleri aveva una vasta ferita estesa dall'osso frontale all'occipite ed altre contusioni leggere, ma a tutta prima non seppe dire se si trattasse di un delitto.

Pareva verosimile che la signora colta da malore fosse caduta al suolo battendo il capo contro lo spigolo di un tavolo; ma poi un più attento esame e la perizia medica stabilirono esattamente che la vecchia era stata uccisa con un corpo contundente, probabilmente un martello od un bastone.

Quantunque l'alloggio non fosse in disordine, l'Autorità giudiziaria ebbe presto il convincimento che il delitto era stato compiuto a scopo di furto e [illegible] si diede d'attorno un pezzo per scoprire gli autori, ma sempre invano.

Poi si pensò anche all'ipotesi di un assassinio per vendetta, poichè alcuno vi fu a barrare che la vecchia dava danaro a prestito e infine si cercò se vi fosse chi potesse avere qualche beneficio dalla morte della signora Calleri.

Un suo nipote fu arrestato e poi rilasciato, ma l'infelice rimase annichilito dalla tremenda accusa che lo colpiva e quando uscì prosciolto, egli era pressochè istupidito dalla sofferenza morale.

Infine un bel giorno, e un brutto giorno chissà, la «pratica» del delitto di via Bastion Verde passò in uno scaffale polveroso degli archivi e nessuno ci pensò più.

Di quando in quando il ricordo fu rinfrescato a proposito di questo o di quell'altro delitto sensazionale, ma le indagini erano effettivamente troncate.

Due mesi fa ecco che l'autorità pensò a togliere il voluminoso incartamento dall'oblio dello scaffale d'archivio ed il giudice istruttore avv. Andreis fu incaricato di nuove indagini. Chi dice per una lettera anonima e chi per l'involontaria confessione di un detenuto, alcune nuove circostanze del delitto vennero in luce, e per quanto siano trascorsi dodici anni dall'uccisione della vecchia Calleri, esse devono pur essere molto gravi se hanno potuto giustificare due arresti.

Si tratta del negoziante Giacinto Borri, conosciutissimo a Porta Palazzo e del suo ex-commesso Giuseppe Aires di Michele, da Lauzo. E' contro di entrambi che procede ora l'istruttoria. L'Aires fu arrestato per primo: il suo antico padrone fu colpito qualche giorno dopo da mandato di cattura. L'arresto del negoziante fu operato non già a Torino, ma presso Verzuolo, dove il Borri ha una piccola proprietà.

Entrambi giurano e spergiurano di essere innocenti.

E' superfluo aggiungere che l'Autorità giudiziaria mantiene un riserbo rigorosissimo sui motivi che hanno provocato il duplice arresto. I due arrestati si trovano attualmente alle Carceri Nuove in attesa di nuovi interrogatori e di un confronto.

A Porta Palazzo l'arresto del Borri ha suscitato molti commenti, ma, nessuno, o almeno pochissima gente, ha sospettato che la grave deliberazione dell'Autorità giudiziaria si ricollegasse al delitto di via Bastion Verde. Si dice che sarebbero state raccolte a carico degli arrestati, molte circostanze: si parla di titoli di rendita messi in vendita e d'altro ancora; ma un qualunque giudizio in questo momento sarebbe per lo meno temerario.

L'Autorità giudiziaria soltanto ha gli estremi necessari ad un esame preciso delle condizioni dei due arrestati e, crediamo, che non si tarderà molto a conoscere le sue conclusioni.

Si pretende anche che l'istruttoria in corso abbia un addentellato con l'altra che riguarda l'assassinio della damigella Pezza, in via XX Settembre; ma queste potrebbero essere anche semplici «fantasie».

Due cantonieri sfracellati e due asfissiati presso la galleria del Frejus

Ieri sera giungeva notizia alla stazione di Porta Nuova che il treno rapido conosciuto col nome di «valigia delle Indie» partito da Torino alle 10,47, giunto in prossimità della galleria del Frejus, aveva dovuto improvvisamente arrestarsi. Il segnale di fermata era stato dato da un casellante, il quale avvertì il personale del treno di aver trovato presso la linea due cantonieri svenuti. La notizia destò subito molta impressione fra il personale e si propagò rapidamente anche nell'interno delle vetture di lusso, dalle quali parecchi viaggiatori anche scesero, agitati e incuriositi.

Un gruppo di persone seguì pertanto il capotreno sino al punto in cui i due disgraziati cantonieri giacevano in tristi condizioni. Essi erano sdraiati l'uno accanto all'altro presso il chilometro 9. Con ogni cautela furono caricati sul treno, mentre invano si cercava dagli accorsi di farli rinvenire. Quindi il convoglio si rimise in movimento.

Ma il viaggio della «valigia delle Indie» era ieri perseguitato dalla fatalità. Dopo pochi metri di corsa indisturbata, una seconda banderina rossa fece nuovamente arrestare la locomotiva.

Successe una scena simile alla precedente. Il personale scese e fu informato da un casellante che un treno passato poco prima aveva investito sulla stessa linea, due guardiani della galleria. Gli infelici erano rimasti sfracellati sotto le ruote della macchina. Vennero improvvisate, con cuscini tolti al treno, delle barelle, e su queste i due cadaveri furono adagiati e trasportati nell'interno di un vagone. Dopo ciò la valigia potè continuare senza altri incidenti il suo avventuroso viaggio sotto al «tunnel» ed arrivare a Modane. Qui i due colpiti da asfissia furono tolti dal convoglio e trasportati d'urgenza all'Ospedale locale. I corpi dei due disgraziati furono invece deposti in un ambiente della stazione, che fu, per la circostanza adibito a camera mortuaria. Queste sono le sole informazioni pervenute alla stazione di Porta Nuova.

Ci consta però che presso la galleria del Frejus si stanno compiendo accurate indagini per stabilire come siano avvenuti sia l'uno che l'altro fatto.

Trenta pastiglie di chinino

Nella propria abitazione in Corso Regina Margherita n. 234, la ricamatrice Margherita Cantone, d'anni 17, ingoiava a scopo suicida, trenta pastiglie di Chinino dello Stato. Sorpresa da forti dolori allo stomaco, la Cantone fu trasportata all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Vietti la sottopose ad una abbondante lavatura gastrica, rimandandola quindi fuori pericolo.

Misteriosa scomparsa di 124 orologi d'oro
Un danno di ventimila lire

Il gravissimo furto, del quale si occupa già attivamente l'autorità di Pubblica Sicurezza, è avvenuto ieri sera ed in circostanze così strane da far ricordare quello di cui fu vittima l'anno scorso il negoziante di gioielli signor Introvini alla stazione di Porta Susa. Le ricerche della Questura di Torino e Milano — poichè l'Introvini risiede appunto in questa città — non approdarono a nulla: noi facciamo fin d'ora l'augurio che almeno questa volta l'audacissimo briccone non possa sfuggire alla punitiva giustizia.

L'orefice Pietro Gander, di La Chaux-de-Fonds (Svizzera), era venuto da qualche giorno a Torino per ragioni del suo commercio, prendendo alloggio all'*Albergo della Dogana Vecchia*, in via Corte d'Appello, 4. Il signor Gander, verso le 17 di ieri aveva richiesto al proprietario dell'albergo che gli mettesse a disposizione per qualche ora un facchino, dovendo recarsi con i suoi campionari a visitare un cliente. Il proprietario incaricò un uomo di fiducia, certo Marco Albello, d'anni 30, il quale era pratico di simili incombenze.

Munitosi di un carrettino a mano, il facchino vi depose sopra le cinque valigie consegnategli dallo stesso signor Gander e, preceduto di pochi passi da questi si diresse in piazza Corpus Domini, dall'orefice Zaberi.

Il tragitto si compì senza incidenti di sorta: il Gander si intrattenne qualche tempo dal cliente e verso le ore 19 fece rimettere i cinque preziosi colli sul veicolo, ordinando al suo uomo, che l'aveva atteso nella strada, di trasportarli di nuovo alla *Dogana Vecchia*, ove egli sarebbe giunto più tardi.

Narra a questo punto l'Albello che, arrivato all'albergo, fermò il carrettino sotto l'androne, non potendo entrare col carico fino nel vestibolo, tenuto chiuso da un'ampia porta a vetri. Del resto il tratto che corre fra l'esterno e l'interno è tanto breve da non incutere timore a chi abbandona momentaneamente della roba sul limitare della strada.

Il facchino fece dunque sosta; afferrò una per mano due valigie ed a passo affrettato si recò al banco del proprietario deponendole a terra; poscia fece ritorno sotto l'androne. Immaginate lo sgomento, la terribile sorpresa del pover'uomo nel vedere che sul carrettino, delle tre borse lasciate poco prima, non ne rimanevano che due!... Chi poteva aver compiuto in pochi minuti l'audacissimo furto? Chi poteva avergli giuocato un tiro così infame nell'istante in cui stava per compiere una tra le più delicate mansioni del suo mestiere?...

Passato il primo momento di trepidazione, l'Albello corse nella strada, fece qualche metro avanti ed indietro interrogando i passanti se per caso avessero incontrato qualcuno con una valigietta di legno... così e così... Niente! In via Corte d'Appello, nella sera triste e fredda, ma non nebbiosa, era il consueto movimento di carri e di cittadini, a quell'ora assai numerosi. La valigietta di legno neppure l'ombra!

Prima ancora che giungesse il signor Gander, l'Albello ed il proprietario dell'albergo — che naturalmente era stato anch'egli subito informato della cosa — iniziarono le prime e febbrili ricerche, ma inutilmente.

Il signor Gander apprese la grave notizia quando si recò alla *Dogana Vecchia* per la cena ed il suo dolore fu grandissimo. La preziosa valigietta conteneva centoventiquattro orologi d'oro e due d'argento, questi ultimi fatti a palle, con corone di falsi brillanti, il tutto del valore di ventimila lire!... Nelle altre borse erano tanti gioielli ed oggetti d'oro per un ammontare di circa centomila lire!

Gli orologi rubati portano quasi tutti nella calotta interna il nome del Gander e la marca Election Ovale; Ovale-Watch; Gander-Watch.

A tarda sera venne sporta regolare denunzia al delegato di pubblica sicurezza Cesare Rossi, che si trovava di servizio alla Questura Centrale ed anche il funzionario dispose immediatamente un ampio servizio di vigilanza in ispecial modo alla stazione di Porta Nuova, ove il ladro avrebbe potuto dirigersi per allontanarsi da Torino con gli ultimi treni della notte.

Tra le supposizioni che fa l'Albello, la più attendibile è che il ladro sia stato un passante, il quale abbia preso la valigietta senza conoscere quali oggetti preziosi essa contenesse; ma non è pure da escludersi l'ipotesi d'un furto preparato e predisposto durante la giornata, compiuto da un individuo che seguiva dal negozio l'orefice e aveva costantemente pedinato il facchino, prima dall'albergo al negozio del Zaberi, e quindi durante il suo ritorno.

Due soldi per un bacio!...

All'angolo delle vie Villafranca e Crissolo, stava ieri sera in conversazione con alcune comari l'erbivendola Caterina Miraglio, d'anni 42, abitante precisamente in via Crissolo, n. 23. A un tratto passò di là, sfiorando l'erbivendola un individuo rimasto sconosciuto. Questi si fermò senz'altro accanto alla donna e le disse colla massima calma, come se le facesse la proposta più naturale del mondo:

— Ti do due soldi, se ti lasci dare un bacio...

Com'è facile immaginare, la Miraglio rifiutò la cospicua, quanto.... confidenziale offerta, e la rifiutò con una certa energia. Allora l'olimpico individuo si scosse e si risentì; e impugnato un metro, che teneva in mano, percosse la donna alla tempia sinistra. Poi fuggì.

La Miraglio commentò il fatto, ridendone colle comari, ma più tardi si accorse che da una ferita alla fronte le sgorgava sangue in abbondanza. Si fece perciò accompagnare all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepari la giudicò guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di un carrettiere

Il conducente Michele Ferrero, d'anni 35, da Volpiano, transitando in via Circonvallazione davanti al n. 6, volle salire sul proprio carro trainato da un cavallo. Essendogli mancato l'equilibrio, il poveretto scivolò e cadde sotto una ruota producendosi la frattura della gamba destra. Dagli astanti egli venne accompagnato con una barella all'Ospedale San Giovanni, ove ricevette le cure del dottor Ferruccio Ferrero. Guarirà in due mesi circa.

Incidenti della strada

Il tram N. 210, della S. B. T., linea Barriera Milano, manovrato da Servetti Domenico, urtò contro un carro-tamagnone condotto da Drosetti Giacomo, d'anni 27, al servizio della Ditta Damagistris e Ronchi, che attraversava via Roma proveniente da via Finanze. I due veicoli non riportarono danni. Il carrettiere, il quale era stato sbalzato al suolo, accusava dolori alla gamba sinistra ed al torace, prodotti dalla caduta. Questi venne da una guardia municipale accompagnato all'Ambulatorio presso la Caserma Pompieri, dove il medico di servizio non gli riscontrò alcun male apparente.

— La cuoca Alessio Maria ved. Buchero, di anni 55, mentre transitava in via Milano veniva investita da una vettura pubblica, il cui cocchiere rimase sconosciuto, e cadendo al suolo riportò escoriazioni al viso. Dal Maresciallo degli Alpini, Nizza Giuseppe e da certo Arduino Mario venne accompagnata alla vicina farmacia Anglesio dove le fu somministrato un cordiale. Una Guardia Municipale la condusse poscia all'Ambulatorio presso la Caserma Pompieri, dove ebbe la necessaria medicazione. Gli astanti rilevarono che la vettura investitrice era distinta col N. 307.

Una fuga sfortunata

Il nichellatore Michele Osella, d'anni 18, abitante in via Parma, n. 3, mentre se ne stava osservando alcuni ragazzi intenti a giuocare d'azzardo nei pressi delle vie Montova e Verona, per l'improvviso sopraggiungere delle guardie di P. S. si diede alla fuga. Ma avendo inciampato in un grosso sasso, cadde a terra fratturandosi il femore sinistro. Il disgraziato giovane fu accompagnato con una barella della «Croce Verde» all'Ospedale San Giovanni e quivi ricoverato dal dott. Compagno. Guarirà in circa tre mesi.

Seguendo la Cronaca
Al Cinema Ambrosio

Il concorso al Cinema Ambrosio, gentilmente concesso alla Cassa di previdenza dei giornalisti dalla cortesia dell'avv. Baratono, per tutta la giornata di ieri, è stato superiore all'aspettativa. Tutta Torino elegante è accorsa nel bellissimo e artistico locale, per ammirare Ermete Novelli nel *Michele Perrin* e applaudire il cavalier Godono, lo squisito melodista napoletano che completò lo spettacolo.

Migliore programma non si potrebbe invero desiderare ed è certo che questo forte concorso iniziale di pubblico continuerà anche nell'avvenire. Il locale è veramente degno di Torino elegante e aristocratica.

L'ing. Casabella ci prega di rilevare che il progetto originario e la sua costruzione sono dovuti all'ingegnere cav. Alfredo Premoli e che egli ha diretto il fedele compimento del salone e della galleria.

Reati e Pene
D'aula in aula
(*Tribunale Penale di Torino*)

La spada turca

Dire per quali ragioni la sera dell'8 giugno scorso insorse questione, in una cantina di Mathi Canavese, tra i due compaesani Giacomelli Giulio e Rossi Domenico, non sarebbe facile cosa. Dapprima le volgari allusioni, poi le dirette e fiere invettive, e poi... mano ai coltelli. Ecco l'epilogo quasi obbligato di ogni contesa che insorga quando le menti sono oscurate dal fumo del vino.

Il Rossi vedendo la peggio di fronte al Giacomelli, corse a casa ad armarsi; ed afferrò ciò che primo gli capitò fra mano: una spada turca, spoglia gloriosa di guerra tolta da un suo fratello in Libia, sui campi di battaglia, ed appesa ad una parete in un trofeo. Con quell'arnese il Rossi ritornò sul luogo, ma mentre egli faceva roteare lo spadone senza ferire alcuno fu egli stesso ferito dall'insidioso coltello, riportando due lesioni al dorso, dalle quali guarì in trenta giorni, ma con pericolo di vita. Come feritore fu indicato l'avversario Giacomelli.

La partita fu naturalmente liquidata in Tribunale penale, dove il Giacomelli fu rinviato per lesioni in danno del Rossi, ed il Rossi per porto d'armi.

Il Tribunale facendosi carico delle peculiari circostanze del fatto, condannava il Giacomelli a mesi 5 e giorni 21 di detenzione, colla condizionale, ed assolveva il Rossi per il porto dello spadone turco.

Presidente: Garelli; P. M. Giorgi; Difesa: avv. Maccari e Villabruna; Cancelliere: Dolce.

Per bancarotta fraudolenta

Tonelli Renato, lavorante parrucchiere, credè di aver toccato il cielo col dito quando sullo scorcio del 1912 gli riuscì di aprire negozio per conto proprio in Corso Orbassano 69.

Ma gli affari volsero però presto alla peggio, per cui il Tonelli prese la decisione radicale di vendere il negozio, ed andarsene col ricavato, all'estero, deludendo i suoi creditori.

Su denuncia al Procuratore del Re, fu dichiarato il fallimento, ed il parrucchiere rinviato a giudizio del Tribunale per bancarotta fraudolenta.

Nelle more del procedimento, la famiglia del fallito fece però conoscere al curatore che era depositaria del danaro ricavato dalla vendita del negozio, consegnandone di fatto l'importo.

Oggi il Tonelli comparve avanti al nostro Tribunale ed il P. M. richiese per lui la grave pena di anni due e mezzo di reclusione.

Fu però prosciolto per non provata reità.

Presidente: avv. Garelli; P. M. avv. Minelia; Difesa: avv. Paolo Calleri-Gamondi.

La chiusura dell'anno giuridico al Tribunale Militare

Con la udienza di ieri, in cui sono stati giudicati quattro disertori che furono tutti prosciolti, nonchè un soldato imputato di furto in danno di militare (stato condannato al *minimum* del carcere, computato il sofferto, e ordinata la non iscrizione sul certificato giudiziale), il nostro Tribunale Militare Territoriale, presieduto dal neo-presidente capo colonnello cav. Filippi, comandante il locale Distretto, ha chiuso ufficialmente l'anno giuridico.

Come è noto il nuovo regolamento giudiziario, che ha introdotto modificazioni nel calendario della giustizia, ha lasciato immutata la tradizione militare che inizia i lavori a capo d'anno e li termina a Natale. Anche nel 1913 le udienze furono numerose, almeno due alla settimana, salvo il breve periodo feriale.

Il Tribunale però non ebbe ad occuparsi di reati di speciale gravità. Anzi è rimarchevole il fatto che mentre i decreti di mobilitazione e di chiamata alle armi dovettero necessariamente richiedere l'esame della posizione di molti cittadini all'estero (la quale anche in casi dubbi viene deferita al giudizio del magistrato, cosicchè le pronuncie istruttorie e le sentenze rese raggiungono una cifra rilevante), sola una infima percentuale terminò con condanne.

Come è noto i Tribunali Militari si rinnovano per legge ogni biennio. Nel nostro però nulla di mutato per quest'anno, salva la neo-presidenza del Comandante il Distretto, cav. Filippi, che fu già presidente del Tribunale di Alessandria.

Nell'udienza di ieri, a nome del Foro, porsero auguri e saluti gli avvocati P. A. Omodei e Gillio, e, per i giudici e per tutto il personale con elevate parole rispose il Presidente colonnello Filippi.

I ladri in casa dell'on. Lucchini

Novara, 19, notte.

Giunge notizia di una audace impresa ladresca, compiuta di nottempo nella casa dell'onorevole Lucchini a Valtravaglia. I malandrini erano già penetrati nel gabinetto di toeletta della di lui signora, quando avvertito dal cane di guardia, il cameriere riusciva a sorprenderli ed a metterli in fuga prima che potessero compiere il furto organizzato, a quanto pare, da gente assai pratica di quella casa.

Un'umile cantoniera
evita uno scontro gravissimo tra due diretti sulla linea Roma-Napoli

Napoli, 19, notte.

Un scontro ferroviario che poteva avere terribili conseguenze è stato oggi evitato per un vero miracolo per opera di un'umile cantoniera. In prossimità di Isoletta, presso la stazione di Ceprano, non era stato, per errore del deviatore, lasciato aperto lo scambio che doveva instradare il direttissimo delle 13,30 proveniente da Roma su un altro binario, per lasciar quello per il direttissimo delle 13,10 proveniente a sua volta da Napoli. Il direttissimo di Roma proseguiva quindi sul medesimo binario del direttissimo di Napoli e certamente i due convogli, che correvano alla velocità oraria di 70 Km., si sarebbero scontrati. Fortunatamente però, passato il diretto di Roma per la stazione di Isoletta, una cantoniera si accorgeva del gravissimo errore che era stato commesso ed intuendo immediatamente il pericolo, cominciò a fare i segnali d'uso con la bandiera rossa, e facendo rallentare il treno, lo instradò in un binario morto. Pochi istanti dopo passava fulmineo il direttissimo proveniente da Napoli. Lo scontro era evitato. Il capo-stazione di Isoletta, informato del fatto, si recò subito sul luogo ed iniziò una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Non mancarono elogi ed encomi vivissimi per l'atto sollecito della cantoniera, la cui avvedutezza potè scongiurare una terribile catastrofe.

SPORT

FOOT-BALL

Il "match„ di domenica a Torino

Sul bellissimo Campo del Foot Ball Club Torino, all'incrocio del Corso Stupinigi e Corso Sebastopoli, vedremo domenica prossima il pubblico delle grandi occasioni, il quale accorrerà numeroso ad assistere all'incontro che metterà alle prese l'undici granata colla forte squadra del Genoa Club.

La gara si preannunzia combattiva ed interessante, poichè la temibile e decisa squadra genovese, cercherà con ogni mezzo di fermare la infrenata marcia dei virtuosi torinesi, i quali, però, dal canto loro, procureranno di svolgere un giuoco scientifico, per affermarsi maggiormente e minacciosamente, nella speranza di una buona classifica nella sezione ligure-piemontese.

Sarà una lotta impegnatissima, aspra e movimentata, e molte saranno le fasi emotive, dalle quali il nostro pubblico sportivo non potrà far a meno di appassionarsi entusiasticamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,3; ore 15: 743,8; ore 21: 747,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mm. 1,4.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4.0 — Minima — 0,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19	+ 4,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19	0,5

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19	+ 5,8
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 2,8

21 Dicembre — Il sole nasce alle ore 8,0; tramonta alle ore 16,46.

Giorno della luna 23.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche) — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner (1.a Rappresentazione della stagione - Prima d'abbonamento - Serata di gala). — Ingresso per questa sera: L. 5.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, del maestro G. Verdi (Prima Rappresentazione della stagione). — Ingresso: L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia Drammatica Italiana di Gualtiero Tumiati). — Ore 20,45: *Cecilia*, dramma in cinque atti, di Pietro Cossa. — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia Drammatica italiana del Comm. Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti di Alfredo Testoni. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zarbetti) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette), ore 20,45: *Il piccolo Re*, operetta in 3 atti di Carl von Bakony e Franz Martos, musica del maestro Emmerick Kalmann (con Emma Vecla) - La Rappresentazione. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Benelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *I sposciniclamel*, commedia in tre atti, di Rabatini; *Un servisel a l'amis Bellittin*, farsa. — Ingresso: L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Gianduja nei Balcani*, rivista-commedia. — Ingresso: L. 0,40.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20,45 — Ingr. gen. 30, 2.a poll. cent. 20.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di Varietà: Ore 21.

EDEN — Spettacolo Varietà al 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1913

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bonsella Giovanni con Pelusio Veronica — Boga tenente Alfredo con Albertini Elena ved. Mariotti.

MORTI: Novo Antonio fu Baldassarre, d'anni 64, di Monte d'Alba, pensionato, via Villafranca, 20.

Santagostino Giuseppina ved. Trocchi, id. 63, di Legnano, casalinga, via Don Bosco, 33.

Cera Olimpia ved. Ferroglio, id. 78, di Torino, agiata, via Fabro, 4.

Malan Antonio, id. 27, di Livorno Piemonte, manov.

Becchi Erasmo, id. 62, di Ravenna, [illegible], corso Regina Margherita, 201.

Testa Teresa ved. Vitrotti, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Marangoni Domenico, id. 65, di San Bonifacio, agiata, via Vanchiglia, 28.

Machetti cav. Ermenegildo fu Gio. Batt., id. 67, di Borghesiana, pensionato, via della Rocca, 18.

Bocchino Stefano, id. 68, di Asti, operaio.

Coggiola Teresa n. Gronero, id. 62, di Valfenera, cas.

Enrico-Sergent Teresa ved. Ruggia, id. 77, di Romano Canavese, casalinga, via Aosta, 99.

Ferro Giovanni, id. 60, di Torino, lavandaio, via Mongrosso, 46.

Bertino Maria ved. Pesando, id. 81, casalinga, via Verolengo, 25.

Tocca Brunone, id. 67, di Cuorgnè, pensionato municipale, via Montova, 27.

Bofferetta Maria ved. Beretta, id. 53, di Silla, casal.

Pocchiola-Cit Domenica ved. Morino, id. 50, di Mezzenile, parrucchiera, via Lanzo, 60.

Degiovanni Pietro, id. 31, di Alzano, operaio.

Rosa Angiola Maria n. Nasari, id. 30, di Novara, agiata, corso Francia, 5.

Più 1 minori d'anni sei.

ULTIME NOTIZIE

Il peso moscovita nelle questioni d'Oriente

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Il salvataggio finanziario della Turchia
Le banche tedesche concederanno alla Porta 200 milioni

Costantinopoli, 20, mattino.

Il *Jeune Turc* pubblica una notizia che sarebbe stata comunicata dall'Ambasciatore di Germania e secondo la quale Djavid bey torna a Costantinopoli, latore dell'impegno scritto di un gruppo di banche tedesche, con alla testa la *Deutsche Bank*, di concedere alla Turchia un anticipo di duecento milioni di franchi.

In Russia si invoca dalla Francia
il boicottaggio finanziario contro la Turchia

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Pietroburgo, al *Matin*:

« Correva oggi con persistenza la voce nei circoli bene informati che il ministro delle finanze ottomano si recherebbe a Berlino quanto prima con Gjavid bey per porre i negoziatori degli accordi turco-francese e turco-tedesco al corrente della situazione finanziaria della Turchia, situazione che a Pietroburgo viene considerata come quasi disperata. Secondo queste informazioni che ho ogni ragione di credere esatte, il ministro delle finanze e Gjavid bey si recherebbero poi a Parigi per tentare di contrarre un nuovo prestito comportante una nuova apertura immediata di credito. E' dunque più che mai opportuno di ricordare: Primo: che la Russia a torto od a ragione considera il boicottaggio finanziario come un mezzo di azione di efficacia assoluta. Secondo: che il rimprovero più preciso e più frequente che la Russia fa alla sua alleata, è di accordare l'appoggio dei suoi capitali alla Turchia. Già questo medesimo rimprovero fu diretto alla Francia nel mese di agosto scorso. E' necessario che si comprenda bene a Parigi che di fronte alla riuscita della missione di Gjavid bey a Parigi, la Russia non potrebbe mancare di rendere la sua alleata responsabile dell'insuccesso dei negoziati di Costantinopoli, giacchè, lo ripeto, il boicottaggio finanziario è considerato a Pietroburgo come il solo mezzo di azione contro la Turchia ».

(Da un telegramma precedente sembra però che la partenza del ministro delle finanze ottomano e di Gjavid bey sia stata differita).

L'acquisto della "Rio Janeiro,,
e la situazione finanziaria turca

Londra, 20, mattino.

Parlando delle voci che corrono secondo cui la Porta tratterebbe telegraficamente per l'acquisto della « superdreadnoughts » brasiliana *Rio de Janeiro*, che si trova nei cantieri di Londra, il *Times* scrive: « Se questa notizia si confermasse, ciò potrebbe modificare in una certa misura l'opinione di coloro che fino ad ora hanno considerato che il Governo ottomano fosse più da compiangere che da biasimare per essere stato costretto dai suoi imbarazzi finanziari a farsi prestare cento milioni di franchi al tasso del dodici e mezzo per cento ».

Una conferma alle intenzioni della Turchia

Parigi, 20, mattino.

Il *Matin* ha da Costantinopoli: « Nei circoli ben informati si afferma che la Porta ha recentemente chiesto al suo ambasciatore a Londra di aprire negoziati per l'acquisto della super-dreadnought brasiliana *Rio de Janeiro*.

Intorno alla risposta della Triplice Alleanza alla questione delle isole

Parigi, 20, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino:

« I Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna si stanno mettendo d'accordo sulla questione delle isole e risponderanno con una Nota identica alla proposta di sir Edward Grey. La risposta dice che per quanto riguarda lo sgombero delle isole da parte dell'Italia, esso non avrà luogo che dopo la completa esecuzione del trattato di Losanna da parte della Turchia ».

Il "Times, divaga sulle questioni d'Oriente

Londra, 20, mattino.

Il *Times* in un articolo sull'intricata questione d'Oriente, scrive a proposito dell'Italia: « Noi non dubitiamo affatto che l'Italia risolva la questione delle isole che essa occupa, presso a poco nelle condizioni indicate nella Nota britannica. Il suo ministro degli affari esteri ha insistito con una giusta chiarezza che l'Inghilterra comprende ed approva, sul posto importante che l'Italia si è fatto nel Consiglio delle Nazioni. « Noblesse oblige ». Questo punto però impone all'Italia doveri corrispondenti verso l'Europa. Essa riconosce senza riserve gl'impegni d'onore che le deriva dal trattato di Losanna; bisogna aspettarsi che li osservi strettamente ed in un termine ragionevole.

« Per quanto riguarda l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo, le apprensioni della Francia verrebbero diminuite se l'assicurazione data dal marchese Di San Giuliano che la Triplice alleanza è stata rinnovata senza alcuna modificazione venisse chiaramente compresa come applicantesi, non soltanto ai trattati fra le Potenze amiche, ma anche alle convenzioni militari, o altre, connesse ad esse.

« Sulla questione del comando della guarnigione della capitale turca affidato ad un generale tedesco, siamo d'accordo coi critici francesi: questa nomina non è compatibile con concerto reale ed effettivo delle Potenze in Oriente.

Il giornale termina dicendo che la Porta non ha preso decisioni irrevocabili e che si sa che la Russia ed i suoi partigiani hanno a loro disposizione mezzi finanziari sufficienti per paralizzare le finanze turche e quelle della ferrovia di Bagdad.

Il compromesso fra il Governo bulgaro e gli agrari

Sofia, 20, mattino.

Si è aperto il Congresso del partito agrario. Il « leader » Stambuliski ha svolto il programma del partito del quale ha esposto i desiderata. La conclusione di un compromesso fra il Governo e gli agrari dipenderà dalle decisioni del Congresso.

Per ristabilire una situazione diplomatica normale fra Bulgaria e Serbia

Sofia, 20, mattino.

Il Gabinetto di Belgrado, avendo dopo lunghe trattative, aderito alla tesi bulgara, che consiste nel non fare differenza tra i prigionieri di guerra originari della Bulgaria e quelli originari della Macedonia, ha acconsentito di liberare gli ultimi prigionieri di guerra bulgari, detenuti nelle prigioni di Monastir. In seguito a questo il Governo bulgaro, nel suo desiderio di porre fine ad una situazione anormale e di ristabilire la situazione diplomatica, ha dato il suo gradimento alla proposta della nomina di Antilich come ministro di Serbia a Sofia, ed ha designato Tchaprachikoff, segretario del gabinetto di re Pietro, come funzionario diplomatico, per il quale chiederà il gradimento quale ministro di Bulgaria a Belgrado.

Intorno all'abolizione delle capitolazioni nell'isola di Candia

Atene, 20, mattino.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, è tornato da Creta. Il Governo ellenico ha dichiarato alle Potenze che le capitolazioni che esistevano tra le Grandi Potenze e la Turchia nelle provincie prima turche ed ora greche, sono abolite. Il Governo Austro-Ungarico, in seguito a tale dichiarazione, ha pregato la Grecia di mantenere ancora i privilegi stabiliti per la Società di navigazione austro-ungarica, sino alla conclusione di un nuovo trattato di commercio tra la Grecia e l'Austria-Ungheria, che regolerà anche la questione del cabotaggio delle navi austriache. E' probabile che il Consiglio dei ministri si pronuncierà su tale questione.

La questione delle ferrovie orientali

Vienna, 20, mattino.

La Compagnia delle Ferrovie Orientali ed i delegati finanziari hanno terminato le loro trattative ed è stato parafato un protocollo contenente le basi della convenzione, che saranno ulteriormente stabilite. E' stato accettato quasi integralmente il progetto del conte Witlis, che prevede la creazione di due Società nazionali d'esercizio e di una Società francese, incaricata di fornire i capitali necessari. Si è riusciti anche a trovare la formula, così difficile a stabilire, che tiene conto delle legittime pretese della Monarchia austro-ungarica. Fra alcuni giorni saranno tenute conferenze, durante le quali verranno esaminate alcune questioni col gruppo germanico-svizzero. Il progetto di convenzione che sarà stabilito verrà presentato in seguito al Governo, la cui approvazione è necessaria per l'attuazione di detto progetto.

Un nuovo partito in Russia

Pietroburgo, 20, mattino.

I giornali annunciano che cinquanta ottobristi moderati, con alla testa l'ex-presidente della Duma, Komiakoff, ed il suo presidente attuale Kozianko e venticinque ottobristi di Sinistra dissidenti, si sono riuniti per costituire un nuovo partito. Gli ottobristi di Destra non formeranno più ora che un gruppo ridotto, senza influenza sull'andamento dei lavori parlamentari.

Un incidente diplomatico fra Brasile e Portogallo

Rio de Janeiro, 20, mattino.

I giornali segnalano un incidente diplomatico sorto fra il Brasile e il Portogallo, derivante dal fatto che il signor Alma Lima sarebbe stato trattato con modi brutali dai portoghesi alla Legazione brasiliana, ove si era rifugiato al tempo degli ultimi disordini. Una Nota ufficiosa spiega il fatto e smentisce che vi sia stata violenza da parte dei portoghesi. Tuttavia i giornali biasimano severamente il Governo portoghese e chiedono che sia data una riparazione alla dignità nazionale.

I resti di Don Pedro saranno portati al Brasile

Rio de Janeiro, 20, mattino.

La Camera ha approvato, con 80 voti, contro 58, un emendamento tendente a trasferire al Brasile i resti dell'Imperatore e dell'Imperatrice a bordo della prima nave da guerra brasiliana che toccherà Lisbona.

Le armi per l'insurrezione nell'Ulster

Belfast, 20, mattino.

La dogana continua a sequestrare spedizioni di armi destinate all'Ulster.

Il raid di Vedrines

Parigi, 20, mattino.

Il *Matin* ha ricevuto il seguente telegramma di Vedrines, che si reca al Cairo in aeroplano: « Koniah: Spero di giungere a Aleppo domani; tutto bene ».

Un altro violento combattimento al Marocco

Madrid, 20, mattino.

Mandano da Rincommedik: I mauri hanno diretto un violento attacco contro gli spagnuoli che procedevano alla costruzione di un *blockhaus* sulla Collina Gialla. Gli spagnuoli li hanno respinti con un nutrito fuoco di fucileria, infliggendo loro gravi perdite. Gli spagnuoli hanno avuto un colonnello e due tenenti feriti, un soldato morto ed otto feriti.

I caduti di Bir Tobras commemorati

Tripoli, 20.

Una mesta cerimonia si è svolta iermattina sul Colle Verde di Bir Tobras, dove il Governatore coi colonnelli Ponzio e Grazioli e parecchi ufficiali si sono recati per commemorare gli eroi caduti in quel combattimento. Il Governatore ha deposto una corona sulle tombe e il Grazioli, che allora comandava i granatieri, ne depose un'altra su quella dei suoi soldati che gloriosamente perirono combattendo.

LIBICO

Il Governatore della Somalia Francese crede nell'avvenuta morte di Menelik

Parigi, 20, mattino.

Il *Petit Parisien* scrive che il ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore della costa della Somalia un telegramma, il quale annunzia che la notizia della morte di Menelik è giunta a Gibuti e che egli la considera come esatta: tuttavia non potrà dare informazioni particolareggiate prima di otto giorni. Per conto nostro, sapendo che la persona meglio informata di Addis Abeba è, per le relazioni intime e cotidiane che mantiene con il Ghebi, il nostro ministro conte Colli di Felizzano, ci rifiutiamo di credere all'esattezza della notizia sino alla comparsa di un telegramma ufficiale della Consulta, informata dal nostro rappresentante in Etiopia.

Elogi russi al discorso Di San Giuliano
La "Rossia,, riconosce la lealtà italiana nella questione delle isole

Pietroburgo, 20, mattino.

La *Rossia* pubblica un articolo di commento nel quale loda il discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera italiana, ed afferma che alla vittoria del Governo contribuì il preciso e nitido programma ministeriale di politica estera strenuamente difeso dal marchese Di San Giuliano. Dopo aver rilevati i passi del discorso relativi alla fedeltà delle alleanze e alle buone relazioni colle Potenze della Triplice Intesa, il giornale si compiace delle dichiarazioni del ministro italiano circa le isole, dicendo che esse davono servire a sfatare la leggenda secondo cui il Governo italiano non agisce con tutta franchezza nella questione.

« Difendendo gli interessi del proprio Paese — dice la *Rossia* — la diplomazia italiana dà prova di essere ferma nell'intenzione di agire in piena solidarietà col concerto europeo nelle questioni sorte nei recenti avvenimenti dell'Oriente ».

L'articolo conclude facendo risultare la sincerità e la cordialità con cui l'on. Di San Giuliano parlò dell'amicizia che lega l'Italia alla Russia e all'Inghilterra, e si augura che tali parole resteranno come un pegno di simpatia nella pubblica opinione italiana che ebbe, in questi ultimi anni, non poche prove di sentimenti amichevoli da parte della Russia.

L'intimità dei rapporti italo-rumeni

Bucarest, 20, mattino.

L'*Indipendence Roumaine*, commentando il discorso del marchese Di San Giuliano, dice: « Constatiamo con viva soddisfazione che ogni qualvolta si parli sulle rive della Dimbovitza o del Tevere delle relazioni italo-rumene, ciò avviene spontaneamente, e naturalmente in termini di sincera simpatia. Si avrebbe torto attribuire ciò esclusivamente all'affinità di razza e alla comunanza di origine, giacchè dipende anche in quest'epoca di acre lotta per l'esistenza, dalla comunanza di interessi. Da qualsiasi lato si guardi il campo vastissimo degli interessi politici ed economici dell'Italia e della Romania, è impossibile trovare la minima opposizione. Vediamo quindi cose ci avvicinano e non vediamo nulla che ci divida. Siamo perciò felici di cogliere ogni occasione per sostenere il riavvicinamento sempre più stretto tra l'Italia e la Romania. Abbiamo la convinzione che esso gioverà ad ambedue i Paesi ».

Il giornale conservatore *Minerva*, dice: « Il discorso del marchese Di San Giuliano ha prodotto ottima impressione nel mondo politico rumeno. Mentre il nostro popolo è circondato da tanta falsità ed invidia, ci rallegriamo per la manifestazione di amicizia di un Paese della cui considerazione siamo convinti. L'Italia progredisce politicamente, economicamente, intellettualmente ». L'intero articolo è un inno al progresso dell'Italia, e rileva che la politica della Romania deve orientarsi verso l'Italia e la Germania. « L'Italia — dice *Minerva* — ha raggiunto un'enorme espansione economica ed intellettuale ed il Governo rumeno deve lavorare per stringere i rapporti con l'Italia in ambedue questi campi, come pure in quello politico ».

La "Gioconda,, partita per Roma

Firenze, 20, mattino.

Alle 7,10, col diretto di Roma, che aveva mezz'ora di ritardo, la *Gioconda* è partita per la capitale.

Poco dopo le ore 6 la cassa di noce, espressamente costruita, nella quale è stato racchiuso il prezioso dipinto, è stata tolta dalla Galleria degli Uffizi, collocata nell'automobile di Ugo Ojetti (nella quale hanno preso posto pure il comm. Ricci, il commendatore Poggi, Nello Tarchiani) e trasportata alla stazione centrale. L'altra cassa contenente la cornice del quadro è stata deposta in una pubblica vettura e trasportata pure alla stazione. Quivi, giunta la cassa contenente la *Gioconda*, è stata deposta nel gabinetto del capo-stazione, in attesa dell'arrivo del treno da Bologna. Appena questi è giunto, la cassa è stata collocata sui cuscini di uno scompartimento di prima classe, nel quale sono saliti pure i commendatori Corrado Ricci, Poggi, il vice-commissario Marte del gabinetto del questore.

Essi avevano una scorta quale s'usa con i Sovrani: un ispettore ferroviario, il signor Montuori, e un commissario di polizia, con agenti in borghese e due carabinieri in divisa, di guardia nel corridoio ai due lati dello sportello. Davanti allo scompartimento si era raccolta una folla di curiosi.

Appena arrivati a Roma, Corrado Ricci e Poggi porteranno il quadro alla Minerva e alle 16,30 avrà luogo la consegna solenne all'ambasciatore Barrère. Alle 16 pure che si recheranno alla Minerva in forma privata i nostri Sovrani.

Parigi, 20, mattino.

Si ritiene che nel Consiglio dei ministri che si terrà stamane, Jacquier, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, proporrà di esporre la *Gioconda*, quando sarà tornata a Parigi, dopo una sosta a Roma ed un'altra a Milano, e fare pagare ai visitatori per un certo tempo un biglietto d'ingresso e di elargire il ricavato di questa esposizione a pagamento agli istituti di beneficenza italiani di Parigi. Indubbiamente il Consiglio dei ministri approverà questa proposta.

Il *Matin* aggiunge a questa informazione che bisognava trovare un mezzo per ringraziare l'Italia della cortesia e della buona grazia che ha dimostrato alla Francia da quando la *Gioconda* è stata trovata. Ora il mezzo è splendido.

Lo stesso *Matin*, ricordando la bella manifestazione che ebbe luogo il 4 luglio 1912 in onore di Leonardo da Vinci, organizzata dalla Lega franco-italiana, scrive che si tratta di organizzarne una simile per celebrare il ritorno del capolavoro Vinciano.

I giornali dicono che il Comitato degli Amici del Louvre ha deciso che la somma di 25,000 franchi messa a disposizione di colui che avesse trovato la *Gioconda*, venga assegnata all'antiquario Geri.

Il "San Giorgio,, atteso a Taranto

Taranto, 21, mattino.

Proveniente da Messina è giunto il piroscafo *Bengasi*, con le torri e i cannoni di prua del *San Giorgio*. Dette artiglierie vennero presto consegnate in questo Arsenale.

La *San Giorgio* si attendeva per stanotte.

Lo spolverino dell'on. Maury

Roma, 20, mattino.

Il deputato di Cerignola on. Maury in un recente viaggio in ferrovia dichiarò di aver dimenticato uno spolverino da viaggio nella vettura da lui occupata e in una lettera inviata alla divisione del movimento di Bari narrò l'accaduto concludendo con queste parole:

« E' vergognoso che i ferrovieri dopo tante agevolazioni ricevute, si sentano ancora il diritto di appropriarsi della roba altrui ».

Avuta conoscenza di ciò i ferrovieri di Ancona con vaglia del 18 dicembre 1913 rimettevano all'on. Maury la somma di L. 7 75 raccolta a quote non superiori a L. 0 05, con la seguente lettera che vi riferisco a titolo di cronaca:

« *On. Maury, deputato Parlamento, Roma.*

« Fu con vero dolore che apprendemmo la notizia che l'on. S. V. illma viaggiando ebbe a perdere lo spolverino in una vettura ferroviaria. Anche noi deploriamo l'accaduto e per renderle meno sensibile il danno finanziario, si permettiamo di rimetterle il frutto modesto di una sottoscrizione fra ferrovieri di Ancona. Non sappiamo se il prezioso indumento sia stato involato da qualche ferroviere, anche perchè in quell'epoca i treni erano gremiti di galoppini elettorali e di funzionari che lavoravano per la di lei riuscita, sicchè è impossibile precisare se l'atto disonesto fu compiuto da una piuttosto che dall'altra categoria di cittadini.

« Questo nostro modesto contributo non ha quindi carattere riparatore, non potendo ammettere che fra noi vi siano uomini perversi al punto di commettere l'azione che ella vuole loro imputare. Il nostro è un atto benevolo: il cuore dei ferrovieri, dopo i tanti benefici conseguiti, si è aperto alla pietà e, ove può accorre con entusiasmo per lenire le sventure e le miserie altrui. Comunque siamo certi che ella accoglierà benevolmente codesto modesto obolo e siamo anche sicuri che ella modificherà il giudizio espresso in nostro danno. Diciamo ciò perchè ella, dato l'ambiente in cui vive, ed in contatto continuo come è con i suoi colleghi che dal Palazzo di Giustizia in... su hanno peculato, ha una speciale competenza in materia di ladri, e quindi avvalora con le sue competenti affermazioni un giudizio che offende noi tutti.

« Nella speranza che vorrà serbare lieto ricordo di noi le auguriamo le buone feste.

« Di lei dev.mi

« I duecento sottoscrittori per L. 7 75.

Ancona, 18 dicembre 1913.

Le interrogazioni

Roma, 20, mattino.

Venne presentate le seguenti interrogazioni: L'on. Gimbarotta al ministro dell'interno per sapere se ritenga opportuno sollecitare la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge sull'esercizio delle farmacie »; L'on. Cassin al ministro degli Interni per sapere « se non crede giunto il momento di provvedere alla patente di grado inferiore per i segretari comunali al fine di fornire ai piccoli Comuni, specialmente di montagna, di segretari onde evitare che fra qualche anno i nostri Comuni minori non trovino, per mancanza di aspiranti, il regolare funzionamento amministrativo ».

Dell'on. Cassin al ministro dei Lavori Pubblici per sapere « se di fronte a ripetuti sconci ferroviari, i quali fanno le maggiori vittime fra il personale viaggiante e i viaggiatori di terza classe, non ritenga opportuno far studiare dalla Direzione delle ferrovie se non convenga costituire nelle zone più pericolose treni merci con vagoni merci, anzichè con vetture di terza classe ».

Un quaderno di articoli critici inediti di Mazzini

Porto Maurizio, 20, mattino.

La distinta signora donna Anna, vedova dell'illustre senatore prof. L. Cremona, possiede un quaderno preziosissimo contenente un gran numero di articoli critici inediti di Giuseppe Mazzini. Detti articoli vennero scritti dal Mazzini durante il suo esilio in Svizzera ed a Londra nel periodo della sua virilità; diverse che sono oltremodo interessanti. Il Mazzini ne aveva fatto un presente alla prima moglie del compianto senatore Cremona, signora Ferrari, nostra illustre concittadina, amica da molti anni della famiglia Mazzini. Il prof. Salvemini sta occupandosi di questo interessante raccolta.

Pastore ucciso per rubare il gregge

Cagliari, 20, mattino.

A Capoterra, Comune limitrofo a Cagliari, da vari giorni è scomparso il gregge e il pastore Ligas Daniele. I carabinieri iniziarono le ricerche rinvenendo nella vicina campagna il cadavere del Ligas col cranio fracassato. Gli assassini per compiere il misfatto si devono essere serviti di una roncola e coltelli colla vittima. Il movente è il furto.

Prestiti ai Comuni della Cassa depositi e prestiti

Roma, 20, mattino.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato un mutuo per una cifra di 12 milioni e mezzo a beneficio di Comuni grossi e piccoli, di cui oltre un milione e mezzo al Comune di Roma per i varii mercati.

Ecco come sono divisi i prestiti votati ieri: edifici scolastici lire 3.034,200; acquedotti lire 3.813,077; opere di igiene (Roma mercati) lire 1,601,2[illegible]; Comuni diversi L. 434,000. — Totale lire 1,908,100.

Dimissioni di debiti onerosi: Venezia lire 2,279,300; Comuni diversi 1,841,000. — Totale lire 4,120,900.

Strade ed altre opere L. [illegible]. Complessivamente i prestiti ammontano a L. 12,554,100.

Si vuole una siepe metallica lungo il confine del Messico

Londra, 20, mattino.

Il *Daily Chronicle* riceve da Washington, 19: Le discussioni al Senato messicano assumono una piega abbastanza amena. Il senatore Ashurst, il quale viene dall'Arizona, che è un paese dove si fa quasi esclusivamente l'allevamento del bestiame, ha presentato un progetto di legge per la costruzione di una siepe metallica alta due metri lungo tutto il confine tra gli Stati Uniti ed il Messico. Il buon senatore, svolgendo la sua proposta, ha considerato i messicani come altrettanto bestiame e ha dichiarato di ritenere che il Governo, adottando il suo progetto, potrebbe risparmiarsi molti fastidi.

I telegrammi giunti oggi dalla frontiera danno notizia di vari incidenti di frontiera. Durante uno scambio di fucilate fra i doganieri americani ed i federali nel Texas, un soldato messicano restò ucciso.

New York, 20, mattino.

Telegrafano da Presidio: Secondo notizie da Chihuahua il generale Villa ha nominato una Commissione per fare l'inventario dei beni degli spagnuoli espulsi, per concedere l'indennità a coloro che non hanno sostenuto il generale Huerta.

El-Raisuli sultano del Riff?

Parigi, 20, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Tangeri:

Secondo notizie di fonte indigena, El Raisuli sarebbe stato proclamato Sultano dai notabili del Riff e Gebala, riuniti al Marabutto di Abdsolam. Ulil Dassen, capo di Tetuan diventa Califfo. Questa notizia merita peraltro di essere confermata.

Un magnifico dono alla scienza medica nord-americana

Parigi, 20, mattino.

Mandano da New-York al *Journal*: Avendo il dottor Kelly, dell'Università di Johns Hopkins, recentemente annunziato che era riuscito a guarire, dopo numerosi esperimenti, il cancro mediante il radio, Alfredo Du Pont, fabbricante di polveri a Wilmington, offre generosamente al Governo degli Stati Uniti il suo deposito del Colorado qualora il Governo prenda l'iniziativa della fondazione di un istituto nazionale per la cura del cancro mediante il radio. I giacimenti del Colorado sono, a quanto si afferma, i più importanti del mondo.

Gli uomini della spedizione Stephenson si possono considerare perduti

Londra, 20, mattino.

Il capitano Lane, comandante della baleniera **Polar Bear**, la quale è tornata a Seattle, dall'Oceano Antartico, dichiara che rimane poca speranza di rintracciare la nave *Karluk*. Secondo il Lane, il capitano Bartlett, lo stesso che accompagnò Peary al Polo, e i 25 uomini che si trovavano a bordo della nave della spedizione *Stephenson* quando essa fu trascinata alla deriva insieme coi ghiacci, si possono considerare come perduti. Da molti anni non si ricorda esempi di navi salvatesi in tali condizioni.

La catastrofe edilizia di Parigi

Parigi, 20, mattino.

L'opera di salvataggio e di sgombro delle macerie in via Bellegarde, è continuata tutta la notte. Due operai che lavoravano nell'edificio crollato, sono segnalati non ancora tornati al loro domicilio. Uno di essi è Giuseppe Pigni, di 31 anni, fonditore, abitante in via Des Peyrenes. I feriti sono dieci, dei quali otto si trovano all'Ospedale Tenon. Uno degli otto feriti estratti subito dalle macerie e trasportato all'Ospedale, ha il torace sfondato e la testa in parte fracassata. Per estrarre dalle macerie l'operaio italiano Menotti, occorsero oltre due ore di pazienti sforzi per allontanare le travi di ferro i sassi e i rottami.

Ciò che dice Madame Severine del Cardinale Rampolla

Parigi, 20, mattino.

Madame Severine pubblica nel *Gil Blas* un articolo sul cardinale Rampolla, e scrive: « Mai cardinale spiegò con maggior larghezza la porpora cardinalizia; mai intelligenza più alta e più acuta si trovò dietro una fronte più altera. Ho conservato di Leone XIII una visione bianca, quasi immateriale, un'ombra di sorriso, un soffio di voce, uno scettro che si perdeva come in una nube. Ho conservato del cardinale Rampolla una visione luminosa come la luce della fiamma, come certi cieli al tramonto del sole. Coloro che avvicinarono il porporato poterono vedere pienamente ciò che vuol dire la parola splendore ».

Lo sport gentile

Parigi, 20, mattino.

Il « match » in dieci *rounds* fra i due negri, pesi massimi, Jak Johnson e Jim Johnson, dette luogo a vivaci incidenti. I due campioni non svolsero la lotta secondo l'aspettativa. Al quinto *round* il pubblico cominciò a protestare reclamando il suo denaro; all'ottavo *round* gran parte del pubblico, malcontento, lasciò la sala; i due ultimi *rounds* furono pure negativi; nei dieci *rounds* i due lottatori combatterono, cosicchè i giudici dichiararono il « match » nullo. Si afferma che Jak Johnson al quarto *round* abbia avuto un braccio rotto, in seguito ad un pugno datogli da Jim Johnson, e ciò sarebbe stata la causa per la quale non ebbe più nei *rounds* successivi alcuna animazione.

Alcune personalità sportive che hanno assistito intorno al Ring al « match » fra i due Johnson, dichiarano che durante i primi quattro *rounds* Jak Johnson sorrideva continuamente ed aveva un vantaggio notevole sul suo avversario. Invece i medici che l'hanno esaminato alla fine del combattimento, hanno redatto il seguente bollettino: « I sottoscritti dichiarano, dopo aver esaminato il « boxer » Jak Johnson, di 35 anni, che esso presenta al terzo medio del radio sinistro, una frattura. In fede di che rilasciamo il presente certificato ».

Arte e politica in Isvizzera
Troppe spese e... nessun capolavoro

Berna, 20, mattino.

Dopo il Consiglio Nazionale, anche il Consiglio di Stato (secondo ramo del Parlamento svizzero) si è occupato della questione artistica della quale vi ho altre volta informato. La discussione è durata due sedute ed è stata alquanto vivace. Si sono udite nuove critiche severe dirette contro la nuova Scuola artistica svizzera, capitanata dal pittore Hodler. Questa scuola, però, malgrado alcuni eccessi, ha seguaci ardenti che giudicano in essa una scuola di grande avvenire. Il cavallo pennellato in verde del manifesto per l'Esposizione nazionale di Berna ha dovuto così ieri e ieri l'altro sopportare, da parte dei Consiglieri di Stato, altre aspre parole; ma, leggendo il resoconto delle due sedute la frase più interessante è senza dubbio quella pronunciata dall'onorevole Doering. Egli ha dichiarato solennemente che dal 1886 ad oggi il pubblico erario ha speso per l'arte 2,750,000 lire senza che l'arte svizzera abbia mai prodotto un solo capolavoro. Dopo le dichiarazioni del consigliere federale on. Calonder, la discussione si è chiusa rimanendo inalterato l'appoggio finanziario di 100,000 lire per incoraggiamento all'arte.

Solo l'on. Heer non si è dato per vinto e con venti compagni ha presentato una mozione invitante il Governo alla riforma e alla revisione della legge finanziaria per scopi artistici.

ULTIME DI CRONACA

Mortali conseguenze di una caduta

Il giorno 11 veniva trasportata al San Giovanni ed ivi ricoverata certa Gay Cecilia vedova Costa, d'anni 78, la quale si trovava in condizioni preoccupanti in conseguenza di una caduta dalle scale di via Guastalla, N. 5. Lo stato della poveretta andò, purtroppo, peggiorando giorno per giorno e questa mattina, dopo breve agonia, spirò.

Discendendo dalla tranvia

Certa Giuseppe Maraboili, d'anni, abitante in via Roma, 30, nell'atto di discendere da una vettura tranviaria a Porta Palazzo, cadde e riportò una lesione al radio sinistro. Accompagnata all'ufficio sanitario presso la Caserma Centrale, venne medicata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Il pazzo in mutande

Due guardie municipali, che questa mattina, alle ore 7, passavano in bicicletta all'angolo di via Sacchi e via Valeggio, furono richieste da alcuni cittadini, i quali le avvertivano che un individuo in mutande bussava ad ogni porta e tirava calci disperatamente, vociando le frasi più sconclusionate.

Gli agenti videro infatti un uomo sulla cinquantina, a capo scoperto, in mutande e maglione che si era addossato ad un portone e pareva attendere qualcuno. Portava ripiegati sul braccio i calzoni, come se fossero un *plaid*, e continuava a borbottare senza senso comune. Compreso che si trattava non già di un burlone, ma di un pazzo, gli agenti lo invitarono a seguirli ma all'angolo di corso Duca di Genova e corso Re Umberto l'individuo si gettò a terra, dibattendosi come un forsennato. Gli agenti dovettero deporre le biciclette e sostenere una vera lotta per ridurre il mentecatto all'impotenza e trasportarlo di peso alla caserma di via Bellini. Fu interrogato, ma il pazzo diede tutta una filza di nomi e parlò di un viaggio a Cavallermaggiore ed a Sommariva Bosco, sconclusionatamente.

Messo in vettura, il pazzo fu trasportato alla Questura centrale e di là accompagnato al manicomio.

Malgrado l'ora mattutina, l'episodio pietoso richiamò l'attenzione di una discreta folla. Alcuni cittadini coadiuvarono le guardie nel loro compito e portarono in caserma le biciclette che esse avevano dovuto abbandonare a terra per trattenere il pazzo.

Finora non è stato possibile sapere chi sia il disgraziato.

Operaio in pericolo di asfissia

Verso l'una della scorsa notte alcuni addetti alle Acciaierie Piemontesi, in via Caserta, n. 6, trovarono un compagno di lavoro, certo Giovanni Gamba, d'anni 33, abitante in via Michelangelo Buonarotti, n. 8, il quale era coricato in un locale in istato asfittico per effetti di gas che si erano sviluppati da un forno contenente del ferro fuso. Poichè lo stato del disgraziato appariva preoccupante, venne avvisata la Croce Verde, la quale inviò sul posto alcuni militi con barella. Trasportato al San Giovanni venne soccorso e ricoverato con prognosi riservata.

L'ospite ladro...

La « momentanea » Carolina Vacca informò la Sezione di P. S. di Borgo Dora che un individuo, a cui aveva dato provvisoria ospitalità in via Cottolengo, N. 21, nell'atto di congedarsi s'impossessò di un orologio d'argento con catena d'oro. E poichè, offesa da tale atto, alla protesta, lo sconosciuto la percosse, minacciandola di peggiori guai. L'ufficio sezionale, traendo utile dalle informazioni della denunziante, riuscì ad identificare il ladro e ad arrestarlo. Egli è certo Gay Giuseppe fu Giovanni, di anni 43 abitante in piazza Emanuele Filiberto.

Gli amanti della roba altrui

Ignoti penetrarono nell'alloggio della signora Merlo Maria, in via Ponte Mosca, N. 35, e vi rubarono vari oggetti d'oro e alcuni effetti di biancheria.

— Una visita ladresca ricevette pure certo Baraschi Beniamino, abitante in via Monti, N. 8, ai cui danni i visitatori rubarono tre anelli d'oro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

19 dicembre — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: massimo 90,38 1/4, minimo 99,35 1/2.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 90,17 1/2.
Azioni Banca Italia: massimo 1432, min. 1427.
» Banca Commerciale: massimo 827, minimo 823.
» Banco Roma: massimo 104.
» Terni: massimo 1518, minimo 1513.
» Fiat: massimo 108 3/4, minimo 108 1/2.
» Eridania: massimo 571.
» Soda: massimo 68.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,47 1/2, minimo 100,42 1/2.
Svizzera: massimo 100,27 1/2.
Londra: massimo 25,42 1/2.
Germania: massimo 124,18.

Cronaca di Borsa

Dopo un esordio assai pesante, si andò gradatamente migliorando fino alla chiusura, che si effettuò ai massimi toccati nella giornata.
Affari alquanto animati sui Bancari.
Le Mediterranee fecero da 264 1/2 a 268, 267 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 35 — Id. fine mese 99 40 — Id. 1902 contanti 97 10 — Id. fine mese 99 25. Ferrovie Mediterranee 268 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 827 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1449 — Cotonificio Cantoni 837 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 319 50 — Beni Stabili 283 75 — Azioni Costruzioni Venete 114 50 — Acciaierie Terni 1520 — Compagnia Edison 551 — Savona 102 50 — Elba 185 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 238 — Cotonificio Veneziano 43 75 — Ferrovie Meridionali 607 50.
Cambi: Su Berlino 124 27 1/2 — Francia 100 40 3/4 — Londra 25 44 1/2 — Svizzera 100 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:
Agitati ed oscillanti. Esordio debolissimo su continuati [illegible] di restrizioni. Chiusura migliore su tutto. Rendita calma, Banca d'Italia chiude sostenuta. Commerciali con attiva transazioni riprendono da 826 a 828. Subalpina domandata. Calmi i Saccariferi. Eridania migliori. Terni chiudono sostenute. In ripresa l'Acquedotto Pugliese. Domandata l'Itala su probabile dividendo L. 1. Sostenuti i Cambi.
Rendita 99 32, 99 36.
Banca 1430, 1430, 1430, 1431 50 — Comit 826, 828, 827 50 — Credito 545 — Bancaria 98 — Banco Roma 104 — Meridionali 555, 556 — Siderurgica 288, 287, 288 — Subalpina 412, 414 50 — Raffineria 319 — Industria 238 — Eridania 568, 570 — Terni 1520, 1521 — Armstrong 271 — Elba 186 — Savona 102 — Molini 200 — Siderurgica 290 — Ferriere 108 — Marconi 67 — Itala 46 50 — Valtri 210 — Acquedotto Pugliese 450, 440.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, sera:
Rendita 99,37 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 104 1/4 — Bancaria 99 — Meridionali 556 — Mediterranee 267 — Navig. Gen. 414 — Tramways 649,50 — Elba 185 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 108 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 84 — Antimonio 10 — Montecatini 131 — Cines 263 — Gas 916 — Condotte d'Acqua 250 — Immobiliari 285,50 — Beni stabili 285 — Imprese Fondiarie 100 1/4 — Carburo 396 — Kerka 482 — Forni Elettrici 48 — Concimi 149,50 — Azoto 118 — Soda 70,50 — Estrattive 43 — Monterotondo 73 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 138 — Risanamento 25 — Eridania 573 — Terni 1521.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	19	19		19	19
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fine	99 25	97 50
Id. 3 0/0 perp.	85 42	85 75	Credito Fond.	880	882
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	4970
Rend. ital.	90 12	89 17	Letti Turchi	201	200
Camb Londra	25 31 5	25 32	Ferr. Merid.	534	537
Con. ingl. 2,75	71 1/4	71 3/8	Rend. Russa	75 60	75 75
Obbl. Lomb.	264 10	265	N. prest. russo	102 90	102 90
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russa 1909	101	100 35
Turco nuovo	84 90	85 15	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1710	1705	R. di Francia	4925	4925
Tunisino	425	425	Camb. Madrid	105 50	105 45
Egiziano 4 0/0	101	101 40	B. Commerc.	—	859
R. ungh. 4 0/0	87 40	87 30	R. Serba 4 0/0	82 40	83 20
R. spagn. est.	90 90	90 80	R. Bulg. 1908	449 50	450
Banca Ottom.	633	630	Ferri Piemon.	85	86
Rend. Arg. 1896	—	—	Debeers	1471	1482
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	605	598
Rame a Londra	64 3/8	64 7/8	Thomson	741	744
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	143 50	141
M. rescission	—	—	De Beers	449	443
M. 4 0/0	—	77 10	Chartered	23 25	22
Credit Lyonnais	1477	1463	Ferreyra	—	57 75
Andaluso	300	301	Radfontein	—	—
Nord Espagne	445	450	Roodepoort	98 50	91
Saragozza	434	435	Golds Field.	—	—
Rio Tinto	1728	1748	Gedald	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	19	18		19	18
Camb Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	109 75	109 50
Cambio Italia	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Austr.	—	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 15	216 55
Id. Ora rusta	—	—	Deutsche Bank	—	249 77
Cons. prus.	85 40	85 50	Diskonto	185 25	185 50
Rend. Turca	86 25	87 50	Bochumer	208	208 25
Obbl. Ferr. It. d. Meridion.	63 30	63 50	Gelsenkirchen	181	180 37

Borsa di Vienna.

	19	18		19	18
Cred. Austr.	631 50	631 50	Lire It. (carta)	94 90	94 95
Lombarde	105	104 25	R. Austr. (arg.)	82 90	82 80
R. Ang.-Austr.	727 75	730 25	Id. (carta)	82	82 70
Austriache	709 50	708 25	Union Bank	601	601
R. Austroungar	2160	2168	R. Austr. a oro	102 60	103 50
Napol. d'oro	19 08	19	R. Ungher. 4 0/0	82 65	82 35
Argento fino	100	100	Id. 3 1/2 0/0	71 96	71 70
Cambio Parigi	95 27	95 28	R. Paesi Bassi	529	529
Id. Londra	24 12	24 12			

Borsa di Londra (chiusura).

	18	19
Consolidato inglese	71 9/16	71 7/16
Rendita Italiana	97 —	97 —
Argento fine	26 11/16	26 13/16
Spagnuolo	90 —	90 —
Turco nuovo	—	—
Egiziano 1910	97 1/2	97 1/2
Rendita Giapponese	79 3/4	79 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	68 —	68 —
Rendita Venezuela	56 1/2	56 1/2

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già [illegible]
Operazioni del 19 dicembre 1913.

	Colli		Cgr.	
Organzino	8		»	443,56
Trama	»		»	
Greggia	»	5	»	118,24
Lana	»	7	»	2800,60
Articoli diversi	»	»	»	
Totale Colli	20		Cgr.	3461,98
Sete pesate	—		—	
Lane pesate	»		—	
Totale Colli	—		Cgr.	—

Colli pervenuti nel mese a tutto oggi.

Stagionati	11	239	Cgr. 54285,10
Pesati	»	37	— 1887,33

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 20 0/0.
Buenos Aires, 17 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97,50.
Londra, 17 — Argento pence 26 13/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 17 — L'argento in questa a contanti di dollari 57 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ARRIVARONO per Natale: Zucchero, caffè, cioccolato. — Drogheria Orsini, Borgata Maddalena. c 55018

CALENDARI, calendarietti réclame, cartoline. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 41. c 54865

DENARI: interesse mite. — Studio Biglione, via Po, 36, Torino. c 50493

IL serio, accreditato Ufficio d'affari Bottino, San Secondo, 51, avverte che pubblica tutti i sabati le pubblicazioni sulla *Gazzetta del Popolo*. c 54841

REGALI magnifici: Pacco signora contenente catena lunga, collier, ciondolo, braccialetto, lire 6. Pacco uomo: catena, ciondolo, anellosculo, fermaoelle lire 4. Garanzia laminatura 18. — Fabbrica Oreficeria Semplone, 71, Milano. Cercansi piazzisti. 55121

REGALO. Cassetta réclame L. 6, contenente diverse confezioni Baisalmi. — Confetteria Lora, via Nizza, 25. c 55107

SGOMBRO negozio vendo a prezzi eccezionali di vera liquidazione: quadri dipinti olio, arazzi, cartoline, portaritratti, tricromie. — Via Francesco Paola, 4. c 54733

STRENNE utili D. Mariani, cerfiseria, argenteria, via Roma, 8, Torino. Liquidazione tutta l'argenteria, grande, vero ribasso. Visitare Esposizione interna. c 53106

VENDONSI azioni nuovi Docks via Nizza. — Offerte cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55082

VENDO, affitto tenute Toscane qualunque estensione incaricato direttamente proprietari. — Dirigersi Galvi, via Pucci, 10, Firenze. c 55028

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA pellicciaria cercasi urgenza. — Rivolgersi 44, via San Francesco Paola. c 55035

CERCANSI giovani attivi per produzione réclame. — Fermo posta, Cellrade, 10. c 55141

CERCANSI signorina ufficio serio. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 55101

CERCANSI kellerina bella presenza, di urgenza. — Birreria Viennese, Spezia. 54994

CERCASI meccanico ciclista patentato, dai ventiquattro ai trent'anni, disponga lire duecento cauzione garanzia. — Murena, via Nizza, 92. 55163

CERCASI cuoca seria, disponga piccola somma, interessata Azienda. — Egle, posta. c 55163

CERCASI persona servizio. — Portinaia, 6, via Sciina. c 55101

CERCASI impiegato disposto viaggiare, piccola cauzione. — Innocenti, San Massimo, 46. c 55123

CERCO magazziniere Casa spedizioni, 100 mensili, occorre cauzione. — Biglione, via Po, 36. c 54890

CERCO pizzaiola esattore, stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 36. c 55061

CERCO cameriera genn. Ristorante serio referenze. — Biglione, via Po, 36. c 55119

CERCO donna tutto servizio, trentenne, robusta. — Castelli, corso Napoli, 66. c 55111

CERCO capo officina, magazziniere, buon stipendio. — Rivolgersi Monumio, Bertola, 3. c 55129

CERCO magazziniere viaggiatore con cauzione. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 54914

DISEGNATORE per Studio ingegneria civile cercasi temporaneamente. — Referenze, pretese scrivere cassetta 1110 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55081

FABBRICA vicino ex Barriera Nizza cerca signorina pratica contabilità, bella calligrafia, possibilmente dattilografa, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55096

FARMACIA cerca giovane laborioso, pratico, onesto. — Inviare offerte, copia certificati Tasserotti, Bordighera. 54710 G

GRANDE Casa editrice cerca per gruppo giovane abile ragioniere (o apprendista con licenza tecnica). — Scrivere cassetta 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55053

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica assumerebbe provetti ingegneri o disegnatori concetto, con almeno sette, otto anni pratica sala da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita: R. 5499 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 55001

IMPORTANTISSIMA Fabbrica valigeria Alta Italia cerca capo fabbrica intelligente, moderno, ben rimunerato. — Scrivere con referenze cassetta 71 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. Inutile corrispondenza al 2 gennaio 1914. c 55113

LEGATRICI, operaie e apprendiste cercansi urgenza. — Cartotecnica, Maria Vittoria, 26. c 55053

MODISTA premiera ricercasi subito; vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquotti Faleris, Udine. c 55150

OFFICINA meccanica Torino cerca assistente energico e intraprendente, pratico lavori piccolo aggiustaggio, tornerie, conoscitore disegno. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, pretese, posta, Torino, Tessera 5633. c 55067

TINTORE abilissimo per stracci, seta, cercasi da importante Ditta Genova. — Scrivere cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 55083

VERNICIATORI provetti mobili [illegible] da Ricotti (Cremona). 54895

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO Procuratore commercialista, pratico, attivo, referenze, occuperebbesi affari legali importante Ditta, Società. Disposto anche recarsi qualche ora Stabilimento. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54298

CHAUFFEUR meccanico cerca posto famiglia, parla francese; ottime referenze. — Scrivere: Marco Noiriaut, Fontanamore (Torino). c 55046

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, disponibile, cerca posto qualsiasi; miti pretese; ottime referenze. — D., 21, posta. c 55077

COMMESSA Cooperativa alimentari latticini drogheria cercasi. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 55070

CONIUGI miti, marito domestico chauffeur, cercano presso primavera villa o casa signorile. — Cesare, posta. c 54972

DIPLOMATO Scuola Professionale Biella, con due anni pratica, cerca posto sotto-capo disegnatore importante Lanificio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1092 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51006

DISTINTO venticinquenne, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, occuperebbesi subito, ovunque. Abbonamento 20658, Posta, Torino. c 55201

ELETTRICISTA, installazioni elettriche industriali, operatore o per centrali, offresi. — Pizzo, posta. c 55170

ELETTRICISTA cerca posto servizio centrale. Stabilimento presso Torino, condotta camione; referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54997

GIOVANE buona famiglia, contabilità, dattilografia, referenze, impiegherebbesi anche subito. — Zicoli, posta. c 55167

GIOVANE, 23, licenza liceale, cerca impiego. — Silvano, 98, posta, Torino. 54976

GIOVANE Beune, licenza tecnica, cerca posto magazziniere presso buona Ditta, od anche quale agente di fiducia. — Scrivere: Pisio, via Varallo, 4. c 54917

LAUREANDO ingegnere industriale cerca occupazione giornaliera decorosa. — Scrivere Laurenti, posta. c 55090

PENSIONATO governativo offresi seria Ditta quale magazziniere o persona di fiducia. — Scrivere Fabel Cambre, posta, Torino. c 55095

PITTORE paesista assumerebbe amministrazione casa signorile. — Libretto postale 60761, Torino. c 54906

SIGNORINA pratica lavori ufficio e contabilità impiegherebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1087 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55095

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi seria Ditta; miti pretese. — Albani, 3th. posta. c 55098

TRENTENNE contabile, partita doppia americana, corrispondente, pratico viaggi, referenze, invocazioni, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54780

VENTICINQUENNE, licenza ginnasiale, massima serietà, moralità, cerca impiego subito. — 355, posta, Torino. c 55065

VENTENNE, licenza tecnica, garanzia, tirocinio contabilità, offresi gratis contabile. — Scrivere Ariolfo Giuseppe, fermo posta, Alessandria. c 55030

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 25,000 vendo casa centrale, forte reddito. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 55096

A 200 avviatissimo pasta fresca, granaglie. — Merlino, via Garibaldi, 45. c 55107

ALBERGO Ristorante, confort moderno, ventiquattro camere sempre occupate, vicinissimo stazione Porta Nuova, reddito fortissimo, rimetto 55,000; pagamento metà mora. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 55109

BAZAR avviatissimo, grandiosi locali, incasso 900 giornaliere, grande vendita biancheria, tulle, giuocattoli, oggetti diversi, rimetto 50,000; vera occasione. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. c 55108

BOTTIGLIERIA avviatissima, grande pergolato, biliardo, telefono, rimettesi prezzo estimo. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 55110

CAPPELLERIA buona posizione rimetto subito. — Scrivere: Anselmetti Terzo, posta, Torino. c 55006

CAUSA mancanza personale proprio rimetto avviatissima Azienda ingrosso e minuta, 20 anni d'esercizio, articoli gas e affini; disposto collaborare. — Scrivere dettagliatamente: Luce, 1601, posta, Torino. 55105

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo Albergo Antica Grivo, Rivoli Torinese. c 54720

CEDO Bottiglieria, Caffè, biliardo, via centralissima, buone condizioni. — Chiosco Réclame, piazza Castello, N. 26. c 54986

CERCASI socio con capitale L. 15,000 per seria ed avviata Azienda, buon reddito. — Scrivere cassetta 1068 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54800

CINEMATOGRAFO Omnibus vendo contanti. — Rivolgersi proprietario Filippi Battista, Cuneo. 54971

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centrale, rimettesi 5000. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. c 55011

CINEMATOGRAFO avviatissimo vendesi 60,000 per scioglimento società. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, 1, Torino. c 55087

DITTA importante, industria primaria largamente rimuneratrice, cerca capitalista 300,000 ampiamente garantiti; esclusioni intermediari; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54861

DROGHERIA liquori, centrale, con o senza alloggio, rimettesi. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 55096

DUE Macellerie cedonsi causa decesso. — Rivolgersi Macelleria via Esposizione, 42. c 55081

FARMACIA [illegible] reddito compero contanti. — Dirigersi [illegible]. Rivarolo, fermo posta, Vercelli. c 55015

MUTUANSI 300,000 contro ipoteca, anche divise. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 55113

MUTUO 100,000 cerca costruttore garanzia ipoteca solida casa Torino; buon interesse. — Scrivere cassetta 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55073

PARRUCCHIERE, negozio avviato, posizione commercio. L. 1000, anche mora. — Scrivere cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55103

PICCOLO Albergo da rimettere per ritiro dall'Azienda; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Magenta, N. 2, portinaio. c 54933

RIMETTESI piccolo, avviato laboratorio biancheria uomo ad elettricità, con stireria, a buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55126

RIMETTO Succursale panetteria. — Rivolgersi Bernardo Giovanni, corso Orbassano, N. 61. c 55060

STIRATRICE rimettesi avviato negozio. — Via Principe Tommaso, 56. c 54783

50,000 divisibili mutuansi a proprietario privato. — Ferrero, casella centralettera postale. c 55146

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTEREI casa con qualche giornata terreno adiacente, dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55148

AL 5,30 0/0 valore quarantamila tratto direttamente vendita casa nuova. Metà mora; buona posizione. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54709

DIANOMARINA vendesi villa splendida mare, giardino grande. — Fotografia, schiarimenti Perrelli. c 55010

FUORI Barriera pochi minuti vendo terreno fabbricabile angolare lire 2 il metro. Facciata stradale Venaria, comodità forza elettrica, gas, acqua potabile. — Rivolgersi Casalegno, cascina Briandore. c 55500

VENDESI nuova palazzina dieci camere, porione e cantine, via Fessala, 18. — Rivolgersi geometra Pollasco, via Milano, 2. c 54651

VENDESI [illegible] splendida posizione in Pinerolo. — Godino, via Saluzzo, 3. c 54750

VENDESI palazzo in Genova, XX Settembre, reddito garantito 6 0/0 circa 1,000,000. — Casella postale 1051, Genova. c 55000

VENDO due case reddito, lotti terreno fabbricabili, splendide posizioni. — Rivolgersi via Bra, 5, Mina. c 55051

VENDO terreno mq. 300 ex Barriera d'Orbassano. — Niclot, Francesco da Paola, 33. c 55025

VENDO 10 giornate con rustico; trattasi direttamente; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55187

200,000 mq. terreno fabbricabile entro cinta vendo 1,25, mora. — Ferrero, casella centralettera postale. 55187

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI aprile 1914 botteghe, alloggetti. — Via Digione, 90, vecchia Barriera Francia. c 55170

AFFITTANSI da ora sei vani tutte comodità moderne, pianterreno rialzato, riscaldamento termosifone compreso. — Portineria Lamarmora, 31, qualunque ora. c 55776

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 94. c 53033

AFFITTASI presentemente alloggio 4 vani, 1.o piano. — Artisti, 10. c 54740

AFFITTASI alloggetto mobiliato elegante, libero. — Tavilla, via Santa Chiara, 50, piano [illegible]. c 55016

AFFITTASI elegante quartierino cinque vani, comodità moderne. — Via Ricotti, 1. c 55016

AL presente alloggio 3 ambienti, riscaldato, 200. — Corso Giovanni Lanza, 96. c 54810

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente mobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 160, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 50747

ALLOGGI affittansi in via Madama Cristina, 109, angolo corso Dante, termosifone, ascensore, telefono. c 55730

ALLOGGI signorili cinque, sei ambienti, comodità moderne, termosifone, scale marmo. — Corso Regina Margherita, 60 bis. c 54900

ALLOGGIO 4 membri, comodità moderne. — Principi Acaja, 7, presso via Cibrario. c 55030

ALLOGGIO di 3 camere con soppalco, terrazzo, nuovo, via Bardin, 6, affittasi gennaio. c 55008

CERCASI urgenza appartamento ammobigliato tre, quattro camere, cucina. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, N. 50, posta, Acata. c 54418

CERCASI subito locale borgata o via popolata impiantare Cinematografo. — Scrivere: Elena, posta, Intra; domenica. c 55055

CERCASI ottobre appartamento vastissimo soleggiato. Inviare offerte Schaich, corso Vinzaglio, 45. c 54508

DOCKS Dora cedesi locale. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55090

ELEGANTE locale con magnifiche vetrine disponibile subito. — Caffè Alberto, 8. c 54797

GARAGE o magazzino affittasi subito. — Via Genova, 2, angolo corso Re Umberto. c 55058

GRANDIOSO locale a pianterreno, in via Goito, 15, ora sede della Pretura Mandamento San Salvatore, di mq. 280, palchettato, riducibile a grandi ambienti: ad uso ufficio, club, magazzino all'ingrosso, con calorifero e vani sotterranei, serviti da scale interne. Disponibile al 1.o luglio p. — Rivolgersi via Bridore, 60. c 54773

LOCALE uso negozio, via centralissima, cercasi. — Grossi, Quattro Marzo, 15. c 55013

PER gennaio, via Chatel, 19, Crocetta, alloggi nuovi tre camere, cucina. c 55149

UFFICIO servibile Agenzia commerciale, piccola Banca rimettesi con mobilia, impianto luce, telefono; piazza Carlina, 9. — Avvocato Rivera, via Milano, 11, Torino. c 55100

VIA Ospedale, 12, affittasi al presente alloggio di 21 membri con soffitte, terrazzo e cantina. 54718

VIA Torricelli, 33 (Crocetta) casa nuova, alloggi tre camere, entrata, botteghe. c 54834

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BELLISSIMA camera, pensione, [illegible] famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 55033

CAMERA elegantissima via Maria Vittoria, 18, ingresso libero, piano 1.o. c 55129

CERCANSI subito da serio signore non residente Torino due o tre camere, delle quali una da letto, elegantemente ammobigliate, ingresso assolutamente indipendente, riscaldamento, luce, confort moderno. — Scrivere dettagliate, indicando località, cassetta 1083 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54817

DISTINTA famiglia affitterebbe ammobiliata, luce, termosifone, cerco Francia. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55036

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorina. — Informazioni Istituto Mailei, Ponza, 4. c 54395

DISTINTISSIMA famiglia non affittacamere cederebbe elegante camera, centrale, libera, luce elettrica, riscaldamento, a signore distinto. — Scrivere cassetta 1116 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55053

ELEGANTE garçonnière, comodità moderne, posizione centrale. — Biglione, via Po, 36. c 55118

INDIPENDENTI camera, salotto, piano nobile. — Via Italia, 6 (piazza Statuto). c 55100

PENSIONE in famiglia. — Varetto Antonio, via Vanchiglia, 16. c 55150

POSIZIONE centrale affittasi a persona seria, elegante camera matrimoniale, salotto, cucina, ingresso indipendente, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1196 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55066

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 34 99. c 55176

A grande liquidazione L. 3-10 cappelli signora. — Bellezia, 11. c 55144 bis

A prezzi incredibili vendonsi camere da pranzo e letto stile moderno. — Portinaio via Mazzini, 37. c 54677

Assicura ovunque informazioni, vigilanza, custodia, scorta, pedinamenti, Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5. c 54588

ABITI, renards, mantelli, tela vendo, compero. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 54549

ACQUISTEREI presse per imballo fieno e paglia. — Vallinotto, stradale Nizza, 313. c 55043

ANGELO — Ringrazio lettera, anche lontano sempre a te cuore e pensiero mio. c 55187

CAUSA matrimonio fallito vendo subito camera matrimoniale mogano. — Via Valeggio, 2, Italiana. 55183

CARTIERE. Tagliatrice avvolgitrice quasi nuova, larghezza 700, vendesi, anche cambio carta. — Scrivere cassetta 1080 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 54807

DENARO prontamente disponibile contro garanzia reale. — «Ceoli», via Alfieri, 22. c 55158

DENTIERE inservibili compera Barsocme, Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 55173

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e cappotte guerniti per signora e signorina. Ultimissime novità; prezzi eccezionali. — Portici via Nizza, 3, piano 1.o, scala a destra. Chiuso nei giorni festivi. c 55197

ERMA 300 — Tutto vince amore. Amo fortemente: attendo fiducioso. Mario. c 55105

FEDE — Attendimi sotto trentadue ovvero trentasette. Amorosissimi rimproveri. Ansiosamente. Indelli. c 55102

GINNASTICA palestra completa, sala scherma condizioni, cederebbersi condizioni vantaggiose. — Scrivere: Ginnastica, fermo posta. c 55034

IMPORTANTISSIMO. Signore. Per fine stagione liquidansi modelli camicette, tailleur, cappelli. — Sorelle Costa e C., via Pietro Micca, 9, piano nobile. c 51781

LIGURE. Roma. Saluto fortuna assista accompagni. — Gregor, 40, posta, Torino. c 55060

MACCHINA cucire bobina centrale, occasione favorevole, vendo. — Boccardo, Orfane, 2. c 53071

MACCHINA scrittura visibile vendo necessità. — Bengalini, posta. c 55077

MAGLIERIA cerca lavoro del genere; massima esattezza. — Semino Amalia, via Morosini, 407, Torino. c 55078

MACCHINARIO, articoli per Calzaturifici, bottigliere, tacchiturni militari, liquidansi. — Paolo Fogliana, via Ospedale, 90, Torino. c 55097

MANCATO matrimonio elegante stanza letto, mangiare, salottino, mobili diversi. — Via Po, 50. c 55497

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Galli tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 36. 48188

MOBILI arredanti cinque camere vendo: cedo alloggio. — Via Montebello, 26. c 55145

NATALE — Per acquisti visitate ricco assortimento articoli regali. — Trivero, Venti Settembre, 34. c 55096

OCCASIONE vendo stagnero, presse, marmolite, macchina cucire. — Parla, corso Lanza, 86. c 55019

OCCASIONE salotto [illegible] stato, antivante moderno. — Bocca, 22. c 55003

OCCASIONE vendo camera pronto boce. — Tipolitografia Levi, San Massimo, 10. c 55043

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 9, darebbe ogni consulto presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. c 55003

PROFESSIONISTA quarantenne distinto, città provincia, ottima posizione, 6-8 mila annue, oltre patrimonio, cerca signorina ventottenne, buon carattere, bella, sana, mandata, distinta, dote, scopo matrimonio. Ritirare 31 corrente. — Tessera Touring 20605, posta, Torino. 55061

SANTAGOSTINO Riv. (Annover) pregasi ritirare lettere rispondere. Lucio Zant... c 55000

SGOMBRO alloggio vendo mobilio, sedie viennesi. — Via Mazzini, 6, portinaio. c 55141

SIGNORE ventottenne, rendita trentamila, sposerebbe signorina sana, bella, dote trecentomila contanti. — M., posta, Genova. c 55032

SIGNORINA desiderosa dedicarsi all'arte preferirebbe signora gentile [illegible] aiutaria. Restituibili lavorando. — Tr., posta. c 55093

SMARRITA una borsa di pelle contenente chiavi e tre scatole. Generosa mancia riportandola Hôtel Europa. c 55105

TEATRO Regio. Cedesi mezzo palco terz'ordine. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55109

TORNIO Seriol, trapani, colonna, plateau, autocentranti, vendo qualunque prezzo. — Berruto, Principe Tommaso, 3. c 55070

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATI corsi allievi automobilisti, patente governativa garantita. — Via Cibrario, 62. c 54775

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 21. c 55008

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1906, licenza garantita brevissimo tempo. — Garage Melli Fréjus, via Nizza, 76. Riparazioni, noleggi. c 54992

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celerissimo maestro diplomato. — Cernaia, 66. c 54991

CONVERSAZIONE inglese cercasi. — Scrivere cassetta 1110 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55060

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno, serale, festivi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 54908

D'AZEGLIO, Cavour, 11. Corsi diurni, serali, tecnica, istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie. 51016

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine italiane Olivetti; diurni, serali, mensili 5. — San Donato, 31. c 54986

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A semplice provvigione viaggerei seria Casa accessori automobili. Referenze, cauzione. — Casella postale 758, Milano. 56086 M

CASSA Cooperativa Infortuni Milano, Vittorio Emanuele, 6, cerca agenti circondariali. c 51010

PIAZZISTA bene introdotto Studi, Amministrazioni troverebbe serio impiego presso «Continental», via Mercanti, 12. c 55104

PREMIATO Stabilimento Arti grafiche cerca abile rappresentante per piazza e provincia, introdotto clientela calendari, articoli réclame. Inutile scrivere senza provata capacità; serie referenze. — Fratelli Bona, corso Buenos Ayres, 10, Milano. 55087 M

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare banche con giornaliere applicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 15 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 55106

VIAGGIATORE provetto, ottime referenze, garanzie, cerca posto presso seria Ditta. — Quirico, Santa Chiara, 53. c 55060

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VARAZZE pensionato climatico «Villa San Matteo», 4 50, camera mare compresa. 51906

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI vetturetta 10-15 HP., primaria marca, modello recente, carrozzeria Torpedo 4 posti, ottimo stato, prezzo occasione. — Inviare offerte dettagliate presso Cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 51093

AUTO-MOTO copioso assortimento accessori, pneumatici per automobilisti e motociclisti. *Prezzi incredibili*. — Paglietta, via Genova, 21. 51987

BICICLETTE liquidazione diverse marche lire 75 e 90. — Via Carlo Alberto, 21. c 55196

DOUBLE phaëton completissima, riducibile furgoncino, scelta guida, qualunque prova, stroccasione. 3000. — Grove, posta. c 55015

IL Turin Motogarage Scudini, Cairoli, 22, agente esclusivo della mondiale motocicletta Neckarsulm, cerca subito subrappresentanti nella provincia di Torino. c 55097

MOTORIGAT ottimo stato, funzionamento perfettissimo, vendo 750. — Portinaio via Bricherasio, 16. 55081

VENDONSI occasione automobile Itala 20-40, Lancia 20-30 con eleganti carrozzerie. — Rivolgersi via Amedeo Avogadro, 75. c 55079

VENDO blocco, [illegible], due automobili, una smontata. — Pavesio, posta. c 55316